ANNO XLI — TORINO, Mercoledì 14 Agosto 1907 — NUM. 224

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi contabili 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5a pagina — Piccola Cronaca, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

CONTRIBUTO ALL'INCHIESTA SULLA GUERRA

La questione dell'artiglieria

I 200 milioni di nuovi crediti militari domandati dal Governo nell'atto di proporre l'inchiesta sull'esercito, possono facilmente diventare questione principale rispetto all'inchiesta: non solo per la ragione, che già abbiamo detta, dell'apparenza che ha la proposta d'inchiesta d'essere un piccolo artificio per ottenere la concessione dei crediti, ma anche per lo scopo pel quale i crediti sono stati domandati: cioè, essenzialmente, pel rifacimento della nostra artiglieria campale.

La questione è annosa. Già altra volta la *Stampa* ebbe ad esporne minutamente i termini e le vicende. Qui ora basta un cenno.

Parecchi anni fa fu adottato in Italia un nuovo cannone, mentre in Germania i tecnici, i costruttori e il Governo sostenevano unanimi la bontà del vecchio sistema d'affusti rigidi in confronto del nuovo sistema di affusti deformabili già adottato in Francia. Così anche il nostro nuovo materiale ebbe l'affusto rigido. Ma ne era appena cominciata la fabbricazione, quando in Germania avvenne un subitaneo voltafaccia: non più affusti rigidi, ma affusti deformabili. Naturalmente, questo fatto perturbò.

Nello studio del nuovo materiale si era principalmente cercato di avere un'artiglieria moltissimo potente: e la questione era stata per questo lato risoluta in modo tecnicamente felicissimo. Ma, prescindendo da alcune poche altre mende di piccola importanza, il nuovo materiale era notevolmente pesante, e quindi poco mobile, appunto perchè era assai potente.

La contesa fra la potenza e la mobilità dell'artiglieria campale è vecchia quanto l'artiglieria, e durerà quanto l'artiglieria. Sono due termini piuttosto inconciliabili, che male conciliabili: forse è più facile trovare un prodotto buono egualmente per chi ha fame e per chi ha sete, che trovare un cannone simultaneamente fornito di molta potenza e di molta mobilità.

Questa contraddizione tra le due esigenze è complicata dalla velleità, vecchia anch'essa, di avere un materiale unico. Certo l'averlo sarebbe un gran bene, perchè semplificherebbe assai cose: ma il poterlo avere è quasi impossibile, come il trovare una sostanza che bagni ciò che è asciutto e asciughi ciò che è bagnato. Come dato di fatto, è opportuno ricordare che da noi ora neanche si mette in dubbio che la nuova artiglieria debba essere unica, cioè tutta d'un calibro, tutta d'un sistema, tutta d'una potenza.

Mentre i nostri tecnici si studiavano di risolvere il problema improvvisamente rinato col voltafaccia tecnico ed industriale della Germania, pare che troppe mani abbiano afferrato il mestolo: ogni mano era guidata da un cervello: ogni cervello aveva idee proprie: le idee naturalmente non coincidevano. Di qui, incertezze, competizioni, tentativi di accomodamenti, ricerca di soluzioni intermedie.

Di questo ci ricorderemo poi quando parleremo di una questione ben più importante: cioè, della necessità che ha il nostro esercito di avere l'impulso da una mente direttiva unica, se non vuole essere paralitico come sarebbe un corpo umano, al quale mancasse l'armonica azione dei lobi del cervello.

Il fatto è che la questione dell'artiglieria si trascina innanzi da anni, appunto perciò ha dimostrato e dimostra che nell'organismo tecnico-militare nostro v'è qualche cosa che non funziona bene: di qui si trae la conclusione (e non è logica ed è errata in linea di fatto) che i nostri artiglieri poco valgano. Non solo la nostra artiglieria ha elementi buoni, ma ne ha molti e piuttosto ottimi che buoni. Però, nello stesso modo che non bastano le buone parti a far buona la macchina, se manchi l'aggiustamento fra di esse, e nello stesso modo che non basta la buona macchina a dare un utile lavoro, se il motore non la metta convenientemente in azione, così la nostra artiglieria si è trovata, noi crediamo, a fare la figura di essere intrinsecamente male capace di fare, mentre il vero è che si è trovata in condizioni nelle quali il far bene o solo il fare, era impossibile a chiunque.

Ciò ha spianata la via agli industriali, i quali esercitano un proprio diritto, e in sostanza fanno il proprio mestiere cercando di fare il proprio interesse: ma anche sono, o possono essere, elemento di perturbazione. Poichè noi fummo giunti a concludere (e, date le premesse, era pressochè impossibile concludere diverso, anche con uomini diversi) che noi non eravamo capaci di farci da noi i nostri cannoni, gli industriali si fecero innanzi per farceli.

Non solo l'industria del materiale da guerra, ma questa più d'ogni altra, forse, e non meno d'ogni altra, certo, è causa di spese enormi senza vantaggi corrispondenti. La capacità di produzione delle fabbriche supera il lavoro occorrente per sostituire i materiali che naturalmente si logorano.

Quindi le fabbriche mirano oggi a screditare il materiale che hanno prodotto ieri, colla stessa energia colla quale avant'ieri lo hanno accreditato per farlo adottare. Per le fabbriche è essenziale che si butti via di frequente il materiale che esse producono: a ciò adoperano le piccole novità, che magari hanno importanza piuttosto nulla che minuscola, ma sono fatte abilmente parere essenziali. Di questo avemmo un saggio non molto tempo fa, quando ogni anno saltava fuori un nuovo modello di bicicletta, diverso dal precedente solo in qualche particella. Gli amatori del ciclismo, allettati dalle clamanze, spendevano ogni anno qualche centinaio di lire per avere la bicicletta dell'ultimo modello e ne avevano poi una che press'a poco valeva quanto la buttata via. Gli eserciti, lasciandosi allettare dalle clamanze degli industriali, spendono di frequente alcune centinaia di milioni per avere cannoni e fucili di nuovo modello e li hanno poi, pei risultati utili che possono dare in guerra, press'a poco uguali a quelli che avevano.

Quando l'industriale viene a trattare collo Stato, il primo è necessariamente più forte che il secondo; l'industriale è persona fisica e tratta i propri affari da sè: lo Stato è persona morale e tratta gli affari propri per mezzo di delegati, che hanno bell'essere capaci, onesti, schiavi del dovere, ma con questo sono meno bene armati dell'industriale, perchè non hanno l'arma dell'interesse proprio.

Così può essere sufficientemente chiarito ciò che abbiamo voluto dire asserendo che l'intervento degli industriali perturbò. La perturbazione assunse la forma di smania, febbrile ricerca del perfetto, dell'insuperabile; si fece e si sta facendo come chi avesse fame e non entrasse in nessuna osteria, temendo che non fosse quella dove si mangiasse meglio che in ogni altra.

Questo non vuol dire che non esista una questione del materiale d'artiglieria: tutt'altro. Dal giorno, non recente, quando si pensò la prima volta a rinnovare il nostro materiale da campo, fu sospesa la periodica sostituzione di bocche da fuoco nuove alle logorantisi in servizio. Quando, pel voltafaccia della Germania, si interruppe la fabbricazione del nuovo materiale rigido, noi rimanemmo con un certo numero di batterie nuove, eccellenti, ma pesanti e screditate per la rigidità dell'affusto, e con un maggior numero di vecchie batterie da 9, l'eccellente cannone, che forse sarebbe ancora un efficace arma da guerra, ma non colle bocche da fuoco logore che ha per non essere state periodicamente rinnovate. Perciò, nello stato presente delle cose, non solo la questione esiste, ma anche è urgente.

Pare che la soluzione sarà l'adozione di un materiale Krupp. La ditta ha e merita assai credito, ma in cose di tanto rilievo non si può procedere per presunzioni: occorrono, per quanto è umanamente possibile, certezze.

Del nuovo materiale Krupp poco si sa, tranne che è coll'affusto deformabile. Si dice che pesi all'incirca come il nostro cannone ad affusto rigido, del quale parve difetto principale il soverchio peso, specialmente pei terreni sui quali noi dovremo adoperarlo. Si dice che sia meno potente del nostro cannone, la cui fabbricazione è stata lasciata a mezzo, e questo sarebbe assai grave, non tanto perchè occorra, specie a noi, un cannone da campo di grande potenza, quanto pel fatto che la minore potenza non va associata a minor peso. Si dice che sia un mirabile esempio di felice costruzione tecnica, e questo è sicuramente un pregio, ma non di principale importanza: può anche essere solo ciò che è la nichellatura per una bicicletta, o la carrozzeria per un automobile: cosa, una esteriorità che pare essenziale solo a chi guarda, ed è press'a poco trascurabile da chi adopera.

Ma noi non possiamo, per mancanza di notizie e di competenza, esaminare questo particolare della questione. La futura Commissione di inchiesta avrà le notizie, ma certo non avrà la competenza. Perciò la concreta scelta di un nuovo materiale non può certo essere suggerita da noi e neanche potrà essere suggerita dall'inchiesta.

Ma v'è un lato fondamentale della questione pel quale non manca a noi la competenza e quindi, a più forte ragione, non potrà mancare alla Commissione d'inchiesta.

Per forza di cose, e per debolezza d'uomini, noi abbiamo ora la questione del materiale di artiglieria assunta all'immeritato onore di principale questione militare. E' tanto vero questo che si può dire, con certezza di non errare, che senza la questione del materiale d'artiglieria e senza la conseguente necessità di chiedere molti milioni di nuovi crediti, non si avrebbe la inchiesta generale sulle cose dell'esercito.

E qui è un pericolo grande, che può anche essere mortale. In tutte quante le cose della vita, ma specialmente in quelle della vita sociale, ma principalissimamente in quelle che comunque appartengono all'esercito ed alla guerra, le questioni d'ordine materiale, per importanza intrinseca che abbiano, sono secondarie rispetto alle questioni d'ordine morale.

Ma le manchevolezze materiali si vedono e non possono essere negate: le morali non si vedono e basta un pistolotto col conseguente scoppio di *Bene!* e di *Bravo!* nell'uditorio, perchè gli occhi si chiudano.

Questo spiega come possa facilmente accadere che più si pensi al materiale che al morale: ma non elimina nè attenua il male dell'accadere così.

Chi apparecchia tutto il materiale che può servire per la guerra e, tutto affaccendato in queste faccende, si dimentica del morale, corre gran rischio di apparecchiare tristi destini alla patria.

L'Italia ha già fatto così, almeno una volta: ed ha avuto Lissa.

***

Pel nuovo Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

I poteri dell'attuale Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato vengono a scadere il 12 settembre prossimo, giorno in cui dovrà procedersi alla costituzione del Consiglio di amministrazione, il quale entrerà immediatamente in funzione. Per la fine del corrente mese è atteso a Roma il ministro dei lavori pubblici, onorevole Gianturco, a cui spetta di provvedere, mediante decreto da sottoporre alla firma reale, alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, udito il Consiglio dei ministri. Per il 12 settembre dovranno essere completati il Consiglio generale e le Commissioni compartimentali delle tariffe delle ferrovie di Stato.

Coll'intervento del direttore generale delle ferrovie di Stato si è provato tra Roma e Palo, e viceversa, un treno composto di nuove carrozze. Esso era formato di un vagone salon, di una vettura di terza classe e di un bagagliaio, con ritirata e un gabinetto di *toilette*, che sarà per ora adibito ai treni direttissimi Roma-Milano. Il risultato della prova fu soddisfacente.

La nuova sezione ferroviaria di Bologna.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

La nuova sezione del Movimento e traffico delle Ferrovie di Stato, con sede a Bologna, sarà istituita col 1.o settembre prossimo. Alla direzione ed alla sorveglianza di essa sarà preposto un ispettore-capo di sezione. Tale sezione dipenderà dalla Direzione compartimentale di Milano. Le linee che tale sezione comprenderà sono le seguenti: Bologna-Parma (la stazione di Parma compresa); Bologna-Poggio Rusco.

Il cardinale Cassetta parla benevolmente di don Murri.

Roma, 13, ore 23,50.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente intervista col cardinale Cassetta, che è popolarissimo a Roma:

« Del cardinale Cassetta è nota la lettera all'arciprete di Mentana, nella quale è detto: « Vedo con piacere che i sacerdoti della mia diocesi abbiano a cuore il bene, non solo religioso, ma anche civile della regione. Nella mia qualità di vescovo, dovendo avere paterna amicizia verso tutti i diocesani, senza alcuna distinzione, debbo però tenermi estraneo a tutti i partiti ».

« Nella sua intervista, il cardinale si è interessato all'Opera per l'emigrazione dei missionari, fondata da monsignor Scalabrini, e si è mostrato al corrente degli ultimi studi sull'emigrazione.

« — Sono lieto — ha detto — dell'importanza che dagli studiosi viene attribuita alla nostra opera, la quale, sino a qualche anno fa, era veduta con diffidenza e sospetto. Io al problema dell'emigrazione ho sempre dato grande importanza.

« Parlando delle nostre maggiori colonie, il cardinale Cassetta si è poi mostrato dolente della tristezza della vita vissuta dai nostri connazionali.

« — Come italiano e come cattolico — esclamò il cardinale — ne sono profondamente addolorato. Come italiano, perchè alla stregua delle nostre colonie, che conducono la vita più lurida, gli americani giudicano l'Italia e gli italiani; come cattolico, per i nostri connazionali all'estero vanno a dare cattiva prova del loro essere. Purtroppo in alcune provincie americane è scelmo il nostro elemento per il cattivo contegno e per le cattive abitudini. E' quindi sommamente necessaria una elevazione preventiva, che potrà essere fatta specialmente dai parroci e dai sacerdoti, che comprendono tutta l'importanza del fenomeno dell'emigrazione.

« Essendo caduto il discorso su don Romolo Murri, il cardinale Cassetta ha detto che il potente ingegno di don Romolo Murri avrebbe potuto giovare alla Chiesa se le malignità dei suoi nemici non avessero cercato di denigrarlo e di falsare i suoi atti e le sue intenzioni. Circa le pratiche verso il Vaticano di don Romolo Murri relative alla sua sospensione *a divinis*, il cardinale ha narrato di avere avuto comunicazione privata da don Romolo Murri di una lunga risposta al suo vescovo, in cui espone le ragioni della sua azione, e propone una formula di sottomissione, che non è stata accettata dalle Autorità. Il cardinale ha soggiunto di non poter dare nessun giudizio su questa lettera, che deve rimanere privata, e non poter dire che l'accordo sia lontano, pure augurandosi che don Murri possa ritornare presto a compiere il suo ufficio, facendo più completa sottomissione che non abbia fatto nella lettera inviata al suo vescovo ».

Il primo Congresso della Difesa di Nasi avrà luogo il 17 corrente.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il primo Congresso del Collegio di difesa dell'on. Nunzio Nasi avrà luogo sabato, 17 corrente.

Il *Messaggero* dice che i funzionari della Cancelleria dell'Alta Corte di giustizia hanno compiuto il loro lavoro, facendo la copia di molti atti del processo, destinati ai commissari della Camera, al presidente ed ai senatori Municchi e Manfredi. Il senatore Municchi è atteso a Roma per il 16 corrente. Il *Messaggero* dice che sembra si sentiranno quattro o cinque testimoni al massimo, e si farà un confronto tra Nasi e Lombardo. Continuano intanto i lavori di adattamento dell'aula, che non saranno finiti che alla fine di settembre.

A proposito di una notizia estiva

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Ho assunto informazioni al Ministero degli esteri intorno alla seguente notizia che la *Tribuna* riceve da Vienna: « In questi circoli politici si dice che lo tsar Nicola, in occasione del suo convegno a Swinemünde, avrebbe indirizzato a re Vittorio Emanuele un telegramma, in cui esprimeva la speranza che fra non molto gli sia dato di restituire a Roma la visita fatta a Pietroburgo ».

La Consulta invece dichiara che la notizia dev'essere accolta colla più grande riserva, nulla risultando in proposito. Si deve infatti ritenere trattarsi di una notizia estiva, non essendo venuto meno il timore da parte dello tsar Nicola di un'accoglienza ostile.

La questione degli zolfi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

In questi giorni è tornato a Roma dalla Sicilia il questore del Ministero di agricoltura, cav. Salvadori, che era stato mandato in Sicilia per la questione degli zolfi. Il *Giornale d'Italia* dice che le notizie ulteriori sulla crisi degli zolfi sono migliori, anche perchè negli ultimi giorni vi fu un risveglio nelle vendite.

Partito socialista e organizzazioni operaie.

Una risposta del Comitato permanente alla Confederazione generale del Lavoro.

Roma, 13, ore 20.

Il Comitato permanente della Direzione del partito socialista ha votato una lunga deliberazione, in risposta all'ordine del giorno approvato dal Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, nell'adunanza tenuta a Torino, il 29 ed il 30 luglio scorso. In tale adunanza la Confederazione del lavoro approvava un ordine del giorno, racchiudente lagnanze, consistenti nel dire che gli attuali organi direttivi del partito spiegano un'opera o troppo deficiente, o troppo slegata e contraddittoria, non conforme alle regole dell'organizzazione di resistenza, guidata da simpatie o da antipatie politiche, non procedendo mai d'intesa tra partito e Confederazione, causa di danni ed arresto nel movimento operaio. Nei commenti verbali che precedettero e seguirono la deliberazione, si è ancora fatta risalire la responsabilità di questo stato di cose alla concezione integralista, accusata di confusione di metodi.

Orbene, il Comitato permanente della Direzione del partito socialista, non potendo, per ragioni finanziarie, convocare quest'anno una nuova riunione plenaria della Direzione, nè fare un *referendum* su una materia tanto complessa, ma non potendo d'altra parte lasciare senza risposta le accuse lanciate pubblicamente contro il partito del proletariato italiano, fa note le deliberazioni e spiegazioni che seguono:

« Nell'odierna dichiarazione del Comitato permanente della Direzione del partito vengono anzitutto confutate le accuse che la frazione socialista integralista abbia assegnato scarsa importanza al movimento sindacale. Confuta altresì gli addebiti rivolti dalla Confederazione del lavoro circa l'indirizzo seguito dall'organo del partito socialista l'*Avanti!* ».

Il Comitato della Direzione del partito esamina quindi gli addebiti rivolti all'azione del gruppo parlamentare socialista e così si esprime:

« La Direzione del partito socialista non ignora l'insufficienza dell'opera del gruppo parlamentare socialista, ma ritiene intempestiva la pubblica rampogna diretta in questi giorni dalla Confederazione al gruppo quando si tenga conto:

« 1.o Che fin dal 20 aprile corrente anno la Direzione del partito di propria spinta metteva in luce tale insufficienza con un ordine del giorno;

« 2.o Che nel convegno del 15 maggio tra lo scrivente Comitato ed il gruppo, quest'ultimo accettava le rimostranze di cui sopra e poneva le basi di una propria organizzazione, deliberando di darsi un segretario a stipendio;

« 3.o Che la maggior parte del disservizio parlamentare risiede indubbiamente nella mancanza di una indennità che permetta ai deputati di dispensarsi dal lavoro professionale;

« 4.o Che, ciò nonostante, fu notato da tutti un promettente risveglio nella combattività del gruppo durante il periodo parlamentare estivo testè chiuso;

« 5.o Che il gruppo socialista intervenne numeroso al già accennato convegno indetto dalla Confederazione il 22 aprile a Bologna, ed accettava di sostenere un programma legislativo limitato alle riforme più mature ed urgenti composte di sei punti: abolizione del lavoro notturno dei fornai, reiezione della legge sulle risaie, diniego delle spese militari, riposo settimanale, regolamentazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, indennità parlamentare;

« 6.o Che dopo ciò il gruppo, nel giro di due mesi, svolgeva l'anzidetto programma, riuscendo a rendere innocua quella legge sulle risaie, che all'origine era passata col nome di « legge feroce », dando una vigorosa battaglia contro le spese militari, preparando un progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, prendendo accordi con altri gruppi circa l'indennità parlamentare, non intervenendo nella discussione della legge formulata dal Governo sul lavoro delle donne e sul riposo settimanale solo perchè queste leggi furono ritenute soddisfacenti dagli interessati;

« 7.o Infine sono avviate pratiche dirette a raccogliere i mezzi per la nuova Segreteria del gruppo, il quale funzionerà col riaprirsi della Camera, nel venturo novembre.

Il Comitato passando poi ad occuparsi degli scioperi rileva che la Confederazione dichiara che la direzione ed il coordinamento degli scioperi e delle agitazioni operaie devono venire assunte da essa. Il Comitato afferma che parlando degli scioperi la Confederazione non ha inteso probabilmente riferirsi che a quelli economici, perchè per quegli politici il partito socialista è senza dubbio anch'esso competente. Il Comitato chiarisce quindi la formula dell'ordine del giorno votato dalla Confederazione, osservando come non vi fosse bisogno di richiamare il Comitato della Direzione del partito entro tali concetti perchè il Comitato non ne è uscito mai. Afferma che nè direttamente nè indirettamente abbia proclamato o diretto nè coordinato lo sciopero delle organizzazioni aderenti alla Confederazione, limitandosi ad inviare sul terreno della lotta qualche propagandista, raramente qualche deputato, quando la loro presenza venne insistentemente richiesta appunto dalle organizzazioni in lotta.

Il Comitato ritiene che negli scioperi siano mancati più delle volte quegli accordi che sarebbe utile e ragionevole si prendessero, ma obbietta che tale appunto si deve fare ad ambedue i Segretariati e non solo a quello socialista. Respinge l'accusa di avere aiutato alcuni scioperi per simpatie politiche e di non averne soccorso altri per ragioni opposte e sostiene invece di avere aiutato più di uno sciopero nonostante le antipatie politiche.

Trattando poi delle sottoscrizioni dice che una lagnanza della Confederazione è quella che il partito abbia perso per gli scioperi di Argenta e di Terni due sottoscrizioni che ebbero il naturale effetto di distrarre per qualche tempo le fonti della solidarietà del proletariato, portando alla conseguenza che altri scioperi non meno di quelli bisognevoli e meritevoli di aiuto, non ne trovino. Il Comitato riconosce dannoso il sistema denunziato dalla Confederazione, ma osserva che quando il partito aprì le sottoscrizioni per gli scioperi di Argenta e di Terni non esisteva il fondo per la resistenza creato solo il 29 ed il 30 luglio scorso.

Venendo a trattare dell'intervento negli scioperi del Comitato, dice che il partito pur essendo pronto ad un'intesa sulla modalità del suo intervento negli scioperi non può rinunziare all'intervento medesimo che è insieme un suo diritto ed un suo dovere. Circa l'accusa che il Consiglio della Confederazione fa alla Direzione del partito di avere cioè sanzionato il nuovo assetto a cui si sono date le organizzazioni economiche e politiche della provincia di Mantova, il Comitato dice opportuno che si continui nel Mantovano tale nuovo assetto delle organizzazioni economiche e politiche, tanto più che esso non impedisce alle Leghe di aderire alla Confederazione del lavoro come non ha impedito ai circoli socialisti di rimanere iscritti al partito.

Il Comitato permanente della Direzione del partito socialista conclude dichiarando di conoscere l'importanza di alcuni tra i problemi unilateralmente risolti dalla Confederazione del lavoro e la necessità di riprenderli in esame d'accordo con essa. Il Comitato ha vivo desiderio che l'organizzazione politica e l'organizzazione economica del proletariato italiano si muovano armonicamente sulla base della coordinazione e non della subordinazione. Ma poichè il Consiglio confederale, sciogliendo le sue sedute nello scorso luglio, rinviò l'intesa col partito alla prima adunanza plenaria della Direzione di esso, il Comitato avverte che non potrà aversi la adunanza plenaria se non ai primi del 1908 e prega il Consiglio della Confederazione a considerare se non sia expediente migliore quello di convocare al più presto un convegno di pochi rappresentanti della Confederazione stessa, dell'*Avanti!*, del gruppo parlamentare della Direzione del partito per prendere in esame i lagni ed i criteri delle organizzazioni economiche e per concretare un accordo che il Comitato ritiene facilmente raggiungibile.

Gli eroi di Casa Blanca.

Nuovi attacchi - Invio di rinforzi.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Casa Blanca, 12 (spedito da Tangeri il 13).

Non credo sia troppo tardi per fare un passo indietro e parlare del contegno eroico dei francesi, che assicurarono la difesa del Consolato, e durante più di 24 ore, senza posa, fecero fuoco. Al momento in cui, nella giornata del 5 agosto, sbarcarono i primi marinai del *Galilée* sotto gli ordini dell'insegna di vascello Ballande, era un piccolo pugno di volontari, una dozzina appena d'uomini, che formava il corpo dei difensori, chi armati di fucili Lebel, chi di carabine, chi di rivoltelle! Essi resistettero vittoriosamente a migliaia di arabi. Conviene citare in prima linea il signor Mercié, artista lirico di Bordeaux, il quale per il suo coraggio, per il suo buonumore, per il suo spirito vivace, riuscì a mantenere l'ardore in tutti, facendo loro dimenticar quasi l'orribile situazione nella quale si trovavano.

Essendo la corda della bandiera che sventolava sull'edificio del Consolato stata tagliata da una palla, Mercié si inerpicò sino alla sommità dell'asta e là riannodò la corda sotto una pioggia di palle, che gli fischiavano d'attorno. Ebbe il suo fucile infranto e fu ferito sotto il mento...

Citiamo quindi in modo particolare, senza però volere disporli in ordine di merito, il signor Fournier, direttore della Banca Marocchina, e la sua signora, il signor Darrigues, il dottor Merle ed il mio compagno Houel, inviato speciale del *Matin*. D'altra parte tutti si batterono con mirabile coraggio. Apprendiamo che il signor Fournier ed il signor Mercié vennero proposti per la croce della Legion d'Onore.

Firmato: Hubert Jacques del *Matin*.

4000 marocchini attaccano Casa Blanca

Parigi, 13, ore 21,15.

Un telegramma del pomeriggio da Tangeri reca questa laconica notizia di cui non si può ancora valutare tutta la gravità. Secondo lettere giunte da Casablanca 4000 marocchini avrebbero attaccato ieri la città, ma sarebbero stati respinti. Notizie da Mazagan recano che la situazione colà era il giorno 11 migliorata ».

A spiegazione, in parte almeno, di questo breve telegramma, la *Presse* pubblica: « Il Ministero degli affari esteri ha comunicato il dispaccio seguente: « E' avvenuto un nuovo combattimento domenica sulla destra delle posizioni francesi. Gli attacchi delle tribù sono stati assai vivi e respinti con grosse perdite. Non si fa alcuna menzione delle perdite francesi. A Mazagan la situazione è stazionaria e le tribù della campagna dànno qualche segno di effervescenza. Non vi è alcuna domanda di rinforzo ».

Le atrocità commesse a Casa Blanca

(*Servizio speciale della* Stampa).

Tangeri, 14, ore 1.

Mi son fatto qualche idea delle atrocità commesse dai membri delle tribù quando saccheggiarono Casa Blanca, mediante i seguenti esempi. Otto ragazze di famiglia israelita, furono assassinate a sangue freddo una dopo l'altra in presenza delle loro madri. Un'altra donna ebrea, che è arrivata a Tangeri per cura di missionari inglesi, vide i suoi due figli uccisi dai marocchini che le rapirono quindi le sue tre giovani figlie.

Già dopo che l'ordine era stato stabilito, un panettiere spagnuolo venne scoperto e arrostito nel proprio forno. Questi fatti sono tipici, ma potrei citarne centinaia di altri. Gli ebrei non furono i soli a soffrire, perchè gran numero di marocchini vennero assassinati anche essi. Le mogli e le figlie di numerosi residenti marocchini, ben noti, furono violate e portate via dalle tribù.

Casa Blanca è ora tranquilla, ma le scaramuccie continuano nei dintorni. La situazione a Mazagan è ancora critica. L'ufficiale francese, tenente De Teyssier che venne ferito difendendo il Consolato inglese, è all'ospedale qui e il suo stato migliora. Il ministro della Gran Brettagna lo ha visitato ieri.

(*Matin*).

Una domenica al Marocco.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Casa Blanca, 12 (spedito da Tangeri il 13).

I marocchini si sono compiaciuti di lasciarci celebrare in pace ieri, domenica, il giorno del Signore. Non sono le loro buone disposizioni a nostro riguardo che ci hanno fatto godere di questo favore. Al contrario, tutti i capi delle tribù amalitrici si erano riuniti in grande conferenza a Thaer, situato a sette chilometri da Casa Blanca.

Durante questa conferenza, che durò gran parte della giornata, i marocchini discussero del contegno che dovevano tenere a nostro riguardo. Fu qualche cosa come una riunione del loro Consiglio supremo di guerra.

Questi ragguagli ci sono stati forniti da emissari che siamo riusciti a far penetrare nel campo nemico. Non conosciamo ancora le risoluzioni che sono state adottate, ma è probabile che gli avvenimenti non tarderanno a farceli conoscere. Mi si segnalano ora infatti leggiere scaramuccie agli avamposti.

Nella notte il posto di marinai e tiratori collocati di fronte alla mia camera, dinanzi al Consolato di Francia, ha dovuto prendere due volte le armi.

I marocchini erano entrati improvvisamente nella città, di notte tempo, col favore della nebbia intensa, che copriva il mare e tutta la costa, e tirarono dalle terrazze sui marinai, che vigilavano nel minareto del Consolato.

La fucileria crepitò più volte. Nella sua l'oscurità profonda impedì di giudicare i risultati.

Fin dall'alba di oggi, le truppe si occupano dei lavori del campo, ove scavano numerose trincee.

Il *Gloire*, rimasto solo in rada, ha fatto durante tutta la notte proiezioni.

La mattina è calma, ma vengo informato che numerosi contingenti sono andati a rinforzare gli assalitori. Non bisogna quindi fidarsi troppo di questa calma ingannatrice!

Hubert Jacques del *Matin*.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Casa Blanca, 12 (spedito da Tangeri il 13).

Il leggero combattimento che segnalavo nella mattinata proveniva semplicemente da una fucilata provocata da una pattuglia di cavalleria in esplorazione avanzata. L'effervescenza delle tribù all'interno è segnalata come vivissima. Il grosso dei nostri avversari proviene particolarmente dai Beni Msab, dai Beni Meraten e da alcuni altri individui isolati di altre tribù. La tribù dei Mediuna è quella che saccheggiò Casa Blanca. Tornava nei suoi territori carica di un enorme bottino stimandosi sufficientemente soddisfatta per non aver più bisogno di attaccarci; ma questa loro allegra passeggiata fu turbata da altre tribù che non avendo partecipato alla festa volevano la loro piccola parte. Questi pochi socievoli Mediuna vollero rifiutarsi. Ne seguì un combattimento accanito, durante il quale i Mediuna meno numerosi, soccombettero.

Essi furono a loro volta saccheggiati ma, come dice il proverbio, « un male acquistato non profitta mai ». Tutte le tribù circostanti che ora sono rimpinzate vorrebbero starsene in pace, ma sono spinte in avanti da quelle che non hanno partecipato al bottino e che reclamano la loro parte della focaccia! Saranno costretti ad accontentarsi delle « prugne » distribuite a profusione dai nostri soldati nella città.

Hubert Jacques del *Matin*.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Gibilterra, 11, ore 1.

La controtorpediniera francese *Catapulte* è tornata or ora da Casa Blanca, e annunzia che al momento della sua partenza i marocchini tiravano ancora sulle truppe francesi.

L'incrociatore *Gloire*, con a bordo l'ammiraglio Philibert, bombardava di nuovo il nemico. (*Exchange Telegraph*).

(*Servizio speciale della Stampa*).

Casa Blanca, 12 (spedito da Tangeri il 13).

Il comandante dei tiratori, incaricato del servizio di polizia, si sforza di ristabilire l'amministrazione del Maghzen, ma, come lo si può supporre, il còmpito non è facile: Casa Blanca è disertata da tutti i poveri diavoli, saccheggiata da cima a fondo. Per ristabilire la polizia il comandante Mougin sarà costretto a far venire gli indigeni da altre città.

Credo anzi che sarà costretto a ricorrere agli indigeni algerini. Questi agenti di polizia saranno accompagnati dai nostri soldati per ristabilire la loro autorità. Non è necessario soggiungere che l'autorità del Sultano ristabilita in tali circostanze sarà puramente nominale. (*Matin*).

Un'altra città marocchina saccheggiata?

Parigi, 13, ore 24,55.

Un dispaccio di ieri sera, dell'ammiraglio Philibert, annuncia che, secondo informazioni ricevute da Mazagan, le tribù circostanti avrebbero saccheggiata la città di Azemmour. La notizia però non è confermata.

L'incrociatore spagnuolo *Rio della Plata* si è ancorato nella rada di Casa Blanca l'11 sera. Lo stato dei feriti è soddisfacente, e la situazione sanitaria ottima.

La Francia manderà nuove truppe.

Parigi, 13, ore 19,30.

Il *Journal* pubblica un articolo, da accogliersi però con riserva, nel quale dice di sapere che fu in seguito ad ordini di Clemenceau che gli attuali effettivi di Casa Blanca furono dichiarati sufficienti; ma che, in seguito ai dispacci giunti dal Marocco, annunzianti i nuovi combattimenti, gli ordini anteriori furono ristabiliti. Secondo lo stesso giornale i ministri Pichon, Picquart e Thomson avrebbero prese delle deliberazioni in proposito.

La *Patrie*, a sua volta, dice: « Da fonte autorizzata abbiamo le seguenti notizie, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno: La nota ufficiosa comunicata alla stampa sopra l'aggiornamento dell'invio di rinforzi è stata redatta su ordine formale di Clemenceau, che ha inviato da Karlsbad un dispaccio lunghissimo sopra l'organizzazione delle misure militari. Questo dispaccio ha causato nei Circoli governativi un'impressione penosa, poichè esso è in contraddizione formale con le richieste reiterate del generale Drude e dell'ammiraglio Philibert », e, quel che è ancor più grave, coi pareri motivati dei nostri agenti diplomatici al Marocco. In seguito al telegramma ricevuto questa notte annunciante dei nuovi combattimenti tutti gli ordini anteriori sono stati ristabiliti di ufficio e i rinforzi sono tutti, o quasi tutti, pronti a partire ».

La *Liberté* dice che il ministro della marina, Thomson, dopo una conferenza coi ministri Pichon, Picquart e Maujean, ha avuto un lungo colloquio coll'ammiraglio Aubert, capo dello Stato Maggiore della marina. Dopo questa conferenza sono stati spediti ordini a Tolone ed Algeri.

Il corrispondente del *Temps* a Tangeri ha intervistato il console di Francia a Casa Blanca, signor Manpertnis. Questi dichiarò di avere rilevato da qualche tempo che la situazione si faceva inquietante per tre ragioni: 1ª la debolezza del Maghzen; 2ª l'incapacità del governatore; 3ª l'aggiornamento del viaggio del Sultano nel Sud. Ma egli non avrebbe mai preveduto che gli avvenimenti si sarebbero svolti così improvvisamente. Il console ha detto che le dogane ricominciano a funzionare. Il proclama dei francesi ha prodotto la migliore impressione: questo proclama invita tutti gli abitanti a rimanere nelle loro case e dice che tutti i colpevoli saranno puniti e gli onesti protetti.

Il console ha soggiunto che le tribù hanno dato prova che esse non mancano di coraggio e di intrepidezza, ma esse non hanno alcuna organizzazione e sono incapaci di uno sforzo continuato.

Una smentita spagnuola.

Madrid, 13, ore 20.25.

Si ha da San Sebastiano: Il ministro degli esteri smentisce che debba dirigersi alle Potenze una nuova Nota sul Marocco. Il viaggio di Mora, che giungerà stasera a Parigi diretto all'Aja, non avrebbe alcun rapporto cogli avvenimenti del Marocco.

Un incidente alla " Gloire „

Madrid, 13, ore 21,40.

Il comandante della cannoniera *Don Alvaro De Bazan* ha telegrafato da Casa Blanca il giorno 8 all'ammiraglio generale di Cadice, da cui dipende, che una granata carica di melinite, della nave *Gloire*, scoppiò accidentalmente presso la cannoniera ed affondò un canotto. L'equipaggio del canotto si è salvato.

Sciopero di telegrafisti a New York, Filadelfia e Cleveland

Ci telegrafano da New York, 13, ore 19,5:

I telegrafisti della Western Unione e della Compagnia postale e telegrafica si sono messi in isciopero a Filadelfia, Cleveland e in due altre città. Si segnala lo sciopero dei telegrafisti dell'una e dell'altra delle due Compagnie in importanti altre città. I telegrafisti hanno presentato i loro reclami al direttore generale della Associated Press, il quale ha proposto una conferenza cogli impiegati.

Ad un'ora e mezzo una delegazione dei Sindacati scioperanti fecero una dimostrazione dinanzi alla Borsa, ed i seguenti telegrafisti inviati agli uffici della Press della Western Union lasciarono immediatamente il lavoro.

Gli impiegati della Produce Exchange hanno proclamato lo sciopero quasi contemporaneamente ai loro compagni. I telegrafisti impiegati in numerosi giornali si sono messi pure in isciopero.

Alla sede del Sindacato dei telegrafisti si dichiara che quest'organizzazione ha una riserva di due milioni e 250,000 dollari da destinare allo sciopero generale.

Un membro però del Sindacato di New York ha detto che non era il Sindacato che aveva ordinato lo sciopero della Western Union, ma che i telegrafisti hanno agito di loro propria iniziativa, ed il Sindacato li sosterrà.

Finora i telegrafisti delle ferrovie non si sono messi in isciopero.

Anche i telegrafisti della Western Union di Washington si sono posti in isciopero. L'Associated Press ha subito aperto i suoi servizi tra Boston e New York con tutti i suoi telegrafisti al lavoro. Si inviano dispacci verso l'Ovest sino a Chicago ed il servizio ordinario viene fatto senza difficoltà.

Nuovi tumulti e nuove vittime a Belfast

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,20:

I giornali hanno da Belfast i seguenti particolari, che provocano grande emozione in Inghilterra:

Ieri sera i rivoltosi avevano teso delle catene nelle vie principali, in modo da farvi cadere i cavalli. Si proponevano altresì di spegnere i becchi del gas e gli altri lumi delle vie e dei negozi, in modo da dare agli abitanti la possibilità di manovrare contro i soldati senza essere visti. Sino molto tempo dopo la mezzanotte si tiravano ancora delle sassate contro i soldati e gli agenti di polizia. Le donne ed i giovani si mostravano di un accanimento diabolico contro la forza pubblica. Le cariche ripetute alla baionetta non erano riuscite ad intimorire i rivoltosi, e parecchie volte le truppe erano state respinte. Per un momento si credette che i rivoltosi sarebbero rimasti padroni del campo di battaglia.

Trenta abitanti di Belfast si trovano negli ospedali e sei di essi presentano ferite di arma da fuoco. Un altro è morto stamane. Anche molti soldati ed agenti sono feriti. Furono operati 80 arresti. I Tribunali di semplice polizia siedono in permanenza giorno e notte per giudicare gli arrestati. Sinora le condanne pronunziate da questi Tribunali non oltrepassano i tre mesi di prigione.

Nel pomeriggio alcuni ufficiali, che si recavano all'Ospedale Vittoria per assumere informazioni sui feriti, sono stati accolti dalla folla con grida ostili e sono stati presi a sassate. I feriti ricoverati negli ospedali migliorano.

Il Lord Mayor ha rinviato i festeggiamenti che dovevano aver luogo oggi in onore dei marinai della flotta dell'Atlantico. Stamane tutto sembrava calmo. Una compagnia del genio è partita da Aldershot per Belfast.

La condanna dell'insultatore di Picquart.

(Servizio speciale della Stampa).

Rochefort, 11, ore 0,10.

Stasera il Tribunale correzionale condannava Edoardo Lecoq, di 34 anni, nato a Costantinopoli e domiciliato a Parigi, autore della manifestazione contro il ministro della guerra alla stazione di Rochefort, a quattro mesi di carcere ed a venti franchi di ammenda. *(Matin).*

Hervé battuto.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,10:

Si ha da Nancy che il Congresso socialista ha respinto a forte maggioranza una mozione presentata da Hervé, che invita i cittadini di tutti i paesi a rispondere alle dichiarazioni di guerra collo sciopero dei militari e l'insurrezione. Si è approvata poscia a forte maggioranza una mozione analoga a quella votata l'anno scorso a Limoges, che tenta di preparare il disarmo della borghesia e l'armamento della classe operaia con l'armamento generale del popolo.

Un colloquio con Stolypine sulla corsa Pechino-Parigi e sulla situazione in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

Il presidente del Consiglio si è compiaciuto di ricevermi nel palazzo imperiale di Elagin, dove ha trascorso l'estate. Poichè or fa un anno, nell'isola degli Apotecari, fu commesso l'attentato odioso e stupido, che fece tante vittime e colpì Stolypine nei suoi più cari affetti, la residenza estiva del primo ministro è custodita con estremo rigore. Nessuna vettura oltrepassa il cancello del parco che circonda la villa. Avvertito per telefono del mio arrivo, un ufficiale viene a prendermi all'ingresso del parco e mi conduce nella camera del presidente del Consiglio, ove entro subito. Stolypine era nel suo ufficio: egli si levò e mi tese la mano, gentile e triste. Due cose colpiscono nella sua fisionomia: un dolore profondo, rassegnato che nulla, a quanto sembra, potrà mai attenuare ed una volontà tranquilla e tenace, che nulla può indebolire.

Fu il presidente del Consiglio che mi rivolse per primo la parola. Egli mi domandò notizie della corsa Pechino-Parigi. Mi disse con quale attenzione avesse seguito tutta la grande prova. Mi parlò del principe Borghese e mi domandò ove fossero gli altri concorrenti. Gli dissi quale ottima impressione il principe Borghese riportasse dal suo viaggio.

— Non dalle nostre strade, certamente, — interruppe Stolypine.

Convenni che le strade non erano eccellenti, ma aggiunsi che gli abitanti, particolarmente nella Siberia, avevano fatto dimenticare con la loro accoglienza le noie del viaggio.

— Sì, mi disse Stolypine, i contadini siberiani costituiscono una popolazione laboriosa, intelligente e sopra tutto molto ingegnosa.

Volli rivolgere al presidente del Consiglio alcune domande sulla situazione politica, ma egli si rifiutò energicamente ad un'intervista in proposito. « — Siete venuto — disse — per parlarmi della corsa Pechino-Parigi e non parliamo d'altro ». Nondimeno, del poco, che si è compiaciuto di dirmi il primo ministro sulla situazione politica, alcune frasi mi sembrano degne di essere riprodotte.

« Pel momento — mi ha dichiarato il primo ministro, — il paese è calmo. L'ordine non è stato turbato: i contadini comprano terre in grande quantità tanto che è difficile mandare nelle provincie i delegati della Banca dei contadini per fare fronte alle domande di acquisto ».

Queste dichiarazioni mi spinsero a interrogare Stolypine sulla questione agraria: « Non sono — egli mi disse — i programmi quelli che aiuteranno a risolvere tale questione; occorre tempo, molto tempo. La Germania ha impiegato settant'anni a risolvere questo problema e non l'ha definito ancora ».

Di nuovo il presidente parla della tranquillità attuale del paese: « Avete vissuto per alcuni mesi a Pietroburgo, e avete potuto rendervi conto come le voci di rivoluzione siano prive di fondamento. Pietroburgo è tranquilla e il Paese lo è del pari. Sono persuaso che se il Governo non si mostra troppo debole, potrà sempre dominare la situazione.

« Bisogna sperare — aggiunse egli — che le nuove elezioni ci daranno nella prossima Duma elementi stabili. Non temo le opposizioni, ma le voglio ragionevoli e intelligenti ».

E come rammaricandosi di aver troppo detto, Stolypine si levava, per mostrare che il colloquio era finito. Gli rivolsi una domanda sull'alleanza franco-russa. Mi rispose come se avessi avuto torto di annettere tanta importanza alle polemiche di stampa, le quali avevano in complesso pochissimo interesse, ed aggiunse: « Mai alleanza è stata così solida ».

Sento ancora l'accento energico con cui furono pronunciate queste ultime parole. *(Matin).*

I lavori della Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 13, ore 20,35:

La proposta relativa alla creazione di una Corte permanente di arbitrato, presentata solamente sotto gli auspici degli Stati Uniti, della Germania e dell'Inghilterra, ha dato luogo ad un grande numero di riserve, che sono state discusse nella riunione di stamane. Queste riserve specialmente si aggirarono sulla ripartizione dei giudici tra le Potenze, sulla quale questione la proposta non fa il minimo accenno, quantunque sia la più difficile e spinosa di tutte.

Il cardinale Vannutelli partito da Metz.

Ci telegrafano da Metz, 13, ore 21,50:

Il cardinale Vannutelli è partito nel pomeriggio, diretto all'abbazia di Maredsous, nel Belgio. I membri del Comitato del Congresso eucaristico lo accompagnarono fino alla stazione di Battemburg. Il cardinale Vannutelli espresse la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta, e disse che il Papa sarà lieto di sapere la calda accoglienza fatta al suo legato.

Il Canale di Suez ostruito.

Ci telegrafano da Porto Said, 13, ore 23:

Il vapore inglese *Bombay* si è incagliato stamane all'ingresso del lago Timsah. La circolazione del Canale è interrotta.

La partenza di re Eduardo

Londra, 11, ore 8.

Il Re d'Inghilterra è partito nel pomeriggio di ieri, alle 3,10, dalla stazione di Charing-Cross per Port-Victoria, diretto a Marienbad. Sua Maestà era accompagnato da sir Carlo Hardinge, sottosegretario di Stato permanente agli affari esteri. A Port-Victoria il re Eduardo si imbarcò a bordo del *yacht* reale *Victoria and Albert*, che partì immediatamente per Flessinga.

Il Re si è recato stamane di buon'ora con treno speciale a Cassel; sarà poi condotto in vettura a Wilhelmshöhe, ove incontrerà l'Imperatore di Germania.

Nei circoli diplomatici si annette una certa importanza politica a questo convegno, data la presenza di sir Carlo Hardinge e del principe di Bülow. Re Eduardo si recherà quindi a visitare l'Imperatore d'Austria a Ischl.

Wilhelmshöhe, 14, ore 7.

Bülow, l'ambasciatore tedesco a Parigi, Radolin, e il governatore di Alsazia-Lorena, principe Hohenlohe, sono qui giunti.

Il programma del convegno di Ischl.

Vienna, 13, ore 23,10.

Il Re d'Inghilterra, Eduardo VII, arriverà giovedì, alle ore 10,55 del mattino, a Gmunden, ove sarà ricevuto da Francesco Giuseppe. I Sovrani ripartiranno insieme per Ischl. Eduardo alloggerà all'*Hôtel Elisabeth*, ove Francesco Giuseppe si recherà a fargli visita. Eduardo restituirà poi la visita alla villa imperiale, ove, alle ore 13.30, farà colazione insieme al suo capito; poscia, se farà bel tempo, i Sovrani, soli, faranno una passeggiata in vettura. Alla sera, i Sovrani assisteranno ad una rappresentazione di gala al teatro, poscia vi sarà un pranzo alla villa imperiale.

Commenti tedeschi.

Berlino, 13, ore 20,6.

La *Norddeutsche Allgemein Zeitung*, parlando della visita di domani di Eduardo a Wilhelmsohe, dice « che questa visita costituisce un avvenimento particolarmente gradito e soddisfacente da un doppio punto di vista. Questa visita completa i lieti incontri di Swinemunde e di Ischl. In questa serie di visite di Sovrani, si può vedere la conferma delle tendenze pacifiche e conciliative che si manifestano in ogni parte nelle relazioni fra le nazioni. Così l'incontro di Wilhelmsohe risponde anche al sentimento amichevole, che domina sempre più, del popolo tedesco con quello inglese ».

Un collaboratore del *Lokal Anzeiger* manda al suo giornale che nei Circoli autorizzati si vede in questo incontro il completamento di quello di Swinemunde con un carattere di appianamento della situazione generale. « L'importanza politica del convegno è sufficientemente messa in rilievo dalla presenza del cancelliere dell'Imperatore e di sir Hardingen con Eduardo VII.

« Non si può affermare se tale o tale altra questione particolare formerà oggetto dei discorsi fra i due Sovrani e i loro ministri; ma si crede che non si occuperanno della questione nippo-americana, che si trova in via di soluzione, nè degli affari marocchini, avendo la Francia fatto dichiarazioni corrette e leali, e in Germania si considera l'intervento francese al Marocco in un modo assolutamente calmo. Non si attendono sorprese nei Balcani; ed è quindi a sperare che l'appianamento delle relazioni anglo-germaniche saranno constatate e confermate dai Sovrani e dai loro collaboratori diplomatici ».

Uno strano muratore.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Vi ho telefonato giorni sono che un muratore, certo Perrot, dopo essersi intrattenuto per parecchio tempo in uno spaccio di vini di Ivry, si allontanava, conducendo seco una bambina, figlia della proprietaria. Per alcuni giorni nulla si seppe della sorte toccata alla bambina, ma finalmente due giorni or sono alcuni ragazzi, che giuocavano in un campo ad alcune miglia da Ivry, trovarono, tutta sporca, la piccola Maria, la quale, interrogata, non seppe che dare i connotati della persona che l'aveva condotta fin là. Da una perizia medica venne però escluso fosse stata violentata.

Oggi il muratore venne arrestato. Subito dopo l'arresto ha avuto luogo un lungo confronto fra l'arrestato ed un impiegato della tranvia, che ricordava di aver visto nel carrozzone il Perrot insieme alla bambina. Il confronto è riuscito completamente affermativo. Dal canto suo, però, il Perrot nega recisamente e non ha voluto rispondere alle interrogazioni del commissario riguardanti il modo come ha impiegato il suo tempo in quei giorni, poichè risulta che da venerdì egli è assente dal lavoro. Frattanto questa sera è stato inviato alle carceri.

Due automobili a catafascio

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 24:

Si ha da Perpignano: Due automobili si sono scontrati sulla strada di Formillières. Parecchie persone sono rimaste ferite, di cui una gravemente.

Due tragedie a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 23:

Alle 12 d'oggi il contadino Alessandro Doccioli, abitante, col fratello Giulio, al Pellegrino, alle porte di Firenze, ne uccideva la giovine moglie, ventottenne, Caterina, con due colpi di fucile; quindi si uccideva con un colpo di fucile sotto il mento. La tragedia si crede occasionata da motivi di interesse e da una cieca gelosia.

— Stamane, alle ore 11, la bellissima fanciulla diciassettenne Ofelia Burrati, si uccideva in piazza del Carmine, buttandosi a capofitto da una finestra della sua abitazione.

Il commissario regio a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 23,55:

Nonostante la protesta dei partiti popolari, invocanti le elezioni immediate, è giunto il decreto di scioglimento del Consiglio comunale e la nomina del commissario regio, nella persona del consigliere di prefettura signor Tosi.

Le lotte delle fazioni in Terra di Lavoro.

La situazione compromessa dell'on. Schanzer

Il ministro declina la nomina a presidente del Consiglio provinciale

Stasera ci telefona da **Roma**, 13, ore 18:

La dimostrazione ostile al ministro delle poste, Schanzer, avvenuta al Consiglio provinciale di Caserta, è oggetto di vivi commenti nel residuo di mondo politico che rimane alla capitale. Il ministro delle poste è oggi tornato dalle sue brevi vacanze di Anticoli Campagna e forse il suo ritorno non è estraneo alle vicende subite dalla rielezione a presidente del Consiglio provinciale di Caserta. Stasera i giornali amici dell'onorevole Schanzer attenueranno l'importanza della manifestazione ieri avvenuta, rilevando che con lettera recente l'on. Schanzer aveva espresso il desiderio di non essere più rieletto; ma rimane il fatto che il prefetto di Caserta non soltanto esercitò tutta la sua influenza per ottenere la rielezione, ma sperò per un momento di conquistare all'onorevole Schanzer stesso l'unanimità dei voti. Di fronte a ciò acquista gravità il fatto che nella seduta di un Consiglio provinciale sia stato da molti lanciato contro un ministro in Italia il grido di: « Va fuori, straniero! »; come è grave la circostanza che siasi potuto proporre da un consigliere provinciale la decadenza dell'on. Schanzer dal mandato amministrativo per continuata assenza. La stessa votazione ottenuta dall'on. Schanzer si presta a commenti. Infatti in un ambiente come Terra di Lavoro, dove tanta è l'influenza del Governo, appare sintomatico che 13 consiglieri si sieno schierati contro il ministro Schanzer votando per un altro candidato. Ciò attesta che un'insurrezione si va delineando anche in Terra di lavoro contro l'avvenuta imposizione alle cariche locali di un uomo estraneo alla regione e indicato ai più alti onori dalla benevolenza del presidente del Consiglio.

Forse è questo il segno del tramonto della fortuna dell'on. Schanzer in provincia di Caserta. E' vero che l'on. Verzillo tentò il salvataggio del ministro creando, non senza furberia, una confusione che, coinvolgendo nel malcontento attuale altre persone della provincia, avrebbe lasciato nell'ombra lo scacco morale inflitto all'on. Schanzer. L'on. Verzillo ha infatti sostenuto la tesi, strana rispetto ai suoi metodi passati, della necessità di una epurazione, che si può ottenere soltanto mediante lo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta.

Ma, a parte i commenti che può suscitare la solidarietà dell'on. Verzillo con l'on. Schanzer, è evidente l'assurdità della proposta Verzillo di sciogliere un'Amministrazione per il sole fatto di avere parte dei suoi componenti scelto per proprio presidente un candidato di opposizione. La verità è che emergono ora gli errori della falsa situazione creata all'onorevole Schanzer; i suoi amici gli hanno reso un cattivo servizio; hanno cercato di fare del giovane ministro delle poste un personaggio onnipotente in Terra di Lavoro, accentrando nella sua persona le maggiori cariche del luogo.

Non bastava averlo eletto deputato di Aversa, mentre ad Aversa non aveva mai certo posto piede: lo si volle anche presidente del Consiglio provinciale, creando così il fenomeno di un presidente che manca per un'intera sessione alle sedute. L'indecisione dell'on. Schanzer nel respingere qualunque legame con uomini della provincia di Caserta atrocemente discussi in questi ultimi tempi, non giovò certamente a consolidare la posizione dell'on. Schanzer. Quanto avviene ora era inevitabile: forse vi è da riflettere soltanto che avviene troppo tardi.

Roma, 13, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, intorno al contrasto della rielezione dell'on. Schanzer a presidente del Consiglio provinciale di Caserta, le seguenti informazioni:

« Perdura vivissima la eco dei tumulti avvenuti ieri.

« Nessuno si dissimula la disastrosa situazione politica e morale creata al rieletto; nessuno ricorda ancora, da che il Consiglio provinciale funziona, un voto di protesta clamoroso così spontaneo come quello di ieri. Già gli onesti di ogni partito, di ogni gradazione sociale vollero dimostrare apertamente ieri il loro disdegno per il sistema politico inaugurato, auspice il ministro Schanzer, dall'elemento più pacato, che vive e prospera nella provincia di Caserta. L'on. Schanzer è stato rieletto, ma le vivaci discussioni fatte sul suo nome, e le aspre censure mosse alla sua condotta, e la critica severa dei suoi compagni di Governo, nonchè le accuse lanciate contro di lui, per la corruzione dei costumi politici, che colla sua autorità aveva alimentata ed incoraggiata, hanno tarpate le ali alla vantata vittoria, ed hanno sfrondato quella corona di allori, che per i propri interessi, la più triste clientela elettorale gli aveva tessuto.

« E' avvenuto un risveglio salutare nella coscienza pubblica. Se una considerazione serena può farsi sull'avvenimento di ieri, essa è certo una divisione netta, precisa di una parte della provincia non pregiudicata, nè guasta, dall'altra maggioranza asservita e bollata. Quale sarà ora la decisione dell'on. Schanzer? Gli stessi fautori vanno ripetendo che la situazione del ministro è insostenibile. Queste previsioni sono fondate. Infatti, all'ultima ora, il ministro delle poste ha inviato all'on. vice-presidente del Consiglio provinciale di Caserta la seguente lettera di rinunzia:

« La ringrazio della comunicazione datami della mia rielezione a presidente del Consiglio provinciale di Caserta. In vista delle gravi occupazioni e responsabilità che a me derivano dall'esercizio di altre elevate funzioni, pregai insistentemente gli amici di non richiamarmi alla presidenza. Ciononostante, la grande maggioranza dei colleghi, contro ogni mio merito ha voluto darmi una nuova, indimenticabile attestazione di stima e di fiducia.

« Senonchè, di fronte ad una simile significativa manifestazione, io credo obbligo mio persistere nel primo pristino proposito. Tale linea di condotta mi è dettata da doverose considerazioni degli interessi della Terra di Lavoro.

In un momento in cui, con metodi deplorevoli si attacca chi pure ha nobilissime tradizioni, e racchiude in sè tante oneste energie, occorre che a presiedere la rappresentanza provinciale sia chiamato chi possa dedicare a favore di essa quella maggiore copia di tempo che forse a me non è consentita, ragione per la quale io la prego, ill.mo signor vice-presidente, a voler far conoscere in Consiglio che io non posso accettare l'alto ufficio conferitomi, ed esprimere in mio nome, ai colleghi tutti, che vollero onorarmi del loro voto, i sensi della mia più viva gratitudine.

« Mi abbia, egregio signor vice-presidente, con particolare considerazione, per

« *Dev.mo suo*: Carlo Schanzer ».

Come Vittorio e Garibaldi s'incontrarono a Cajanello.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

L'ufficiale coloniale presso il Ministero degli esteri, Giuseppe Porta, che fu presente, come soldato, all'incontro famoso di re Vittorio Emanuele II con Garibaldi il 26 ottobre 1860, nei pressi di Cajanello, scrive una lettera per stabilire la verità storica di tale incontro, verità falsata nelle stampe che riproducono l'incontro stesso e nelle relative pubblicazioni. Il Porta scrive:

« Ecco la verità materiale del fatto: Dopo presa Ancona, il re Vittorio assunse il comando delle truppe. Il 26 ottobre 1860 io, soldato del genio, mi trovavo coi bersaglieri all'avanguardia. Eravamo al termine di un lungo e tortuoso sentiero, quando udimmo da lontano ripetersi il segnale: « Alt! Attenti! ». Ci fermammo: erano da poco passate le 10 antimeridiane. Davanti a noi, alla distanza di un centinaio di metri, v'era una piccola casa. Non si vedeva nessuno, nè nella casa, nè sulla via. Di lì a qualche istante udimmo lo scalpitio di un cavallo al trotto intorno a noi. Volto lo sguardo, vedemmo venirci innanzi il re Vittorio Emanuele su di un cavallo storno di media statura, seguito da un solo tenente. Arrivato poco lungi da noi, l'ufficiale si fermò, ed il re Vittorio proseguì al trotto. Aveva fatto pochi passi, quando da dietro la casa ecco comparire Garibaldi, solo, sul suo cavallo baio, colla camicia rossa ed il berretto, farsi incontro al Re. Arrivati i cavalli fianco a fianco, i due uomini si abbracciarono e si baciarono e poi conversarono. Il colloquio durò circa venti minuti, in capo ai quali il re Vittorio e Garibaldi si strinsero con effusione la mano. Il re Vittorio Emanuele venne indietro in salita, e Garibaldi per il verso opposto, in discesa, scomparve. Questo incontro fu assolutamente isolato, nessun Corpo armato lo potè vedere, perchè i Corpi si trovavano indietro nella vallata ed abbastanza distanti. Dei garibaldini non se ne vide uno solo.

« Questa la verità storica. I testimoni furono quattro: l'ufficiale d'ordinanza che accompagnava il Re, del quale forse il generale Siliti ricorda il nome, il sottoscritto, allora zappatore del 2º reggimento del genio, e due bersaglieri ».

Il ritorno del Re a Sant'Anna di Valdieri

Ci telegrafano da Racconigi, 13, ore 15:

Il treno reale, recante da Pont Canavese il Re e i Principi di Battenberg, giunse alla nostra stazione alle 13,57, soffermandosi qualche minuto per il carico e lo scarico dei bagagli, mentre il Re si tratteneva a conferire col commendatore Comotto, che gli rimise un pacco di carte. Poscia il treno proseguì per Cuneo e Borgo San Dalmazzo, dove l'automobile recherà il Re e il suo seguito a Sant'Anna di Valdieri. In causa del brutto tempo degli scorsi giorni, si dice che le caccie allo stambecco, compiute a Noasca, non siano state troppo copiose di bottino. Probabilmente il Re ritornerà fra breve a Racconigi, per ricevere il generale Soletta.

Valdieri, 13, ore 22.

Oggi, alle ore 16,10, ha fatto ritorno alla borgata di Sant'Anna in automobile Sua Maestà il re Vittorio, accompagnato dai Principi di Battemberg, dal generale Brusati e da altri personaggi del seguito, provenienti da Noasca, nel Canavese, dove eseguirono alcune partite di caccia allo stambecco.

Da Settimo Torinese fino alla stazione di Borgo San Dalmazzo il Sovrano aveva viaggiato in treno speciale.

Nella settimana corrente verranno iniziate le battute di caccia al camoscio, battute che si prevedono abbondantissime [illegible] sui monti di Entraque come su quelli di Valdieri. Com'è noto, il Re gode la privativa di caccia in entrambi i Comuni e per buon tratto del Gesso gli venne pure concessa la privativa di pesca nell'Alta Valle, concessioni già fatte a re Umberto ed a re Vittorio Emanuele II.

Il Re all'Asilo di Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 13:

L'Amministrazione di questo Asilo Infantile venne esaudita nel suo vivo desiderio. S. M. il Re, con speciale, cortesissimo documento in data d'oggi, autorizzava questo Asilo Infantile, già tante volte da lui beneficato, di chiamarsi « Asilo Infantile Principe di Piemonte ». L'Amministrazione del pio Istituto pare voglia far abbellire le due sedi, subito intestando i due edifici all'augusto Principe.

Si sconsiglia l'emigrazione al Panama.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14:

Nonostante l'ultima circolare inviata ai prefetti e sotto-prefetti del Regno dal Commissariato dell'emigrazione, in cui si ammonivano gli emigranti sulle disastrose condizioni di vita e di lavoro a cui andavano incontro recandosi a prender parte ai lavori per il Canale di Panama, è giunta notizia al Commissariato dell'emigrazione che altri numerosi emigranti sono partiti dalla Sardegna per recarsi a Marsiglia, ove si imbarcheranno per il Panama. Siccome le condizioni in cui si svolgono i lavori al Canale seguitano ad essere sfavorevoli alla nostra emigrazione, tanto che numerose sono le domande di rimpatrio, l'Autorità governativa prenderà misure severissime per reprimere gli arruolamenti clandestini di questi emigrati. Intanto, a cura del Commissariato dell'emigrazione, è stato inviato al Panama il dottor A. Lo Monaco, per assumere più particolareggiate informazioni.

Svampa e Pio X.

Retroscena della rottura fra la Santa Sede e la Bolivia

Roma, 13, ore 19.

Un punto importantissimo è sfuggito al giornalismo riguardo al cardinale Svampa, ed è che nel suo testamento, pubblicato dall'*Avvenire* di Bologna, non c'è un ricordo per Pio X, e neppure un lascito. Tutti i cardinali, qual più, qual meno, ebbero, morendo, un pensiero per il Papa. Lo Svampa tace. Il suo silenzio a questo riguardo è di un grande significato. I fatti intimi che vengono fuori nella vita di questo porporato scoprono meglio il tarlo che corrode la politica papale. Si direbbe che lo Svampa abbia voluto vendicarsi delle noie che questa politica gli ha procurato dopo il banchetto col Re d'Italia e il Congresso democratico-cristiano di Bologna.

Eccovi altri particolari relativi alla rottura diplomatica fra la Bolivia e la Santa Sede. Premetto che fra questa Repubblica e la Santa Sede non vi è stata mai una vera e cordiale relazione di simpatia, e molto meno di omaggio da parte del Governo boliviano; però si andava innanzi alla meglio. Circa sei anni addietro, per opera di un prelato, il quale alla sua volta rappresentava contemporaneamente la Santa Sede nella Bolivia, nel Perù e nell'Equatore, vi fu un ravvicinamento. Si tentò anzi un concordato. Rappresentava allora in Roma, e come console e come ministro accreditato presso la Santa Sede della Bolivia, il comm. Fausti. Ma nel più bello il concordato sfumò, e da allora in poi il Governo boliviano non si curò più della Santa Sede, al punto che il Fausti finì per rinunziare alla carica, la quale, se gli permetteva di indossare un'uniforme delle più ricche e vistose, non ritrovava in questa il corrispettivo morale e materiale. Del resto la Santa Sede ha pochi affari colla Bolivia: non vi sono colà che tre diocesi..... Chi, meglio di un agente di affari ecclesiastici può trattare le rare questioni che si presentano?....

A succedere al Fausti venne allora chiamato il comm. Caso, già agente consolare di codesta Repubblica, il quale non diede molta importanza alla sua rappresentanza presso la Santa Sede. Credo che una volta solamente il comm. Caso abbia posto il piede in Vaticano..... In conclusione il conflitto fra la Santa Sede e la Repubblica Boliviana data da quattro anni circa; ora non ha fatto che inasprirsi nuovamente e condurre ad una rottura con la Santa Sede. Mons. Dolci non ha giovato a nulla. E' vero che, dovendo egli rappresentare la Santa Sede contemporaneamente all'Equatore e al Perù, ed essendo obbligato a viaggiare continuamente a disagio e con iscarse provviste finanziarie, c'è da compatirlo per l'insuccesso riportato. Ormai, diplomaticamente parlando, la Bolivia segna per la Santa Sede una perdita che difficilmente si riacquisterà. La Santa Sede, che prevede ciò, ha fatto questa volta la voce grossa, tanto per avere, se non altro, il merito di aver provocato la rottura.

Zeta.

Ricevimenti in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Gennari; monsignor Bianconi, vescovo di Ferentino; monsignor Fraser, rettore del Collegio scozzese in Roma. Il Papa ha poi ricevuto un gruppo di pellegrini tedeschi e americani, condotti da monsignor Pik, e ammesse alla sua presenza alcune famiglie di passaggio per Roma.

Chi sarà il successore di Svampa?

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Alla candidatura del cardinale Respighi per la diocesi di Bologna, resasi vacante per la morte del cardinale Svampa, si annunzia ora quella del cardinale Lorenzelli, arcivescovo di Lucca. In Vaticano però si ritiene più attendibile la nomina del Respighi ad arcivescovo di Bologna.

Al Consiglio provinciale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 13:

Ieri ebbe luogo la riapertura del Consiglio provinciale. Presiedeva il consigliere anziano Dusnasi. Fungeva da segretario l'avv. Voli. Procedutosi alla nomina dell'ufficio di presidenza, riuscirono confermati, su 51 votanti, a presidente il senatore Giovanni Faldella, con voti 51, a vice-presidente l'on. Rizzetti, con voti 31, a segretario l'avv. Manfredi, con voti 53, a vice-segretario l'avv. Voli, con voti 47.

L'onorevole senatore Faldella, assumendo la presidenza, fra vivissimi applausi, ringraziò il Consiglio della dimostrazione datagli, poi con elevate parole commemorò i defunti consiglieri Caccia e senatore Parona.

Si procedette poi alla votazione dei membri della Deputazione provinciale. Riuscirono eletti a membri effettivi i consiglieri Barbosio, Suzzano, Geddo, Vercellotti, Ricci, Bisnaldi e Tornielli, ed a membri supplenti i consiglieri Prato, Viglienzoni, Fossi e Borromeo.

Il Consiglio trattò in seguito gli argomenti fissati nell'ordine del giorno, impegnandosi una viva discussione riguardo all'apertura della caccia, che rimase fissata pel 15 corrente agosto.

Al Consiglio comunale di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 24:

Il Consiglio comunale ha approvato la proposta della Giunta, di contrarre un mutuo di lire 67,189,000 con la Cassa depositi e prestiti, e di rimborsare i prestiti civici del 1865, 5 0/0; del 1878 e del 1901, al 4 0/0, il mutuo di un milione con l'Opera pia De Ferrari, Brignole, Sale, e censi passivi verso l'Ospedale Pammatone per complessive 450 mila lire. Su proposta del consigliere Rissetti, fu votato un plauso all'operato della Giunta per tale importante operazione.

I festeggiamenti per l'andata del Re a Messina

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Si riunirono oggi a Messina tutte le rappresentanze politiche ed amministrative della città per prendere gli opportuni accordi circa la visita del Re durante il periodo delle grandi manovre. Fu stabilito un programma di festeggiamenti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

([illegible])

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Signor *Bianchetto*, favorite designarci, nell'amabile società, le signorine che si mariteranno nell'anno!

Il cavallo, impercettibilmente toccato o obbedendo ad un segno convenuto, girò sulle sue zampe posteriori e si fermò successivamente di faccia a due o tre giovani bordolesi dal visetto sveglio, le cui guance, sotto il fuoco convergente degli sguardi, arrossirono come melagrane mature, meno per timidità che pel piacere della predizione.

Di meglio in meglio!

Pagliaccio annunziò che stava per dimostrare le facoltà soprannaturali del suo soggetto con una prova decisiva.

— Guardate, signore e signori: io gli bendo gli occhi..... Egli non sa nulla, non vede nulla... Ora, ecco un oggetto qualunque, un fazzoletto di seta, che qualcuno dell'amabile società vorrà avere la gentilezza di nascondersi in tasca. In meno di tre minuti *Bianchetto* s'incarica di scoprire la persona che lo tiene.... A chi il fazzoletto!.... A chi il fazzoletto!.... A quel signore laggiù..... Non si sospetterà che egli sia un mio compare.....

E il saltimbanco indicava, in ultima fila della folla, un uomo dall'aspetto borghese, che distinguevasi, pel suo abbigliamento, dal popolo al quale trovavasi mescolato.

Quell'uomo aveva in capo un cappello di feltro, la cui larga tesa calcata sulla fronte gli copriva quasi gli occhi; il basso del suo volto, incorniciato in pizzi rossi, perdevasi nel colletto alto della sua *redingote* e nelle pieghe di una larga cravatta nera della forma detta *carcan*.

— Vuole, il signore, avere la gentilezza di appressarsi? — insistette Pagliaccio.

Ma l'uomo trovò senza dubbio la parte di comparsa che gli si domandava compromettente per la sua dignità, perchè, in luogo di accettare l'invito di Pagliaccio, voltò bruscamente i tacchi, e si allontanò a rapidi passi.

— Mille grazie, mio gentiluomo, a un'altra volta! — lanciò Belfegor con la sua voce mordace.

— Un mormorio benevolo della folla approvò Pagliaccio, il quale trovò presto un altro ausiliario compiacente, e il giuoco riuscì a meraviglia.

Infine, inginocchiandosi, al comando, per salutare, *Bianchetto* si fece applaudire dagli spettatori, i quali diedero prova della loro soddisfazione con una pioggia di soldi nel cappello di Giacomino, tanto che quella rappresentazione improvvisata fruttò ai poveri saltimbanchi da assicurarsi il vitto e l'alloggio per un paio di giorni.

Proseguendo il suo cammino, Pagliaccio trovò presto un meschino albergo, alla porta del quale dondolava un'insegna decorata di un gallo grossolanamente dipinto con questa iscrizione:

Al Gallo Rosso
Buon vino e buon alloggio.

Là egli trovò per sè e per Giacomino una soffitta pomposamente qualificata di camera e per *Bianchetto* un posto nella misera stalla.

L'albergatore, poco ingombro di clientela, gli fece buona accoglienza, mediante il pagamento anticipato di una giornata.

Dopo una colazione più che frugale che i nostri viaggiatori famelici divorarono di buon appetito, Pagliaccio si occupò del piano che aveva a lungo ruminato.

Si guarderebbe bene di domandare al Municipio il permesso di esercitare; sapeva, per l'esperienza di quegli ultimi tempi, che non gli sarebbe accordato.

Tenterebbe di passare inavvertito nella grande città, lavorando di preferenza nei sobborghi, e si riserverebbe quanto più tempo possibile per darsi alle sue ricerche.

Ciò deciso, egli volle mettersi in campagna quel giorno stesso, e da solo, per essere meno rimarcato e più libero delle sue azioni.

— Figliuolo, — disse a Giacomino, — io ho a fare in città.... temerei di affaticarti troppo conducendoti meco... tu resterai qui...

— Ma ho buone gambe — rispose il bambino, inquieto e quasi piangente al pensiero di essere separato dal babbo, anche solo per un minuto; — posso bene accompagnarti.

— No, figliuolo, — insistette Pagliaccio, — tu sei stanco e hai bisogno di riposarti per lavorare domani. D'altronde io non mi tratterrò a lungo fuori.... Sii ragionevole; leggi, per distrarti, il tuo libro di favole, e, soprattutto, non allontanarti di qui per non smarrirti. Addio, io ritornerò presto.

Abbracciò suo figlio, lo raccomandò alla vigilanza dell'albergatore, e uscì in fretta.

Dissimulando come meglio poteva, sotto al mantello, il suo costume di saltimbanco, col cappello calato fin sugli occhi, egli prese a percorrere la città alla ventura.

Andava per le vie e pei viali come un pazzo; s'appressava a tutte le signore ben vestite che si recavano, in compagnia, in chiesa o alla passeggiata, scrutava con lo sguardo tutte le case, tutte le finestre.

S'aggirava per lo più nei quartieri ricchi, abitati dalla nobiltà, il corso di *Tourny*, il *Parc des Chartrons*. Di tanto in tanto una figurina, un volto scorti in distanza gli davano una fuggitiva illusione e un colpo al cuore.

Quella corsa vana durò tutto il pomeriggio. Le ore trascorsero presto, e la notte, che cade di buon'ora nel mese di novembre, lo sorprese lungi dal quartiere San Michele.

Allora egli pensò al piccino che aveva lasciato solo e che doveva inquietarsi della sua assenza prolungata.

Si decise a ritornare all'albergo, promettendosi di ricominciare la caccia il domani.

Meno che mai egli pensava ad abbandonare la partita, perchè conservava la ferma speranza di ritrovare Maddalena a Bordeaux o nei dintorni.

Esortandosi mentalmente alla perseveranza, affrettava il passo, senza accorgersi che da qualche tempo era seguito da due uomini.

Mentre entrava in un vicolo deserto, il cui unico lampione non era ancora acceso, uno di quegli uomini lo oltrepassò rapidamente, e facendo quindi bruscamente una giravolta, gli sbarrò la strada, mentre l'altro, dietro di lui, gli tagliava la ritirata.

— Buona sera, Belfégor — disse colui che gli stava dinanzi.

Il saltimbanco trasalì di sorpresa.

— Buona sera, signore! — rispose. — Siete molto gentile; ma non ho l'onore....

— Non mi riconosci!.... E' vero.... di notte tutti i gatti sono bigi.

— Il cavaliere De Rollac! — esclamò Pagliaccio.

Era, infatti, il cavaliere, che a tutta prima aveva alterata la sua voce e del quale era impossibile distinguere i tratti nell'oscurità.

— Io stesso — disse egli con tono spigliato. — Sono lieto d'incontrarti.

— Ah! davvero? — replicò Pagliaccio con furore represso. — Ebbene, non sono spiacente neppur io dell'incontro.

— Sei disposto a riprendere la nostra conversazione troncata ad Angoulême?

— Non domando altro.

— Bene! Ma il luogo non è conveniente.... Se vuoi accompagnarmi sino al mio albergo....

(Continua).

Dai panini a dieci centesimi al "restaurant,, di undici milioni.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, agosto.

Se non avete tempo da perdere, potrete sfamarvi da Aschinger, con economia di minuti e di quattrini. E' lontano? E' vicino? Un po' dappertutto, onnipresente come la Provvidenza. In qualunque punto della città vi troviate per i vostri affari o per i vostri divertimenti, in cinque o dieci minuti siete da Aschinger: sarà la 22.a o la 35.a succursale, ma, se cambiano i numeri come negli uffici telegrafici, il servizio è lo stesso. Entriamo. Sdiciamo: una volta all'anno è lecito avvelenarsi.

Le vetrine si distinguono fra mille per le losanghe bianche ed azzurre, i colori bavaresi. In quest'unico ramo delle umane attività la Baviera vinta ha conquistato la Prussia vittoriosa. Qui si finge d'ignorare ciò che la cultura tedesca debbe al mecenatismo tedesco e pittorico dei Wittelsbach, e non si ripete troppo di frequente che a Monaco visse e lavorò Rolando di Lasso, che a Monaco Mozart compì l'*Idomeneo*, che a Monaco Wagner, perseguitato dalle furie instancabili dell'altrui imbecillità e dalla intempestiva acredine del suo carattere, trovò finalmente un po' di pace, un po' di danaro e qualche cantante che degnasse far passare attraverso la sua gola la parte di Tristano.

No, la gloria wagneriana e lambacchiana di Monaco commuove il berlinese assai meno di quella intangibile supremazia birraria che Roon e Bismarck non seppero togliere al Sud. Di ogni splendore fu defraudato il reame dell'Alpe e dell'Isar, compresa l'ultima mercantile epopea delle sue esposizioni d'arte che si chiudono ogni anno con bilanci non persuasivi per i pittorastri cui abbaglia il flutto d'oro luccicante nella Sprea, altre volte fangosa. Ogni vestigio d'indipendenza gli fu strappato, se si esclude il suo francobollo locale che, a dispetto della mania unificatrice del Nord, circola ancora nell'unione postale universale con l'aria di voler dire al mondo che la Baviera non è morta.

Ma le sillabe sacre: Pschorr Spaten Löwen Augustiner, non sono e non saranno mai suono vano. Come negli anni tristi Italia fu sinonimo di maccheroni, Baviera è divenuto sinonimo di birra, e i prussiani, volenti o nolenti, le perdonano questo primato. I tentativi di emulare a Berlino la gaia industria bacchica del Mezzogiorno sono caduti, non dirò nel vuoto, ma nell'acido e nell'amaro; e, sebbene la birra esportata da Monaco sappia al palato un tantino meno squisita di quel che non sia la birra fabbricata e consumata a Monaco, e l'*Hofbräu*, il Falerno del Cuppolo, non si esporti addirittura per le stesse ragioni sentimentali per cui non si esporta da Firenze il campanile di Giotto, i berlinesi ingurgitano il boccale del Sud con un senso misto fra di venerazione e di raccoro.

Questo compresero, or sono molti anni, i fratelli Aschinger, e compresero che un uomo misurato e tirchio com'è il prussiano di media borsa e di media piccolezza si sarebbe precipitato sullo *krug* come il popolo ebreo sulla manna [illegible], se invece di fargliela pagare trenta o quaranta pfennige, i ganimedi bavaresi si fossero contentati di dieci. La birra era cattiva, ma le porte e perfino la blusa degli inservienti era decorata della losanga bianca ed azzurra dei Wittelsbach e tanto bastava. La vile moneta di nichelio si ammonticchiava nelle casse dei conquistatori di Berlino, i quali, incuranti del mecenatismo artistico e delle gite dell'automobile, continuavano la loro marcia trionfale, inaugurando ad ogni capo d'anno una nuova succursale in un nuovo quartiere fino allora inesplorato. Ben presto le « fontane di birra Aschinger » giunsero circa a quaranta: vale a dire che ce n'era una per ogni cinquantamila cittadini.

Il prezzo unitario di dieci pfennige comprendeva la cantina e la cucina, una colossale cucina da cui si diffondevano i panini gravidi per tutta la periferia della metropoli, come dalla centrale s'irradia la corrente per gli opifici e per le tranvie. Panini di salame, di *roastbeef*, di formaggio, di acini di caviale noverati con la cura guardinga con cui il gioielliere distribuisce le sue perle per le collane, e più spesso di quell'inverosimile intruglio, di cui ogni nazione riversa la responsabilità sui popoli più lontani e che si chiama *italienischer Salat* in Germania per lo stesso nobile sentimento di [illegible] che lo fa chiamare insalata russa in Italia e insalata svedese in Russia.

Da una vetrina faccettata luccicava poi, adescando i desiderii del passante, la pelle bruna e lucida dei salsicciotti di Francoforte mollemente adagiati in una insalatina di patate lesse. Erano le lingue di pappagallo dei Luculli senza desinare, e non c'era bisogno per assaggiarle di avere svaligiato una provincia: bastavano trenta centesimi. Si prendeva caldo caldo il piattello dalle mani della dispensiera, e si andava a sedere attorno a un tavolino di legno rozzo, sopra cui s'ergevano in unica panoplia tutte le armi di Vatel. Un medesimo strumento, rozzo, ma paziente, reggeva l'olio, l'aceto, il sale, il pepe, la senapa, gli stecchini, i tovaglioli di carta, le forchette, i coltelli ed il pane: tutto gratuito, anche il pane. I tedeschi ne mangiano la ventesima parte di un operaio italiano, e i fratelli Aschinger non rischiavano un patrimonio nel libero consumo. Ma per gli studenti stranieri il giorno che la lettera raccomandata subiva una panna e i salsicciotti con le patate lesse si confondevano nella nebbia dei sogni, il trofeo di panini Aschinger risolveva i problemi economici che travagliano l'umanità anche prima dell'anno 2000.

A questa appariscente liberalità, che nascondeva con molta astuzia un calcolo quasi infinitesimale delle frazioni di centesimo, dovettero la loro grandezza i due conquistatori bavaresi di Berlino. Ormai nel narrare gli splendori della *Bierquelle*, a moneta unitaria, bisogna adoperare un tempo passato e trapassato. Essi sono ben lungi dal tramonto, ma moralmente sono una memoria di modeste origini, come l'infanzia degli uomini celebri, narrata dalla signora Luisa Colet, o il cappotto di caporale che il maresciallo napoleonico serbava, per non dimenticare attraverso quali asperità si giunga agli astri. Gli Aschinger hanno voluto il bastone di maresciallo, o, spregiata l'umile gloria di Duval, hanno emulato Paillard.

Cominciarono pochi anni fa, costruendo in Friedrichstrasse un palazzo di cristalli, a tre piani, scompartito con un metodo bizzarro che lo fa somigliare a una specie di *Divina Commedia* gastronomica. All'inverso delle abitazioni, in cui il primo piano è riservato ai felici della terra e l'ultimo ai pezzenti, nel palazzo Aschinger si saliva dall'Inferno (panini imburrati, birra inoffensiva, porzioni omeopatiche, profumo archeologico come di un pranzo che aspettasse il consumatore da alcune epoche storiche) a una specie di Purgatorio (salviette di stoffa, birra vera di Monaco, cucina casalinga), fino su su al Paradiso, ove si mescevano i vini biondi e purpurei, e gli stemmi di Bordeaux, di Torino, delle città vinifere renane ricorrevano in bel fregio tra lo zoccolo e la cornice.

Le losanghe bianche ed azzurre di Baviera erano profuse con minor liberalità nel Palazzo di cristallo: sono disparse, come un segno di origine plebea, dalle ultime imprese Aschinger. Occupano tutta e due i dintorni di Potsdamer Platz, il cuore fragoroso ove affluisce la vita di tutta la Germania, terreni il cui prezzo potè spaventare il Governo, ma non i fratelli Aschinger. Una delle due fabbriche titaniche è l'albergo *Fürstenhof*, l'altro è un ristorante fantastico, l'« Oro del Reno ».

« Il più grande del mondo », dissero i cartelli del mondo nei mesi che precedettero e seguirono l'inaugurazione. Quattromila persone possono rifocillarsi nei suoi dodici saloni; tre cucine pantagrueliche, una cantina dedalea diffondono il cibo e la bevanda per i suoi corridoi luccicanti. Il legno intarsiato e scolpito s'alterna al marmo ed al bronzo; il gotico succede allo stile nuovo; la colonna s'accompagna al pilastro. I mille e mille lampadari sbocciano come fioriture dei tropici da soffitti non indegni di palazzi regali; i *lieux d'aisance* sono una candida armonia di marmi bianchi e di specchi molati. Intorno alle sale ricorrono logge, sulle quali si può desinare vedendo, non visti, ciò che avviene intorno ai tavolini sottostanti; piante di serra adornano le terrazze; tappeti orientali smorzano il suono dei passi lungo i passaggi. La « sala degli imperatori » è più fastosa di qualunque sala del trono che non sia descritta nelle novelle di Shehrazade: una musica fragorosa rintrona dalla vòlta; il metallo abbarbaglia, colpito dalla luce bianca; le enormi cariatidi di Ottone il Grande, di Federico Barbarossa, di Carlo Quinto, di Guglielmo I sorreggono il peso del soffitto, meravigliati che tanto fasto sia succeduto a così ferrea semplicità. Ebbene, l'« Oro del Reno » non paga le spese. Delle quattromila persone per cui c'è tavola imbandita, tremila almeno s'ostinano in un incomprensibile ostruzionismo.

La cucina è delicata e i vini son freschi; i prezzi non son tali da spaventare una popolazione che guadagna, in media, più che il doppio di ciò che è necessario per vivere. Ma i berlinesi affollano più volentieri i vecchi *restaurants*, meno fastosi e più goffi, contro i quali i fratelli Aschinger elevarono questa babilonica mangiatoia.

Delle venti e più guardarobe messe a disposizione di un'intera città, da nutrire almeno la metà, attendono invano il peso di un *pardessus*. E la folla domenicale non basta a pagar gli interessi di undici milioni di marchi, chè tanti costò la costruzione del « Rheingold ».

Da qualche settimana circolano in Borsa alcune sgradevoli dicerie: i fratelli Aschinger non pagheranno le cambiali, i fornitori stringono i freni, le nuvole si addensano sull'orizzonte. Gli Aschinger negano energicamente e tutto fa supporre che oltrepasseranno la crisi. Ma intanto la costruzione dell'albergo *Fürstenhof* s'è arenata. Intanto quasi venticinque milioni di ipoteche gravano sui ventinove milioni d'immobili che la Società possiede, e non è detto che i suoi tre milioni di capitale liquido bastino a far fronte agli impegni.

L'infedeltà alla losanga azzurra e bianca, all'umile panino imburrato, alla ignobile monetina unitaria ha messo in un brutto rischio chi doveva a queste povere cose la sua rapida fortuna. Sembra che l'anima tedesca rifugga dal fasto e che la grandezza la faccia traballare in un instabile equilibrio. Mettete che una brutta mattina una granata scoppi sulle acque nerastre del mare nordico, ed ecco che il burro si congelerà nelle padelle del « Rheingold » e le travi del « Fürstenhof » marciranno.

Forse valeva la pena di narrare questo romanzetto industriale. Entro il quale, pretendono i pessimisti, si nasconde un simbolo del capitale e della politica tedesca, da quando l'uno e l'altra furono colte dalla mania di grandezza, e, abbandonati i colori locali, il bicchiere di birra e il più di casa, corsero, impazzate da un subito vento di fortuna, dietro il fallace miraggio dell'avventura.

G. A. Borgese.

La dimora del Re a Gattico

durante il periodo delle grandi manovre.

Novara, 15 agosto.

Gattico è un paesello diviso in diverse frazioni, che tutte insieme danno una popolazione di circa 3000 abitanti. Vi si accede in circa mezz'ora da Borgomanero (linea di Domodossola) e la parte centrale, dove sorge la villa Leonardi, destinata a ricevere S. M. il Re, è situata sopra un poggio che domina da un lato l'ampia vallata del Ticino con vista sul Lago Maggiore in lontananza e sulle Alpi dal Monviso al Monte Rosa, dall'altra il piano lombardo e i monti di Varese. La vegetazione è in parte viticola e granifera, ma per la massima parte è costituita da boschi specialmente d'alto fusto, in cui prevale il castagno ed il rovere, ed anche qualche conifera. Questa piantagione estesissima e la posizione dominante danno al paese, che è a 400 m., una frescura deliziosa, e mentre l'occhio riposa mollemente sul digradare lento dei colli fino al Lago Maggiore, fino ai superbi ghiacciai del Rosa, scintillanti in uno sfondo imponente, si abbraccia con rapido sguardo tutta la zona delle manovre.

Come ho detto, sorge nella parte principale del paese la villa del marchese Leonardi Nicolò di Villacortese, discendente da illustre famiglia patrizia novarese. Distinto ufficiale, è capitano di corvetta nella riserva navale ed ufficiale di ordinanza onorario di S. A. R. il Duca di Genova. Ha sposato, or sono pochi anni, la nobile signora contessa Rina De Asarta, figlia dell'on. Vittorio De Asarta, questore della Camera. Il fratello primogenito conte Michelangelo Leonardi di Casalino è uno dei più distinti ufficiali superiori della nostra marina. Attualmente è capitano di fregata, comandante in seconda della nave *Lepanto*, è aiutante onorario di campo di S. M. il Re, e per la sua non comune coltura fu scelto a presiedere la speciale missione dei tre ufficiali di marina destinati dal Ministero ad assistere alle grandi manovre.

Una sorella del marchese Leonardi, [illegible] Rosanna Borromeo, è dama di palazzo di S. M. la regina Elena. S. M. il re Vittorio Emanuele III è adunque ospite di una famiglia ben degna di riceverlo.

Non si conosce ancora il giorno preciso in cui S. M. sarà a Gattico: probabilmente il 27 o 28 d'agosto; il servizio d'onore sarà fatto da un picchetto di corazzieri e da una compagnia di alpini; dirigerà il servizio di sicurezza il cavaliere Zoncada, solerte nostro commissario. S. M. il Re con tutta la Corte prenderà stanza nella splendida villa, dove il marchese Leonardi ha tutto provvisto dall'appartamento reale, alle cucine, scuderie e *garage* per automobili. Ho potuto spingere la curiosità giornalistica nell'interno della villa.

Accolto dall'affabilissimo marchese e dalla gentile e graziosa sua consorte, con una cortesia signorile, purtroppo rarissima, ma che è invece una prerogativa della famiglia Leonardi, ho visitato, ed ammirato: è la parola. Difficilmente si avrebbe potuto trovare, nella pur ampia zona disseminata di ville superbe, una residenza più adatta e più pronta a ricevere un Re col suo seguito. Entrando, dopo la naturale attrazione dell'aureo leone alato, stemma gentilizio della famiglia, che spicca sul cancello secentesco, la vista è subito rivolta ad un *coin* veramente delizioso di verde, di fiori e di palmizi, dove un buon gusto particolare ha voluto abolire l'embarras e lo sfoggio inutile di piante esotiche, lasciando invece, a tratto, a tratto, fra le aiuole vagamente disposte, riposare gli occhi sul vellutato tappeto di smeraldo che sale lentamente fino al lembo del bosco foltissimo di pini cembri, cedri del Libano, larici, cipressi, abeti giganteschi, di un verde cupo dai riflessi d'argento, quasi che l'ala secolare del tempo li abbia incanutiti. La villa è un edificio dalle bizzarre linee *rococò* — pur tanto severe — e l'elegante stile del XVIII secolo è saggiamente distribuito in stucchi bianchi su fondo rossiccio nell'interno del pianterreno.

Non entriamo dal vestibolo, perchè la mia attenzione è attirata da una sala terrena, ampia, quadra; anzi da due sale divise e comunicanti tra loro per una galleria.

E', o, meglio, sono le sale da pranzo destinate a S. M. il Re. Una, quella che effettivamente servirà per la tavola di Sua Maestà, fu lasciata qual'era. Nell'altra, dove prenderà posto il seguito, il pittore Rinaldo Lampugnani, novarese, ha dipinto nel soffitto con finissima arte un ornamento policromo raffigurante una *vite del Canadà* a tinte smorzate, reso in certi punti più vivo da qualche tratto di oro pallido. In queste due sale ferve un lavorio febbrile per l'apparecchio d'illuminazione a luce elettrica, che sarà pure profusa in tutti gli appartamenti e nel giardino. L'impianto è dato dalla Società « Forze motrici dell'Anza », la quale per l'occasione ha anticipato la diramazione che si estenderà nella Lombardia. Elettricista è il bravissimo signor Beardo, di Novara, che è più che mai affaccendato in questo lavoro, il quale richiede tutte le sue particolari attenzioni, tanto più per non recar danno ai muri e agli antichi soffitti a cassettone, che formano uno splendido contrasto collo stile *liberty* delle lampadine elettriche.

Accettando un *déjeuner*, offerto con la più squisita gentilezza, entro nella stanza oblunga, severissima, silenziosa, che serve normalmente da *salle à manger* alla nobile famiglia. In fondo un reliquario di ninnoli artistici rompe l'austerità dell'ambiente. Il soffitto è a cassettoni policromi, semplice nelle linee del sobrio disegno. Un ampio camino, puro secentesco, bellissimo, ancora più bello di quello che ho visto prima, raccoglie devotamente in un silenzio quasi rammaricante i guizzi della fiammata insieme ad un antico alare, pure esso taciturno di vecchia quiete. Qua e là appariscono stemmi gentilizi e segni araldici, quasi vigili custodi del culto famigliare che riunisce nella vecchia stanza, nella più intima patriarcale dolcezza, la mamma, i belli e cari bimbi, le gioie domestiche dell'illustre patrizio, che vive paternamente nel piccolo paesello.

Dopo il *cognac*, mentre assaporo le delizie del frescato che fuori manda brividi di aure fragranti, mi rammento che non ho visto ancora l'appartamento riservato al Re. Il mio cortesissimo anfitrione mi fa salire una comoda scala di marmo di Carrara, bianchissimo, e mi indica le cinque stanze, che nell'angolo al primo piano a destra ospiteranno S. M. durante le manovre. E resto estatico alla vista del lusso che regna là dentro.

Indovino il gusto squisito della fata intelligente della splendida residenza. Questa gran dama, che ha in sè le qualità di nobildonna, nata in una delle più nobili famiglie, ha il sentimento e la scienza della casa: niente è trascurato; tutto è previsto con quell'ammirevole intuito del bello e dell'utile, che fa di un palazzo una reggia, di una reggia un paradiso.

Tale è la dimora che ospiterà S. M. Vittorio Emanuele III durante il periodo delle grandi manovre.

G. R.

Servizi ferroviari internazionali.

Deliberazioni riguardanti l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Nella Conferenza internazionale di Clagenfurt riguardo all'Italia si sono prese le seguenti deliberazioni:

1. Proseguimento del treno diretto da Genova a Ventimiglia fino a Nizza e ritorno pure da Nizza coll'ultimo diretto della sera. Tali treni verranno formati con carrozze italiane e verrà così stabilito un comodo proseguimento di trasbordo dei viaggiatori fra le stazioni italiane e francesi.
2. Istituzione di un secondo servizio di carrozza diretta fra Roma e Parigi, via Modane.
3. Istituzione dei servizi diretti di terza classe fra l'Italia e la Svizzera, tanto per il Sempione, quanto per il Gottardo.
4. Proseguimento diretto senza trasbordo fino a Genova d'una coppia di treni diurni da e per la Svizzera, via Gottardo, con vetture di terza classe.
5. Istituzione di un nuovo servizio di vetture dirette da Verona a Dresda, via Ala.
6. Istituzione di un servizio di vetture dirette da Venezia a Vienna in sussidio della Kurswagen Roma-Venezia-Vienna.
7. Istituzione di una carrozza da Venezia a Budapest, via Fiume.

I rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, nell'intento di soddisfare i desiderii più volte espressi dalla città di Torino, insistettero vivamente presso i rappresentanti delle Ferrovie svizzere per ottenere la istituzione di un servizio diretto da Torino a Lucerna. Non fu però possibile addivenire ad una conclusione favorevole, perchè i rappresentanti delle Ferrovie del Gottardo dichiararono che i loro treni non consentono un aumento di composizione, e, d'altra parte, l'esperienza già fatta ha dimostrato che le carrozze dirette a Torino sono pochissimo frequentate. Anzi, i rappresentanti delle Ferrovie svizzere avevano chiesto, per questa ragione, la soppressione del diretto da Torino a Losanna, via Sempione; alla quale richiesta, com'è naturale, i rappresentanti delle Ferrovie italiane si opposero risolutamente.

Tutte queste modificazioni di servizio concordate furono, naturalmente, subordinate all'approvazione delle Direzioni generali delle rispettive Amministrazioni, e quindi tali servizi potrebbero ancora subire qualche modificazione.

La prossima Conferenza per i servizi diretti all'estero sarà tenuta in Roma nei giorni 4-7 marzo 1908.

Le indennità liquidate pel disastro ferroviario di Piacenza

Roma, 12, ore 20.

Le ferrovie dello Stato hanno cercato di risolvere amichevolmente le indennità dovute agli eredi delle persone morte e ferite nel disastro di Piacenza. Oltre ad altre indennità di minor conto, finora sono state liquidate:

Lire 290,000 al comm. Lino Ferriani per la morte del figlio, per le ferite della moglie e per danni morali e materiali;

Lire 125,000 agli eredi di Cerasi Stanislao, morto in seguito alle ferite riportate per lo scontro;

Lire 54,000 al dottor Giuseppe Zuccoli, per ferite riportate;

Lire 60,000 al prof. Bignami Amico, per ferite;

Lire 43,622 al sig. Panzarasa Roberto;

Lire 36,500 ai coniugi Scoffa Bacci e Bianca Martelli;

Lire 31,500 al comm. Ceola Baldassare;

Lire 15,000 al prof. Boggi Luigi;

Lire 14,000 alla signora Lorenzini Evelina;

Lire 3,500 alla signora Poggi Ida.

Sono in complesso L. 683,122, sicchè, dato il numero dei feriti e dei danneggiati, si può calcolare che complessivamente le ferrovie dello Stato dovranno pagare per indennità circa un milione.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del Tesoro* uscito oggi contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'amministrazione. — Vecchini, ufficiale d'ordine a Torino, è traslocato a Roma.

I seguenti vice-segretari amministrativi di terza classe sono destinati come in appresso: Palazzo, a Cuneo; Giudice, ad Alessandria; Badano, a Genova; Cangiasi, ad Alessandria; Zigliara, a Genova; Pestalo, a Porto Maurizio.

Personale delle imposte. — Mainente, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Ventimiglia, è trasferito a Borgomanero — Pileggi, volontario all'Agenzia delle imposte a Caulonia, è distaccato all'Agenzia di Ventimiglia — Foà, agente all'Agenzia delle imposte a Villanova d'Asti, è trasferito a Novara — Calabria, agente all'Agenzia delle imposte a Busseto, è trasferito a Villanova d'Asti.

Catasto. — Ferrero, geometra di prima classe a Torino, è trasferito a Pavia — Ribotti, geometra di terza classe a Torino, è trasferito ad Udine.

Tesoro. — Silva, ufficiale di scrittura di finanza di Novara, è trasferito a Genova.

Amministrazione dei Canali di Cavour. — Il *Bollettino* pubblica il decreto ministeriale col quale viene indetto l'esperimento di idoneità tra gli avventizi straordinari che al 30 giugno [illegible] erano al servizio dei Canali Cavour, per 33 posti di guardiano dei canali, irrigazione e forza motrice, appartenenti al patrimonio dello Stato. Tale esperimento avrà luogo il 16 corrente agosto.

La Commissione aggiudicatrice per tale esperimento è così composta: Presidente: Mazzini, dell'Amministrazione generale e reggente i canali Cavour; membri: Sirtori, ingegnere capo all'ufficio tecnico di finanza di Torino; Bellone, capo sezione amministrativo al Ministero delle finanze; De Lodi, segretario di ragioneria di Intendenza di finanza e distaccato presso l'Amministrazione dei canali Cavour con le funzioni di ragioniere; Battaglia, ingegnere presso la Amministrazione stessa, il quale disimpegnerà anche le funzioni di segretario della detta Commissione.

L'agitazione terriera in Puglia.

Ci telefonano da Bari, 13, ore 22:

A Sant'Eramo in Colle vi è da tempo una pericolosa agitazione di contadini, che minacciano continuamente di invadere le terre, per la solita questione dei terreni, che ritengono siano usurpati a loro. Le Autorità sono preoccupatissime e hanno chiesto rinforzi, che la Prefettura ha inviato.

La figura dell'assassinata di Montecarlo

descritta da una sua connazionale.

I rapporti della signora Lévin con il Goold. — I suoi tristi presentimenti.

Il capitano Filippo Castellazzi ci scrive da Monaco:

« Villa Bulgheroni, Monaco, 11 agosto 1907.

« *Egregio Signor Direttore della* Stampa,

« Seccato di vedere il mio nome sui giornali, con un *mondo di frottole*, e assiduo lettore del vostro giornale, vi mando le seguenti notizie sulla povera *Emma Lévin*, così barbaramente uccisa.

« La signora Emma Lévin, non giovane, perchè pare avesse 48 anni, non bella, di statura media, aveva une *jolie taille*, munita di grandi *postiches* assortiti ai suoi capelli biondi e di un *pince-nez*, che non l'abbandonava mai, essendo miopissima, sempre elegante, era la vedova di un grande industriale danese, la cui ditta *Lévin et fils* è conosciutissima a Copenaghen ed a Stoccolma.

« Suo marito, morto circa tre anni or sono, l'adorava, e guadagnando somme ingenti nel suo commercio: *acquistare i battelli avariati e venderli a pièce, e rivendere il materiale ricuperabile*, le aveva creato un'esistenza sontuosa.

« Credo essere nel vero valutando a 100 mila lire il *budget* annuale della sua casa.

« Veniva da circa 10 anni sulla *riviera*, spesso col marito ed una cameriera, abitando nei primi alberghi di San Remo, Beaulieu e Nizza: se entrava nelle sale del Casino di Montecarlo, era per una semplice distrazione.

« Mia moglie, di origine pure svedese, la conobbe l'anno scorso, quando, in seguito alla morte del marito, ridotta ad una esistenza più modesta, si trovava alla *Pension Tardli*, Boulevard des Moulins, a Montecarlo.

« Era una buona signora, ancora sotto l'impressione della grave perdita fatta, parlando male il francese, ignorante del mondo e della vita di questi luoghi; di mediocre coltura, alla quale era evidentemente necessaria la protezione di un marito, di un fratello, di un parente.

« Essa aveva molti *bijoux* e ricche *toilettes*; si lamentava di uno *spleen* invincibile, e voleva distrarsi, sempre nei limiti onesti e consentiti dal suo reddito, che poteva appena ammontare a 20 od a 30 mila lire.

« Rientrata a Stoccolma, vi passava l'inverno, e non ritornava sulla riviera che nel mese di aprile, a stagione finita.

« Dopo una breve permanenza a Nizza, prendeva alloggio all'*Hôtel Royal* di Montecarlo, e, alla chiusura di questo, all'*Hôtel Bristol*, alla Condamine.

« L'inverno a Stoccolma le era parso interminabile: la sua salute ed il suo umore ne avevano sofferto. Stoccolma e Copenaghen, ove abita la vecchia madre, le erano divenuti insopportabili, perchè, evocando i ricordi del passato, già così lieto e ridente, aumentavano la tristezza dell'ora presente, ed aveva deciso di cercare un appartamento a Nizza o a Montecarlo, trasportarvi il suo ricco mobilio da Stoccolma (13, Nybrogatan) e stabilirvisi almeno per la più gran parte dell'anno.

« La vidi spesso, le parlai raramente, ma ebbi occasione di rimarcare che essa faceva un'esposizione permanente di gioielli, non troppo di buon genere, specialmente in toelette estive, e che legava relazioni con persone poco conosciute, con una facilità deplorevole.

« Ho però la convinzione profonda che essa fosse inconsapevole del suo torto apparente, e cercasse di reagire contro lo *spleen* che la tormentava, profittando di tutte le distrazioni che le si presentavano.

« Si sentiva sola, terribilmente sola, e stranissimo fatto, aveva il presentimento di dover morire presto.

« Soffriva di stomaco, e periodicamente rendeva quanto aveva mangiato a colazione ed a pranzo: non digeriva che la birra forte e le gallette inglesi.

« Nell'intimità di persona amica, non faceva che rievocare il passato e piangere dirottamente.

« Aveva in Isvizzera raccolta la bella bambina di un povero operaio, per farne una figlia adottiva e la compagna della vita; ma le pretese dei parenti della piccina erano andate man mano aumentando, da raggiungere cifre rilevanti, ch'essa aveva dovuto ritornarla al padre.

« Ciò le aveva arrecato un profondo dispiacere.

« Naturalmente, trovandosi a Montecarlo, cominciò a giuocare; perdette; volle rifarsi, e perdette ancora; ma sebbene sensibile a tali perdite, non credo essa abbia menomamente intaccato la sua fortuna personale.

« L'ultima volta che la incontrai, al *Café de Paris*, le detti il consiglio di partire; essa volle seguirlo, e pochi giorni dopo annunziò la sua partenza per Stoccolma.

« Questa non si effettuò, malgrado venissero perfino acquistate le provvisioni di bocca, necessarie al lungo viaggio, perchè la sera antecedente al giorno stabilito per la partenza, essa dava in imprestito ad una nuova sua conoscenza, la baronessa von der G., cinquecento lire, che dovevano esserle restituite il domani, avanti le 14, ora della sua partenza.

« La baronessa in questione dovette partire improvvisamente, e il domani la signora Lévin, invece del denaro, ricevette un dispaccio da Milano, che le annunziava la partenza avvenuta e *lettera segue*.

« L'attesa della restituzione di questo denaro, che io però credo non fosse assolutamente indispensabile per il viaggio, la indusse a rimanere, e fu causa involontaria della sua morte.

« Essa aveva fatta la conoscenza di lady Goold e consorte da circa un mese; raccontò loro le sue peripezie e la ragione del suo ritardo a partire: questi la vollero confortare, e gli tesero l'orribile tranello, dove rimase vittima.

« Devotissimo

« Cav. Filippo Castellazzi
Capitano d'artiglieria a riposo ».

La lettera del capitano Castellazzi è provocata da alcune indiscrezioni propalate dai giornali del litorale, quando il misterioso delitto di Montecarlo scosse la pubblica curiosità e richiamò nel Principato un nugolo d'inviati speciali e di corrispondenti straordinari in avida ricerca di notizie più o meno autentiche, ma tutte sensazionali. Uno di questi si spinse fino nella villa del capitano Castellazzi e, con un pretesto, ottenne un colloquio colla sua signora, dalla quale s'attendeva, essa da una compatriota della povera vittima, interessanti particolari sull'esistenza di questa, e più precise congetture sul movente del delitto. Così l'inviato speciale, dopo un vivo elogio alla perfetta onorabilità e serietà dei suoi informatori, descriveva il contegno grandissimo del capitano quando sentì qualificare la vittima come una *demi-mondaine*. « Non permetterò — avrebbe esclamato — che più a lungo si oltraggi una tomba. Questa sventurata signora, così atrocemente uccisa, era di buonissimo casato, di costumi illibati, e qui conduceva una vita delle più regolari, per quanto molto fastosa, perchè ricca. M'immagino il dolore grandissimo che queste calunnie ignobili, le quali gettano del fango su una *vera signora* in tutta la nobiltà della parola, recheranno al cuore della povera madre della signora Lévin ».

Dopo aver sfogata questa sua indignazione, il capitano si sarebbe dimostrato però poco favorevole alla signora Lévin, alla quale rimproverò la sua ostentazione di gioielli, dei quali si ricopriva da capo a piedi, e per il suo contegno non del tutto distinto, per quanto moralmente impeccabile.

Il corrispondente rivelava quindi i rapporti di amicizia tra la signora Castellazzi e l'uccisa della villa Menerini, dicendoli più che di semplice simpatia per connazionalità, di vero e proprio cordiale affetto. La signora Castellazzi da qualche giorno non aveva più vista l'amica. Si recò all'*Hôtel Bristol*, a Condamine, a chiedere di lei; ma l'albergatore, che pure era già informato del fosco dramma, conoscendo i legami cordiali tra le due signore, si limitò a dire che alla Lévin era capitata una piccola disgrazia, e non concesse altri particolari alle ansiose e giustificate investigazioni della signora Castellazzi. Ma questa, ricordandosi che l'amica si recava sovente alla villa Menerini, andò dai Goold per sentire se l'amica avesse lasciato notizie di sè, qual disgrazia fosse avvenuta, e se fosse partita la domenica, come avevale detto che avrebbe fatto l'ultimo giorno che si erano viste.

La signora Castellazzi, quando fu alla villa Menerini rimase assai sorpresa di vederla invasa da magistrati e ufficiali di polizia. Ma, prima ancora che si riavesse dalla sua sorpresa il giudice istruttore l'aveva già eletta alla funzione di testimonia e mentre le faceva riconoscere un ombrellino della vittima allora repertato, verbalizzava un suo interrogatorio, nel quale la signora disse quanto intorno all'amica essa si sapeva. Si noti che in quel punto ancora precisamente non si sapeva se la vittima ritrovata nel baule fosse proprio la Lévin, e tanto meno quale scopo avessero avuto gli assassini. La signora Lévin non conosceva i coniugi Goold che da un mese. Si erano trovati ospiti presso amici comuni a Cape Saint-Martin. Subito la signora Goold aveva testimoniato una grande simpatia per la vedova svedese, la quale, da parte sua, per un certo ottimismo sentimentale, non ebbe abbastanza prudenza per diffidare di una così precipitevole cordialità. I Goold si ponevano sempre sulle traccie della signora Lévin a passeggio, per avere occasione di accompagnarsi o di intrattenersi con lei. Forse i gioielli, ricchissimi, che la vedova aveva il vezzo di portare sempre su di sè, avevano già acceso la cupidigia malvagia di questi avventurieri, che affettavano modi garbati ed onesto costume di vita.

La signora Castellazzi avrebbe manifestato al redattore il suo rammarico per aver mancato involontariamente ad un appuntamento datole dalla signora Lévin. « Se io non fossi stata impedita di recarmi da lei — avrebbe detto la signora Castellazzi — la povera signora Lévin non si sarebbe recata dai Goold e non sarebbe caduta nello scellerato tranello ch'essi le tesero ».

I Goold frequentavano poche persone, ed essi stessi facevano le loro compere e lavavano la loro biancheria in casa. Una certa signora Beischlag, la domenica, verso le quattro, l'ora del delitto, sentì venire dalla villa Menerini (che, come si sa, è posta tra il Boulevard Moulins e l'Avenue des Fleurs, e di cui è proprietario un torinese) dei gemiti angosciosi, come di una persona che fosse soffocata. Molti altri passanti notarono, colpiti da quegli strani gemiti, ma poichè s'affievolirono presto, e presto la villa tornò nel più perfetto silenzio, non si fece troppo caso dell'accaduto.

Il punto più grave delle rivelazioni fatte dalla signora Castellazzi al giornalista sarebbe là dove descrive i tristi presentimenti della Lévin, presentimenti, cui, del resto, accenna anche il capitano nella sua lettera. « La signora Lévin — avrebbe detto l'intervistata — esprimeva sovente dei tristi presagi sulla sua fine, presagi cui noi non trovavamo altra ragione che quella della nevrastenia acuta che l'affliggeva. Ma il giorno che si recò a prendere il the dai Goold il suo presentimento sinistro si specificò in un modo veramente impressionante. Forse la signora Lévin era stata colpita dal troppo vivo interessamento che per lei i due Goold dimostravano.

« Quel giorno mi disse: « E' veramente strano come quella gente mi ricolma di gentilezze e cerchino ogni modo di mostrarmi verso di me di una cortesia oltre ogni dire insistente. Non me ne so dar ragione e dubito che ci sia qualcosa di sospetto sotto questa ostentata cordialità ». Io la consigliai a non dar peso ad idee nere ed ipocondriache, e, d'altronde, il carattere stesso della signora Lévin non le consentiva di assecondare questi suoi tristi presentimenti, tanto da troncare ogni rapporto coi coniugi Goold ».

La signora Goold accusa suo marito.

Marsiglia, 13, ore 22.

Il giudice istruttore ha fatto subire questa mattina un primo interrogatorio alla signora Goold in presenza del suo avvocato Gravier. Cominciato alle ore 8, l'interrogatorio, che ha avuto luogo alle prigioni Presentines, è terminato a mezzogiorno e mezzo.

« E' mio marito, — ha detto l'accusata — che ha uccisa Emma Lewey in un momento di esaltazione inesplicabile. Io ero nella mia camera, quando intesi un grido di angoscia, e mi precipitai nella sala da pranzo, ove il dramma si era svolto. Vidi il cadavere della disgraziata steso a terra e mio marito coperto di sangue. Io svenni! Quando rinvenni il mio primo pensiero fu di recarmi al Casino per raccontare tutto l'accaduto: ma rinunciai tosto a questo progetto per non perdere mio marito. Allora portai il cadavere nel mio spogliatoio; quindi, corsa pazza, rientrai nella mia camera e non ho più visto nulla.

« Frattanto, quando mia nipote tornò a casa la sera, io le dissi che suo zio aveva avuto degli sbocchi di sangue. L'indomani mia nipote si è recata a Roquebrune e noi restammo soli in casa, mio marito ed io. Goold ha tagliato a pezzi il cadavere senza che io abbia preso parte in alcun modo all'operazione. Egli mi ha detto che aveva compiuto

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Miserabile! — gridò Leonora.

Altieri balzò in piedi, e, snudando il pugnale, si avanzò minaccioso contro di lei.

— Completate la vostra opera! — disse Leonora, impassibile. — Completatela..... assassinatemi. La missione della vostra vita è molto semplice: calunniare, complottare, assassinare..... Quando mi avrete uccisa sarete libero da qualsiasi cura. Non vi sarà nessun'altra vittima.

Il tono indifferente col quale Leonora proferì queste parole raggelò Altieri. Ma nel momento in cui alzò il braccio per colpirla si sentì investito da un'onda di passione furiosa.

Retrocedette gridando:

— Adultera!

Leonora fu scossa da un brivido.

— Sì, adultera — proseguì egli. — Per lo meno,..... siete adultera in ispirito! Il vostro pensiero corre incessantemente a lui..... Mi tradite ad ogni istante mentalmente! Anche questo è un adulterio. Vi è mancata l'occasione propizia per lanciarvi nelle sue braccia..... Non appena lo potrete... l'atto infame sarà compiuto... Osate negarmi i diritti coniugali! E mentre commettete tale reato..... sì, un vero reato... osate confessare che amate ancora quel perfido vagheggino!..... Evviva Leonora Dandolo! Evviva!..... Io, per lo meno, sono franco e leale... Io vi confesso che, sventuratamente, vi ho sempre amata, e vi amo ancora..... Ho sempre nutrito un amore insensato per voi..... Ho fatto tutto ciò che poteva per possedervi..... Ma voi, che vi atteggiate a emula di Lucrezia romana, avete acconsentito di portare il mio nome, di essere la mia sposa, mentre il vostro cuore provava ancora sussulti per Rolando... Evviva!... Nella vostra famiglia il tradimento, a quanto pare, è ereditario..... si trasmette, come un titolo nobiliare, di padre in figlia. Il vostro illustre genitore ha tradito tutti..... Voi, gentilmente, vi siete limitata a tradire soltanto vostro marito... Non rispondete? Infame adultera!..... Maledetto sia quel giorno nefasto in cui io vi vidi per la prima volta..... Maledetto esso sia in eterno.....

— Altieri, — esclamò Leonora con un sottilissimo filo di voce, — ricordatevi che si avvicina il momento in cui debbono scendere in piazza i congiurati per commettere quelle tali bravure che avete preparate! Anzichè profanare questa stanza con la vostra presenza, anzichè insultarmi e disgustarmi con queste parolacce..... utilizzerete meglio il tempo esaminando coi vostri complici, il piano di battaglia contro Foscari. Voi siete un uomo il quale si sente felice soltanto allorchè può organizzare una congiura, può imbastire una calunnia, può far sbalzare nei pozzi un'innocente creatura..... Le ore più belle della vostra vita sono quelle in cui vi è concessa la gioia di ascoltare i gemiti delle vostre vittime..... Voi maledite quel giorno in cui mi vedeste per la prima volta..... Che dovrei dire io?..... Dovrei, per lo meno, affermare che per me sarebbe stata una fortuna se fossi morta in quel momento in cui io destai in voi quel senso di passione brutale che qualificate come amore..... ma non è tale, perchè un individuo perfido come voi non è capace di amare.....

— Osate profferire queste parole? — interruppe Altieri.

— Voi siete un malvagio, il quale porta sventura dovunque volga lo sguardo, dovunque poggi il piede — proseguì Leonora. — Credetemi, Altieri, nel vostro cuore non può allignare l'amore... Questo fiore gentile non può spuntare, e meno che mai può germogliare, in una roccia arida. No. Voi siete paragonabile a quei mostri feroci che la Natura partorisce in un momento di aberrazione mostruosa..... Ammazzatemi pure..... se lo desiderate..... Toglietemi la vita..... Vi sarò grata per tale bravura..... Condurre l'esistenza accanto a voi è tale una tortura, che la morte deve essere salutata come una benedizione suprema..... In un solo caso io lancerei su voi uno sguardo dolce e affettuoso: nel momento in cui il vostro pugnale sta per essere infisso nel mio cuore..... E preferisco mille volte vedervi armato e deciso ad assassinarmi, anzichè provare il disgusto indescrivibile di sentirmi ripetere che mi amate..... Credo che non vi sia al mondo nessuno scrittore il quale possa e sappia descrivere il ribrezzo che voi mi incutete quando mi parlate di amore..... Squarciate il mio petto col vostro pugnale, e vi benedirò..... Ma non mi parlate più d'amore..... Comprendete ciò che dico? Ammazzatemi, oppure andate a deliberare, coi vostri degni compagni di congiura, quante e quali persone dovranno essere ammazzate per strappare la corona dogale a Foscari..... Anzichè parlare d'amore..... parlate di stragi e di delitti. State allora nel vostro ambiente.

Retrocedendo lentamente, Altieri si avvicinò fino alla porta. Lanciò uno sguardo sprezzante su Leonora, e disse:

— Che siate maledetta!

Andò via.

— Non ha osato uccidermi — pensò Leonora. — Sono costretta di suicidarmi.

LXXIX.

Gli avvenimenti che ora racconteremo si svolsero in una sola giornata: il 1.o febbraio.

Quando si vuole studiare una sostanza organica, il chimico è costretto di farne l'analisi, cioè di separare gli elementi che la costituiscono e di studiarli successivamente.

Il lettore ci perdoni questo paragone, perchè non sappiamo trovarne uno più adeguato al caso nostro.

Noi siamo obbligati di raccontare successivamente gli episodi che ebbero luogo, e che miravano fatalmente capo alla fatale giornata del 1.o febbraio.

Noi faremo l'analisi. Il lettore farà la sintesi.

Verso l'albeggiare di quel giorno, il capo della Polizia veneta, Guido Gennaro, era già in piedi.

Aveva trascorso quasi tutta la notte in conciliaboli con i suoi principali agenti segreti.

Aveva dormito appena due ore.

Verso le cinque e mezzo aprì la finestra, lanciò uno sguardo sulla città, e disse:

— Soffia una bella brezza. Tutti dormono. Per ora....., la città è tranquilla. Ma il risveglio sarà terribile.

Si fregò allegramente le mani e bevette un altro bicchiere di vino.

Entrò nella sua stanza da letto, e si travestì con tale arte che chiunque dei suoi conoscenti lo avesse veduto non lo avrebbe riconosciuto.

Poi, secondo il solito, si contemplò nello specchio, e disse:

— Ehi! signor Foscari..... Vi presento il più fedele, il più indispensabile, il più intelligente dei vostri uscieri!

Guido Gennaro si era travestito da usciere!

Si avviò verso il palazzo Dogale, davanti al quale stava già schierata una compagnia di alabardieri.

A stento Guido Gennaro riuscì ad attraversare la fila dei soldati, grazie alle parole d'ordine che il doge gli aveva date, e che, come il lettore ben ricorda, erano molto semplici: *Ponte dei Sospiri*.

Guido Gennaro si era già servito di quelle parole d'ordine per essere ammesso, in qualsiasi ora di giorno e di notte, nel palazzo del doge.

Quella mattina il doge non era ancora entrato nel suo gabinetto di ufficio.

Il capo della Polizia veneta si sedette e restò assorto in una profonda meditazione.

— Ricapitoliamo un poco i nostri piccoli affari — pensò egli. — A me pare che noi non siamo poi così tristi come, forse, a prima giunta potrebbe sembrare..... Oggi è la giornata decisiva..... Si dovrà effettuare la tradizionale, augusta cerimonia: il matrimonio del doge con l'Adriatico..... Ma chi sarà il doge questa sera?... Altieri? Foscari? Candiano?..... Poco importa! Vinca l'uno o l'altro di questi tre, per me è indifferente. Io ci guadagnerò sempre qualche cosa..... Io so pescare nel torbido..... Non per nulla mi chiamo Guido Gennaro. Vincerà Foscari? Egli sa che io sono indispensabile per lui; ne è convinto, e manterrà la promessa..... Se egli trionfa, mi nominerà grande Inquisitore non appena rientrerà vincitore nel palazzo Dogale... Qualora, invece, trionfasse Altieri, egli ricorderà il segnalato servigio che gli resi quando mi recai da lui, per dirgli che Rolando Candiano era solo nella sua casa, a Olivolo.... Vero è che il suo tentativo di sbarazzarsi di Rolando fallì. Tanto peggio per lui.....; ma il servigio che gli ho reso, non per questo perde la grande importanza che ha..... Inoltre egli ha compreso che io conoscevo la cospirazione..... ero al corrente di tutto, e perciò sa benissimo che non ho voluto tradirlo.....

(Continua).

la sua lugubre operazione nella sala da bagno. Io credo che egli abbia ucciso Emma Lewey con un pugnale o un coltello indiano. Io ho bruciato una parte degli abiti della vittima; gli altri debbono essere stati ritrovati nel baule ».

La Goold ha poi affermato al giudice istruttore che Emma Lewey era venuta per vedere suo marito e per prestargli del denaro, e che quest'ultimo aveva dovuto ucciderla in un momento di follia e non a scopo di furto.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 13, ore 0,45.

Si era affermato che la signora Goold non è che l'amante di sir Vere Goold, e che essa avrebbe preso il posto di sua sorella, la moglie legittima di Vere Goold. Questa leggenda deve essere distrutta. Abbiamo da fonte certa che la signora Goold non aveva che una sorella, la signora Tardy, la quale abita a Lasône, nell'Isère, e che durante qualche anno allevò Isabella Giraudin. Inoltre il giudice istruttore di Monaco ha fatto chiedere a Londra copia dell'atto dello stato civile, che prova che Goold era realmente ammogliato.

Contrariamente a ciò che è stato annunciato ieri, il rapporto del dottor Cornillon, sull'esame dei visceri trovati nella strada di sabato, non è stato presentato ancora. Volendo, il dottor Cornillon fare un esame profondissimo e serissimo, ha voluto circondarsi di ogni garanzia, e per desiderio del giudice istruttore egli ricorrerà alla perizia chimica. Del resto, nell'interesse di questo esame è utilissimo lasciare ancora macerare le viscere; così esse offriranno una maggiore consistenza per l'esame. Come vi segnalavo ieri, oltre a Riccardo Crweria e ad Albertina Gentil, fu invitata ad esaminare i gioielli trovati nella tasca della signora Goold anche la signora Castellazzi.

Come cameriera dell'*Hôtel Bristol*, Albertina Gentil, la signora Castellazzi ha indicato al giudice quali erano gli anelli, i braccialetti e gli orecchini appartenenti alla vittima. Non resta alcun dubbio attualmente nell'animo del magistrato, e questo è un punto definitivamente stabilito: la signora Goold non può negare che il furto fu lo scopo del delitto!

Il giudice Savard ha spogliato durante tutta la giornata la voluminosa corrispondenza, che egli ha sequestrato alla villa Menutsy. La lettura di queste lettere è stata fatta per mezzo di un interprete, il signor Viquis, incaricato a ciò dal giudice. Tutte le avventure amorose della signora Goold, prima del suo matrimonio, vi sono riferite. Alcuni biglietti galanti sono molto suggestivi, e la mostruosa donna, quando si lasciava fare un pochino di corte dal suo complice di oggi, non lasciava certo scorgere un'anima così nera ed odiosa come quella che le conosciamo oggi.

Sir Vere Goold non era poi uno schiavo tanto docile! Se l'amore vivissimo che portava alla sua futura moglie ne faceva un amante tenerissimo, aveva anche un contegno dignitoso, che egli ha perduto di poi, e la cui mancanza lo ha perduto. Ma prima di essere maritati il signore e la signora Goold vissero parecchi anni come amanti. E' questo il tempo in cui la signora Goold aveva la sua casa di sartoria a Londra. Questa casa non fu mai così florida come si disse; assicurava peraltro una vita abbastanza comoda ai due amanti. Fu questo un periodo di tempo veramente felice e calmo per il signor Goold. Le lettere che egli scriveva alla sua amante denotavano come tra essi esistesse un sentimento più vivo che non il semplice interesse, che fa talvolta unire due esseri in matrimonio. E ve ne è una molto curiosa, che diamo a titolo di curiosità: « Cara amica; non mancare al ritrovo di stasera, e bada particolarmente di venire in vestito molto scollato. Sopratutto non mettersi il busto perchè io possa meglio abbracciarti e stringerti! »

A datare da questo momento la tenerezza e l'affetto scompaiono da tutte le lettere che si susseguono: gli è che frattanto il signore e la signora Goold si erano sposati!

(Matin).

Borghese parte stamane da Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1,30.

Il principe Borghese parte stamane alle 5 da Parigi per Milano, d'onde proseguirà verso Torino colla sua oramai famosa *Itala*.

Egli passerà per Digione, Macon e Chambery, ove si fermerà. Sarà a Milano giovedì sera o venerdì. Lo scorterà un'*Itala* di 70 cavalli, sulla quale, insieme col signor Cattaneo, amministratore dell'*Itala*, lo seguirà nel suo trionfale ritorno.

Antonio Scarfoglio.

Gli altri concorrenti della Pechino-Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Wladimir, 13, ore 19,50 pom.

Un biliardo su cui è facile rotolare, un cielo puro, una brezza che raffredda il volto, niente polvere: ecco i nostri 272 chilometri percorsi da Nijni-Nowgorod a Wladimir. Le *De Dion-Bouton* percorrono questa distanza molto facilmente. I loro conduttori ebbero campo di riposarsi; il macchinista e il *reporter* poterono schiacciare qualche sonnellino aprendo di tanto in tanto le palpebre per ammirare la fertile campagna, ove le avene e i frumenti ondulano le loro lunghe criniere d'oro. La Russia si fa bella: tutto sembra prender forma, ornarsi armoniosamente. Non potevamo sognare più seducente contrasto col caos degno di Dante da cui veniamo. Domani una strada consimile ci condurrà non meno facilmente attraverso uno spettacolo non meno bello, fino a Mosca, la famosa capitale della santa Russia, coronata di chiese e di cupole. Già degli automobili sono venuti a salutarci. Ho il piacere di ricordare la graziosa signora Schibaeff, una francese, che volle a questo titolo essere la prima a recarci gli augurii di Mosca, lasciando suo marito e i suoi lavori per correre con la sua vettura di 24 cavalli incontro a noi.

A domani a Mosca.

(Jean du Tailly del *Matin*).

Il *Matin* aggiunge: « Si vuole infatti festeggiare gli automobilisti a Mosca e i banchetti già annunciati sono così numerosi che bisognò lottare per non rimanere troppo lungamente in questo paradiso. I concorrenti non sognano che viaggiare giorno e notte... ».

Una pretesa visita di Clemenceau a re Eduardo.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,45:

Stasera al Ministero degli interni si assicurava che il presidente del Consiglio, Clemenceau, tornerà da Carlsbad immediatamente dopo finita la sua cura.

Contrariamente a quanto hanno pubblicato i giornali inglesi, si assicura nel modo più categorico che Clemenceau debba visitare re Eduardo a Marienbad.

Una segheria in fiamme.

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 20,25:

Stamane si è sviluppato un gravissimo incendio alla segheria Pazzi, fuori porta Cavour, di fronte allo stabilimento Hartmann-Guarneri. Il danno si calcola a circa 200 mila lire. La Ditta Pazzi è però assicurata.

L'inchiesta Garofalo
e gli incendi nel porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

A quanto risulta, l'inchiesta Garofalo su di una parte della Magistratura genovese si occupa anche della impunità della quale avrebbero goduto talune persone, responsabili dei gravi e frequenti incendi avvenuti nel porto di Genova. Si tratta di una questione gravissima, sulla quale il generale Canzio, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, ha richiamata l'attenzione del ministro guardasigilli, il quale ha ordinato di andare in fondo.

Si tratta degli incendi del porto di Genova, che nel periodo relativamente breve di due anni, dal 1905 al 1907, sono avvenuti nel porto stesso: sono ben 12 incendi di cotone accumulato nelle chiatte, il cui valore ascende alla cifra di 12 milioni, cifra ingentissima senza dubbio, ma assai maggiore ed incalcolabile è il danno risentito dal commercio. L'accrescersi del rischio indusse le Compagnie assicuratrici ad inasprire le loro tariffe, fino a renderle quasi proibitive. Ebbene per undici di questi dodici incendi gli autori rimasero impuniti, e, tranne qualche caso eccezionale, la tendenza dell'Autorità giudiziaria fu nel senso che si trattasse di incendi fortuiti, dovuti alla combustione spontanea del cotone.

Il comm. Garofalo si è occupato della esamina di tali conclusioni.

Ferri visita una regia nave.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

L'on. Enrico Ferri trovandosi a Taranto per un processo elettorale, si è recato a bordo della corazzata *Regina Margherita*, nave ammiraglia della forza navale del Mediterraneo, presentandosi nella sua qualità di deputato. Fu perciò ricevuto dal comandante della nave, il quale lo accompagnò durante la visita.

Tittoni a Portofino.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 22,10:

Il ministro Tittoni è giunto in automobile a Portofino-Kulm.

Il ragazzo denunciatore della famosa "Messe nere", sottoposto a perizia psichiatrica.

Savona, 13.

Vi comunico una notizia, che sarà appresa con soddisfazione da quanti, senza preconcetti di sorta, seguendo le vicende sui fatti di Varazze, amano che luce completa sia fatta e, nel caso, il trionfo della giustizia e della verità.

Da qualche giorno si vociferava che il ragazzo quattordicenne Besson, il compilatore del famoso diario delle *Messe nere*, l'inqualificabile denunciatore ed accusatore dei Salesiani, sarebbe stato mandato in osservazione presso qualche Stabilimento clinico.

Mi consta ora che, per ordine dell'Autorità giudiziaria, inquirente sui fatti di Varazze, che tanta impressione destarono in tutta Italia, il giovanetto Besson sarà sottoposto a perizia psichiatrica, affidata ai due egregi dottori professori Morselli e Buccelli della regia Università di Genova.

Molto probabilmente le indagini relative verranno compiute a Genova, dove i valenti scienziati faranno ricoverare il Besson in opportuno Stabilimento clinico, dovendo procedere ad una prolungata osservazione.

Con questa lodevole determinazione da parte dell'Autorità inquirente, il pubblico potrà finalmente farsi un preciso concetto sul ragazzo Besson, i cui racconti apparvero ai più un parto di mente esaltata, allucinata, o suggestionata, e la scienza saprà anche addimostrare se trattasi, o meno, d'un giovanetto di precoce perversità, spinto ed un poco rimorsevole per i propositi di vendetta instillati dalla di lui madre contro coloro che potevano ostacolare in qualche modo, perchè spinti dal dovere, quanto essa desiderava fosse fatto in favore del figlio.

Quindici denunzie contro il prete Di Maio per tentativi su minorenni.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 17,20:

Eccovi altre notizie sulla denuncia sporta contro il prete Ferdinando Di Maio, accusato di tentativi illeciti contro dei minorenni. La prima denunzia, fatta mesi or sono all'Autorità di pubblica sicurezza, ebbe esito negativo.

Nei giorni scorsi però si accumularono ben quindici denunzie. Tra i querelanti sono i coniugi Cerrone, che denunziano dei tentativi contro la loro figliuola Anna, bambina di nove anni. Questa, interrogata, confermò che ogni mattina, quando si recava presso sua zia e saliva le scale del palazzo, che è abitato anche dal prete, trovava sulla porta costui, il quale le faceva mille profferte se voleva entrare in sua casa.

La portinaia del palazzo ha confermato i cattivi costumi del Di Maio, che fece anche a lei delle proposte, sdegnosamente respinte.

L'audacia del prete non ha limiti. Si racconta che una volta fu anche bastonato per i soliti tentativi.

Sulle denunzie raccolte si è inviato già un rapporto al procuratore del Re.

Le monache di Ischia rinviate a giudizio

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 22,40:

Il giudice istruttore Celentano, in conforme requisitoria del sostituto procuratore del re Lustig, ha rinviato al giudizio del Tribunale la monaca Serafo per rispondere di abuso di mezzi di correzione in danno delle disgraziate allieve affidate alle sue cure nell'Istituto di Ischia, da lei così male diretto. I peggiori tormenti erano inflitti alle disgraziate fanciulle, che la monaca terrorizzava con la paura del diavolo. Le fanciulle ricoverate erano ridotte quasi all'inedia; il cibo era scarsissimo e pessimo. Gli squallidi locali dell'Istituto erano tenuti nelle peggiori condizioni igieniche.

Un processo politico alla Pretura di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Dinanzi alla II Pretura Urbana di Roma sono comparsi certi Lollo Brigida Giovanni, Tavelli Augusto, Andreotti Roberto e Della Rocca Giacomo, arrestati durante una delle recenti dimostrazioni anticlericali, imputati di offese alla religione e di non avere obbedito all'ordine di scioglimento. Il pretore li ha assolti per il reato di offese alla religione e li ha condannati a tre giorni di arresto per contravvenzione all'ordine di scioglimento. Il Lollo Brigida Giovanni, imputato anche di violenze, fu condannato a 21 giorni di reclusione.

Una sentenza in materia di Borsa.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 17:

Oggi la Corte d'Appello ha pubblicato la sentenza nella causa De Michele contro Guagni, colla quale, a riforma totale della sentenza del Tribunale civile di Genova, estensore Groppo, viene ammessa l'azione del commissionario di Borsa contro il committente per il pagamento delle differenze di Borsa: condanna il Guagni alle spese e conferma il sequestro eseguito contro di lui è stato eseguito. Ora questa sentenza riveste una speciale importanza per il fatto che la prima sezione del Tribunale ha emesso circa una dozzina di sentenze in senso contrario a quella della Corte. La nostra Corte d'Appello ha quindi confermato la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, in data 22 giugno 1907.

Un attentato contro un sindaco.

Ci telegrafano da Catania, 13, ore 21:

Nel Comune di Aci Sant'Antonio fu collocato un grosso petardo carico di dinamite presso l'abitazione del sindaco. L'esplosione violenta produsse la caduta di un balcone della casa, senza però colpire alcuno. Non si è potuto accertare l'autore dell'attentato.

Un'altra disgrazia
in uno stabilimento pirotecnico.

Ci telegrafano da Lecce, 13, ore 23,5:

Mentre il pirotecnico Pizza ed il fratello e varii garzoni conversavano presso un deposito di fuochi in uno stabilimento pirotecnico di Lecce, si incendiarono 31 casse e 12 girandole. Nello scoppio rimase ucciso il pirotecnico Pizza e feriti gravemente i fratelli Vitali.

Reati e Pene

Nel mondo degli affari loschi.
Il processo Debernardi, Scrivano e C.

(Tribunale Penale di Torino — Sezione III feriale).

Udienza pomeridiana del 13.

Nell'attesa.

L'attesa dello scioglimento di questo episodio della bassa vita commerciale torinese è oggi intensa più che mai, se si deve giudicare dalla folla che, come in nessun'altra udienza, oggi si pigia e si urta e si agita, commentando, nella ristretta ed afosa aula.

E poichè questa folla irrequieta si spinge fin quasi addosso agli imputati, questi, dopo che il Tribunale si è ritirato in camera di deliberazione, sono fatti ritirare nella camera di sicurezza.

Le consolazioni di Debernardi.

In camera di sicurezza il Debernardi trae fuori di tasca un piccolo passerotto, che ha sempre portato con sè, durante le udienze, che ha pazientemente allevato insieme ad altri cinque.... fratellini nella cella, consolandosi così dell'amara e triste solitudine.

Nè il piccolo e fedele.... amico, l'unico superstite della nidiata, è sordo ai richiami del suo protettore. Questi lo ha educato con briciole di pane, e non v'è pericolo che tenti la fuga anche lasciandolo svolazzare liberamente. Conosce il suo padrone e lo segue fedelmente, anche se debba ritornare al carcere per rimanervi.... lungamente.

La sentenza.

Dopo lunga deliberazione, il Tribunale pronuncia la sentenza, per la quale si ritiene la colpevolezza dello *Scrivano Roberto* pel reato di bancarotta fraudolenta, e lo si condanna a 4 anni, 2 mesi e 5 giorni di reclusione; si ritiene *Botto Paolo* e *Debernardi Lodovico* responsabili del falsi, e si condanna il Botto a 5 anni ed il Debernardi a 4 anni di reclusione. Si assolvono però Debernardi, Botto ed *Olliviero Ermanno* dalla tentata estorsione a danno di Scrivano.

L'Olliviero così è pienamente libero, e tale viene dichiarato dal Tribunale.

Si assolvono, conformemente alle richieste del Pubblico Ministero, le Palmieri Amalia e la Premio Caterina, la prima per non provata reità, la seconda per inesistenza di reato.

Alla lettura della sentenza e quando il presidente pronuncia per Olliviero la parola dell'assolutoria, questi, per l'ansia tanto tempo trattenuta, diviene pallido come un cencio e cade pesantemente sul bancone. Carabinieri, imputati, pubblico subito gli sono d'attorno. A stento è fatto rinvenire. Debernardi, calmo e tranquillo, gli fa aria colla cappellina, dicendogli: «E' forse il caso di prendersela? ». E sorridendo vuole dire ancora: « Io sono stato condannato a quattro anni e pure..... spero ancora..... nella giustizia degli uomini ».

La folla sostava ancora lungamente negli ambulatori del Tribunale, e fino a quando gli imputati condannati non vengono trascinati nel carrozzone cellulare.

Presidente: Manno; Pubblico Ministero: Curti; difensori: per Scrivano, avvocati Cavaglià e Pasquali, per Olliviero, avvocati Abramo Levi e Garizio, per Botto, avvocati Cagno e De-Sanso, per Debernardi, avvocati Podiiguo e Mutta, per le signore Palmieri e Premio, avvocati C. F. Ruggiori, E. F. Bona, Deantoni; Parte civile per la fallita Scrivano: avv. Ernesto Ottolenghi; cancelliere: Alloy. Vice-Cisi.

Ieri per errore fu stampato che l'avv. Abramo Levi difese e pecorò il Debernardi, mentre egli era coll'avv. G. G. Garizio, patrono dell'Olliviero.

Giornale socialista condannato
su querela di un parroco.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Questa mattina è terminato davanti al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Carron-Cava, il processo incominciato ieri, su querela del parroco di Lignana Piemonte, teol. cav. Achille Gorrino, per una corrispondenza da quel Comune, pubblicata nel febbraio scorso sulla *Risaia*, che il rev. don Gorrino ritenne per sè gravemente ingiuriosa.

Erano imputati il gerente del giornale Ray Giuseppe e tale Marinai Enrico, ritenuto autore della corrispondenza incriminata. Il Mariani però che la corrispondenza fosse sua, ma dedusse dei testi per provare che le ingiurie erano meritate.

La Parte civile, avv. Carlo Caron, si oppose alla audizione dei testi sulle circostanze dedotte, costituenti nuove ingiurie pel querelante, ed il Tribunale accolse la sua istanza. Vi furono incidenti vivacissimi.

Il P. M. Colonnetti e la Parte civile chiesero la condanna dei due imputati. La Difesa, avv. Francesco Ferraris cercò dimostrare non esservi ingiuria nell'articolo querelato.

Il Tribunale condannò il Mariani, quale autore, a L. 500 di multa, il gerente alla multa di L. 250, entrambi alle spese di costituzione della Parte civile in L. 150 ed ai danni in L. 500, con la comminatoria del carcere per mesi quattro in caso di mancato pagamento ed alla pubblicazione della sentenza.

La condanna di un truce omicida.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Tempo fa fu assassinato presso Santa Maria Capua Vetere il capo-squadra delle guardie campestri Ruffo. Gravi indizi furono raccolti contro il capo-squadra Masella, il quale avrebbe ucciso il suo capo per ottenere il suo posto. Stasera l'Assise di Santa Maria Capua Vetere condannò a 30 anni di reclusione il Masella, il quale non ha cessato di proclamarsi innocente dell'imputazione fattagli.

Orribile disgrazia ad Angera.
Fatale imprudenza.

Ci telegrafano da Arona, 13, ore 17:

Ad Angera è avvenuta una orribile disgrazia, che ha vivamente impressionato quella popolazione.

Il figlio del farmacista Masperi, di circa 8 anni, si trovava nella propria abitazione, unitamente allo *chauffeur* del padre. Trovata una rivoltella sopra un tavolo, tanto il ragazzino, quanto lo *chauffeur* imprudentemente si misero a maneggiarla. Disgraziatamente, ad un tratto partì un colpo, che colpì alla fronte il piccolo Masperi. Il poverino rimase ucciso sul colpo.

Lo *chauffeur*, in preda alla disperazione, tentò suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella alla gola; quindi tentava di gettarsi da una finestra della casa, ma prontamente venne trattenuto. Il suo stato è grave.

E' più facile immaginare che descrivere la desolazione dei genitori del povero bambino quando vennero a conoscenza dell'orribile sventura che li aveva colpiti!

Secondo un'altra versione, la tragedia si sarebbe svolta così: Un figliuoletto del dottor Masperi, un bel bambino di 8 anni circa, era entrato nella camera dello *chauffeur*, gridandogli con infantile vivacità:

— Sbrigatevi, che tutto è pronto per servire in tavola.

Ad un tratto una tremenda detonazione scuoteva l'apatia della vecchia casa. Il bambino, giocherellando, si era esploso un colpo di rivoltella, ritrovata in un cassetto, sotto il mento.

Lo *chauffeur*, a quella vista, colto da improvvisa pazzia, si precipitò dalla finestra a capofitto, ed è moribondo. Accorsero sul luogo i dottori Pegorini, Scotti e Negri, ma le loro cure a nulla valsero. Il povero bambino è morto. Lo *chauffeur* è sempre in condizioni molto allarmanti e sembra che abbia perduto completamente la ragione. I genitori sembrano impazziti dal dolore.

L'arresto di una Lega di contadini intimidatori

Ci telegrafano da Lecce, 13, ore 11:

Stamane i carabinieri procedevano all'arresto in massa di 24 contadini, che sullo stradale di Lecce impedirono con minacce il lavoro a 60 contadini ingaggiati nei dintorni della città. Gli arrestati, costituitisi in Lega, consumavano da varii giorni impunemente attentati alla libertà del lavoro, per cui le Autorità ritennero conveniente intervenire per impedire conflitti. Si dice che altre Leghe intendono scioperare per protesta.

CRONACA

L'ultima brutale aggressione
dell'accoltellatore di donne.
Come l'ex-coatto fu arrestato.

La figura morale di questo volgarissimo tipo di delinquente sanguinario, che reca in sè le stigmate della più completa degenerazione, fu da noi sufficientemente delineata; aggiungeremo quindi due parole soltanto per dire che Carlo Terzuolo, ex-coatto e vigilato speciale, è un uomo alto e snello della persona, asciutto, tutto nervi, dotato di una forza non comune e di audacia straordinaria. Bruno di viso e di capelli, ha negli occhi piccoli e vivi, leggermente irregolari, un'espressione decisa di malvagità e di continua ironia. Più ancora che un cinico, egli è un perverso, in tutto il senso della parola. E ci pare che basti.

Diremo in appresso come il brutale individuo fu arrestato; prima è necessario narrare l'aggressione che egli compì subito dopo aver accoltellate due donne inermi, incapaci di opporgli la più debole difesa.

La rapina.

Carlo Terzuolo — i particolari sono esattissimi — appena uscito dalla casa di via Santa Chiara, 30, dove aveva undici volte colpita quella disgraziata Angela Allara, sua conoscente, si recò in piazza della Consolata e salì sopra un carrozzone elettrico diretto al Valentino. Il caso gli fece trovare una povera donnetta di Canale, certa Paolina Musatto, d'anni 32, — una creatura piccola e magra, — che era giunta la mattina dalla Francia e intendeva partire per Alba.

Costei aveva fatto una visita al Santuario e si era recata a prendere un po' di latte nel *Caffè delle Alpi*, dopo di che era montata in tranvia per giungere più presto alla stazione di Porta Nuova.

Il Terzuolo portava sempre in tasca il coltello a manico fisso, di cui si era servito pochi minuti prima per compiere il suo secondo misfatto. Aveva un aspetto disinvolto e tranquillo e s'arricciava compiacentemente i baffi, guardandosi in uno specchietto che tratto tratto levava dal taschino del panciotto.

La Musatto, vedendolo decentemente vestito, lo scambiò per un operaio di qualche importante stabilimento e azzardò qualche domanda per sapere se la stazione fosse più o meno lontana.

Il Terzuolo colse l'occasione al volo per intrattenersi con la donna, le narrò un mondo di bubbole con una faccia tosta incredibile; e a Porta Nuova scese anche lui per accompagnarla alla partenza.

La malcapitata Musatto aveva di troppo anticipato, ed il tristo individuo, che già si era preparato tutto il suo piano, le offrì di ingannare la troppo lunga attesa con una passeggiata.

L'incauta donnetta accettò e si incamminò, senza il minimo sospetto, col Terzuolo sul corso Vittorio Emanuele. Pian piano, sempre discorrendo, l'ex-coatto condusse la sua vittima fin oltre lo stabilimento Boringhieri e la fece quindi svoltare per una stradetta poco frequentata col pretesto di ritornare per altra parte alla stazione.

In un punto in cui la strada è fiancheggiata da una ripida scarpata, il Terzuolo abbracciò la donna, avanzando disoneste proposte. La Musatto se ne schermì vivamente, ed il malandrino tentò di ottenere con la violenza ciò che gli veniva rifiutato. S'impegnò sul ciglio della strada una terribile lotta, e la povera donna, troppo debole, fu precipitata giù per la scarpata nel prato. Il Terzuolo, dopo aver visto che ogni suo tentativo riusciva vano per l'accanita difesa della donna, s'accontentò di rubarle sei lire, e risalì sulla strada. La Musatto, aggrappandosi all'erba, s'arrampicò per la scarpata, invocando aiuto, ma il malvagio la colpì con un calcio alla testa e la fece rotolare nuovamente nel fosso. Forse si sarebbe deciso ad impiegare una volta ancora il suo terribile coltello, ma vide due uomini che s'avanzavano sulla strada, e preferì darsi alla fuga.

Quando i due individui notati dal Terzuolo giunsero presso il luogo dove la Musatto era caduta, si sollecitarono colla donna implorante prestarono soccorso, accompagnandola alla più vicina Sezione di pubblica sicurezza.

Si provvide subito a farla medicare delle ferite al capo, ch'erano fortunatamente non gravi; quindi un funzionario raccolse la sua prima deposizione. La povera Musatto venne poi condotta alla Questura centrale.

Là, minutamente descrisse la orribile avventura toccatale e diede precisi particolari sul suo aggressore. Dopo i due fatti sanguinosi di via Catania e via Santa Chiara, era naturale il dubbio che si potesse trattare ancora del Terzuolo, i cui connotati corrispondevano appunto con quelli dell'individuo denunciato dalla donna. Alla Musatto fu mostrata una fotografia del Terzuolo ed ella lo riconobbe subito.

La nuova aggressione produsse naturalmente una impressione profonda, perchè si temeva che il sanguinario malandrino compisse qualche altro misfatto. La donna fu consigliata a rimanere per un giorno o due a Torino, tanto più che il Terzuolo l'aveva derubata di appena sei lire, non essendosi accorto che essa custodiva sulla persona altre trecento lire in monete d'oro.

Le indagini degli agenti della squadra mobile divennero attivissime. Le pattuglie avevano perlustrato la città tutta la notte inutilmente, ma non desistettero dal dare la caccia al Terzuolo. Si passava la sua fotografia e i particolari del suo modo di vestire, e con questi indizi si sperava di condurre a buon termine le ricerche.

L'arresto.

A dare la certezza che il Terzuolo si trovava ancora a Torino, un'altra circostanza si aggiunse alle precedenti.

Si era saputo che l'accoltellatore di donne aveva fatto ieri una breve comparsa nella bottega di un suo cognato, barbiere in via del Carmine.

Costui si vide dinanzi il Terzuolo quando meno se lo aspettava, ed ebbe timore, poichè sapeva quanto già era toccato alla Moltini, in via Catania, e all'Allara, in via Santa Chiara.

— E' in casa tua moglie? — gli chiese bruscamente il Terzuolo.

— No; è uscita e non so dove si trovi.

E facendo questa risposta il barbiere tremò per la sua compagna.

— Le avevo fatto dire — aggiunse l'ex-coatto con una bestemmia — di trovarsi al ponte Isabella, perchè dovevo parlarle, e non è venuta.

Il cognato, sapendo con che tomo aveva da trattare, si fece piccino piccino, e, mostrandosi remissivo e gentile, potè allontanare dalla sua bottega il Terzuolo, assentendo a quanto gli diceva, e augurandosi in cuor suo di vederlo presto fra due guardie bene ammanettato.

Il suo voto fu esaudito.

Il merito di aver scovato il Terzuolo prima che costui commettesse qualche altro delitto (e ne aveva veramente l'intenzione!) spetta al maresciallo Pietro Soro, che ebbe la cooperazione del brigadiere Calvi e dell'agente Di Pietro.

Il Soro si era mosso in campagna con un accanimento straordinario. Abituato a dar la caccia ai più famosi pregiudicati, che lo temono come un castigo di Dio, aveva potuto convincersi che il Terzuolo bighellonava nei paraggi della Barriera di Nizza.

Il bravo maresciallo era riuscito a sapere che l'accoltellatore di donne meditava di far la pelle ad una di quelle tante disgraziate che sul marciapiede esibiscono di notte la propria beltà anzitempo avvizzita: una certa Claudina. Il Terzuolo la ricercava con una calma spietata; e se la donna ebbe salva la vita può ben dir grazie agli agenti.

Fu verso le ore 17 di ieri che il maresciallo Soro, il brigadiere Calvi e la guardia Di Pietro ritrovarono il pericoloso pregiudicato. Si erano spinti nelle loro ricerche fin oltre il corso Dante, in una via che è dietro il nuovo edificio dello stabilimento della *Fiat*. Un negozio di commestibili, dove si vende vino al minuto, attrasse gli sguardi del maresciallo Soro, che decise di entrarvi per dare un'occhiata fra gli avventori. I tre uomini, dubitando che il Terzuolo avrebbe potuto tentare una ribellione, come in altre circostanze, si erano premuniti contro ogni sorpresa tenendo a facile portata di mano la rivoltella. Nella prima stanza non trovarono alcun individuo sospetto, ma in un'altra, quasi immersa nell'ombra, i tre uomini videro, seduto al tavolo in compagnia d'una donnina allegra, proprio il Terzuolo, che il maresciallo Soro ben conosceva.

L'ex-coatto centellinava un mezzo litro di vino, discorrendo. Non ebbe quasi tempo di fare il più lieve movimento, perchè d'un balzo solo il Soro e i suoi due dipendenti gli furono addosso. Il maresciallo, che, a dispetto della sua statura modesta, ha dei nervi di acciaio, strinse il Terzuolo come in una morsa, mentre il brigadiere Calvi gli dava man forte ed aiutava l'agente Di Pietro a mettere le catenelle al feroce delinquente, che in due secondi ebbe i polsi strettamente legati.

La donna ch'era in compagnia del Terzuolo si fece bianca come un cencio lavato e diversi curiosi frattanto si facevano innanzi sulla soglia, domandandosi a vicenda il perchè di quella sorpresa.

Per suo conto, l'ex-coatto non dimostrò alcuna emozione. Si rivolse soltanto al maresciallo Soro, sghignazzando, e gli disse:

— Oggi ha fatto una buona presa, eh?

Il Terzuolo fu condotto in vettura chiusa alla Questura centrale, dove era stata subito comunicata per telefono la buona novella.

Mentre lo facevano entrare negli Uffici della squadra mobile, per le prime formalità, il pregiudicato volse uno sguardo ironico agli agenti che si trovavano all'ingresso della Questura, e disse:

— Stoppino, perchè adesso li arresta tutti quanti!

E sghignazzò ancora, cinicamente.

Il riconoscimento.

Lo fecero sedere, sempre strettamente legato, e il brigadiere gli chiese le generalità, come è di prammatica.

— Non le sanno? Oh! guarda! Allora leggano la *Stampa*, c'è tutto: nome, cognome e miracoli. L'ho comperata io stamattina, e m'è stata presa nella perquisizione.

Gli avevano infatti trovati indosso il coltello a manico fisso, dalla lama salda e affilatissima, un portamonete, uno specchietto — quello stesso notato dalla Musatto — e un numero della *Stampa*.

Il Terzuolo finalmente si decise a rispondere, e declinò le sue generalità complete.

Nel frattempo entrò nella stanza il cav. Boeret, capo della Polizia giudiziaria.

— Ci sei caduto questa volta.

— Cosa vuole! Ciascuno ha le sue disgrazie. Ma se non mi prendevano oggi, non mi pescavano più. Volevo partire domani, dopo aver fatto un certo colpetto.....

— Ma perchè hai accoltellato quelle povere donne?

— Lo domandi a loro, che mi hanno offeso!

— Ma la terza?

— Quale? Io non ne so niente. Dopo quei fatti sono stato a letto tutto il giorno.

In quel mentre entrò nell'Ufficio della squadra mobile il vicecommissario avv. Tarantolo, colla povera Paola Musatto, la terza vittima del Terzuolo. Aveva il capo bendato.

Appena vide il pregiudicato, che per un istante aveva cessato di ridere, divenne pallida di emozione, ed esclamò, senza reticenze:

— Sì, è lui! E' proprio lui! Lo riconosco!

La donna fu condotta via.

— Hai sentito? — disse al malvagio individuo il cav. Boeret.

— Già: quando c'è anche quella lì che lo dice, non posso più negare!

E per la commozione avuta, benchè imbarazzato dalle manette, un mezzo « toscano ». Poi, sempre con un tono di canzonatura:

— Mah! Ci devono essere state delle spie! Quasi nessuno degli agenti mi conosceva personalmente. Sì che ride adesso il maresciallo Soro! Non c'è che dire, è un bell'arresto. Peccato che sono un pregiudicato, perchè mi piacerebbe fare l'agente di pubblica sicurezza. Ci sono delle soddisfazioni. Adesso, invece, andrò « in pensione » per un pezzo. Sentiamo lei, brigadiere, facciamo un processino qui fra noi: che pena mi darebbe? Venticinque o trent'anni?

A troncare il discorso di quel cinico individuo giunse l'ordine di traduzione alle carceri.

— Meno male! — commentò il Terzuolo. — Là si sta meglio. Qui non sarei rimasto per nessun conto.

Alle ore 18,30, scortato da tre agenti in borghese, l'ex-coatto veniva trasportato in vettura alle « Nuove ».

Il cadavere di una donna in un canale
Si tratta di delitto?

Una lugubre scoperta venne fatta ieri mattina. Il portinaio della casa N. 33 di via Borgo Dora trovò nel canale detto dei *Molassi* il cadavere di una donna, che fu più tardi identificata per certa Anna Cagliero vedova Aschieri, d'anni 61, abitante nella stessa via, al N. 15.

L'Autorità fu avvisata, e ordinò che il corpo della donna venisse trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale, a sua disposizione.

Il dottor Bono, chiamato a visitare il cadavere, giudicò che la morte era avvenuta per annegamento, ma fece molte riserve, avendo riscontrato sul capo della vecchia una ferita, che sembra prodotta da arma da taglio.

Questo particolare ha fatto sorgere l'ipotesi gravissima di un delitto. Infatti si pensa che, se la ferita fosse lacero-contusa, potrebbe darsi il caso che la Cagliero, cadendo nell'acqua, avesse battuto il capo contro qualche pietra; è poco probabile invece tale circostanza, apparendo la ferita di taglio.

L'Autorità sta ora facendo indagini in proposito, per accertare se vi siano responsabilità, tanto più che non si è stabilito ancora — escludendo l'ipotesi del delitto — se si tratti di suicidio, o piuttosto di disgrazia.

Uno sfruttatore della pietà.

Da parecchi giorni ha piantato le sue tende in Torino un curioso tipo di scroccone, che ha escogitato un metodo tutto speciale per sfruttare l'altrui pietà. Alto, slanciato, coi capelli brizzolati, dal portamento marziale e nello stesso tempo elegante d'un militare a riposo, egli approfitta della simpatia e della fiducia che ispira la sua persona per tendere abilmente le sue reti d'imbroglione raffinato. Si aggira, cioè, nelle famiglie agiate, specialmente in quelle degli impiegati, accompagnato da una signorina, all'apparenza diciottenne, che indossa un abito a scacchi bianco e nero e porta una cappellina di paglia all'amazzone.

Il nostro uomo, in ogni casa nella quale si reca, presenta la signorina come sua figlia, e poi imbastisce il racconto di una lunga odissea di patimenti, invocando il soccorso. In tal modo egli dà la caccia al biglietto da dieci lire, quando non riesce a farsi offrire di più.

Ora ha preso di mira gli impiegati dell'Arsenale di costruzione, e si presenta direttamente nelle loro case, dichiarandosi figlio d'un defunto avv. Borelli, che forse non è mai esistito. Narra poi la sua vita.... ricca d'un tempo, e viene a conchiudere con la richiesta d'un po' di denaro.

Questo metodo di estorcere somme non soltanto piccole, sfruttando la compassione degli altri per quella « povera signorina che domani potrebbe non aver più di che sfamarsi », viene compreso e apprezzato secondo i meriti dagli impiegati stessi che ebbero a trattare con lui, e che ora sono decisi a smascherarlo. Vi riusciranno, e, sopratutto, saranno ancora in tempo?

La disgrazia d'un giornalaio ciclista.

Il giornalaio Giovanni Muletti, d'anni 42, abitante in via Roma, 32, mentre passava in bicicletta all'angolo di via Accademia Albertina e via Mazzini, veniva gettato al suolo da uno sconosciuto che gli diede una spinta. Il giornalaio si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro e abrasioni al gomito sinistro, delle quali fu medicato al San Giovanni.

Infortunio sul lavoro.

Il quindicenne Ernesto Bosranino, abitante in via Morosini, 5, meccanico, lavorando nell'officina Ansaldi, in via Cottolengo, fu afferrato dagli ingranaggi di una macchina in moto e riportò una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro con vasto ematoma intramuscolare. Trasportato da un compagno al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in un mese.

DOMANI, giovedì 15, come di consueto, non verranno messe in vendita in Torino le edizioni **GIORNO** e **SERA** della *Stampa*, che però verranno spedite, come al solito, fuori Torino. I lettori però troveranno nelle ore mattutine di domani l'edizione del **MATTINO** coi telegrammi e le comunicazioni telefoniche pervenuteci la notte.

Lo sciopero dei muratori è finito.
La ripresa del lavoro per lunedì
salvo l'approvazione degli operai.

Questa mattina i rappresentanti degli imprenditori e degli operai scioperanti si sono riuniti al Municipio sotto la presidenza del sindaco, senatore Frola.

Fu deliberato di esaminare la questione soltanto più su quei punti che ancora rimangono controversi;

di eleggere una Commissione arbitrale, composta di tre membri per ciascuna delle parti contendenti e presieduta dal senatore Frola;

di riprendere il lavoro regolare lunedì prossimo, salva la facoltà di anticiparlo venerdì in quei luoghi dove c'è urgenza e sempre col consenso spontaneo degli operai.

Il lodo sarà pronunciato naturalmente solo fra parecchi giorni, ma nelle sue conseguenze *avrà carattere retroattivo*.

Il Quaglino, al Comizio degli operai, fece la relazione del colloquio in Municipio, rimandando la votazione sulla ripresa del lavoro ad oggi, per le ore 17. La votazione avrà luogo per schede segrete, poichè nella massa si sono ormai rivelate due correnti opposte, e una votazione per acclamazione susciterebbe troppo confusionismo e troppo malcontento, specialmente tra i nemici dell'arbitrato, che si manifestarono stamane non in numero esiguo, malgrado il voto unanime dell'altro giorno.

Un incidente durante il Comizio fu originato da uno scioperante, che accusò il segretario della Camera del lavoro, De Giovanni, di aver portato la zizzania nella massa per le sue dichiarazioni contrarie all'arbitrato; e al quale il De Giovanni rispose con un'energica difesa dell'opera sua, affermando ch'egli è contrario all'arbitrato personalmente, ma vi è favorevole come segretario della Camera del lavoro.

A proposito d'una vertenza.

Giuseppe Scotti, segretario della Sezione metallurgica, ci scrive a proposito dell'incidente avvenuto allo Stabilimento della *Standard*, e scrive fra l'altro:

« Per dichiarazioni verbali avute, posso accertare che, se senza difficoltà gli operai ripresero il lavoro, questo fu per l'amore che nutrono verso la Federazione metallurgica, in questi giorni impegnata in una lotta aspra ed in cui tutti i soci, per dovere di disciplina, debbono sacrificare interessi anche rilevanti, pur di non intralciarne lo svolgimento. Non entro in merito all'affermazione che la Commissione interna avrebbe venerdì sera riconosciuto il torto degli operai, non essendo io in grado di ciò sapere e non spettando a me sicuramente d'interloquire in merito ».

Una dichiarazione
del direttore del Banco di Napoli.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Torino, 12 agosto 1907.

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa *— Città.*

Leggo nel numero odierno della *Stampa* che l'impiegato De Stefano, testè arrestato a Roma pel furto di L. 30,000, perpetrato a questa Sede, avrebbe detto nel suo interrogatorio che godeva l'illimitata fiducia del direttore della Sede del Banco di Napoli, cavaliere Ayra.

Per la verità debbo dichiarare che l'asserzione del De Stefano è puramente fantastica.

Egli aveva in Segreteria mansioni d'indole puramente burocratica, le quali non implicavano per parte del sottoscritto che una fiducia assai limitata.

Era per altro un impiegato assiduo e zelante, e nessuno lo avrebbe creduto capace di compiere così grave reato.

Voglia gradire, egregio signor Direttore, gli atti della mia osservanza.

Il Direttore: Ayra.

Facilitazioni ferroviarie.

Per favorire sempre più i viaggiatori e villeggianti nell'alta Valle di Susa si trovò opportuno di estendere anche alla stazione di Bussoleno il servizio dei treni estivi I' ed II, di recente istituzione, e di stabilire biglietti di andata e ritorno a serie fra Torino Porta Nuova e Bussoleno ai seguenti prezzi:

Validità 30 giorni: prima classe L. 75 35; seconda L. 52 85; terza L. 34 40 — Validità 60 giorni: prima classe L. 79 55; seconda L. 55 80; terza L. 36 30 (Non compreso il bollo di lira una).

Intanto si ricorda che i predetti treni estivi avranno ancora luogo, durante la presente stagione, nei seguenti giorni:

Treno I', in partenza da Torino Porta Nuova alle ore 15,57 — Agosto, giorni: 14, 17, 21, 24, 28 e 31; settembre, giorni: 4, 7, 11 e 14.

Treno II, in partenza da Bardonecchia alle ore 6,56 — Agosto, giorni: 12, 16, 19, 23, 26 e 30; settembre, giorni: 2, 6, 9, 13 e 16.

Un omicida che si costituisce.

Il contadino Antonio Crovatto, che colpì per vendetta il cognato suo Michele Seremo, morto in seguito alle ferite nell'Ospedale di San Giovanni, si è recato a costituirsi ai carabinieri di Pianezza. Il Crovatto venne tradotto alle carceri giudiziarie di Torino.

Gli ospiti dello Stato.

Un tal Giuseppe Garbagnotti, abitante sulla strada di Lanzo, N. 44, fu arrestato per appropriazione indebita di 40 lire in danno del suo padrone;

Giovanni Giuseppe venne tratto in arresto per furto continuato di vino e formaggi al trattore Attilio Ciudi;

L'operaio Vittorio Destefanis fu arrestato per furto in danno di certa Maria Fioretti.

Arresto.

L'operaio Agostino Capello, abitante in via Roma, 38, fu arrestato sotto l'imputazione di borseggio a danno di certo Giuseppe Cogliano, e venne tradotto alle carceri giudiziarie.

Stato Civile di Torino

12 agosto 1907.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MORTI: Waser Albina (ved.) n. Borzio, d'anni 27, di Torino, agiata, via Po, 25.

Avogadro di Collobiano della Motta contessa Ifigenia (ved.) n. Avogadro di Casanova, id. 80, di Vercelli, agiata, via Roma, 43.

Pittarelli Luigia (ved.) n. Lana, id. 75, di Torino, pensionata, via Bava, 43.

Castelli Barbara (ved.) n. Vaglietti, id. 66, di Sciolze, cuoca, strada del Righino, 32.

Musso Vincenzo, id. 64, di Asti, falegname.

Bonadè-Bottino Antonio, id. 53, di Chialamberto.

Nelva Maria Angela, id. 55, di Callabiana, casalinga.

Gastaudo Angela (ved.) n. Marento, id. 70, di Racconigi, fantesca.

Caffo Felicita, id. 25, di Venaus, contadina.

Boasda Rosa (ved.) n. Fenocchio, id. 75, di Mondovì.

Lisa Antonio Bernardino, id. 40, di Grugliasco, oste.

Manfredi Maria suor Filippina dell'Immacolata, id. 31, di Mondovì, religiosa.

Ghiringhelli Antonio, id. 53, di Varese, armaiuolo.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3

Arti e Scienze

Cirano de Bergerac
al teatro Vittorio Emanuele.

Rammentiamo che domani sera, giovedì, la Compagnia di Ernesto Della Guardia inizia il corso delle sue recite. E' stata prescelta la commedia eroica di Rostand: *Cirano de Bergerac*, in cui Andrea Maggi è protagonista insuperabile e Clara Della Guardia una *Rossana* graziosissima. Il teatro Vittorio Emanuele certo sarà domani sera affollatissimo, tanto più che i prezzi sono popolarissimi.

Mostra di animali e Lotteria di Saluzzo.

Saluzzo, 13 agosto.

Saluzzo affronta quest'anno una nuova audace iniziativa, nella quale, non v'ha dubbio, trionferà, come ha trionfato lo scorso anno.

Si tratta ancora questa volta di una Esposizione, che si terrà dal 31 agosto al 4 settembre, durante i celebrati festeggiamenti patronali, ma di una Esposizione *sui generis* di poco meno che cinquecento animali svariatissimi, che costituiranno i trecento premi della più grandiosa lotteria di animali vivi che mai abbia avuto luogo in Italia, e colla quale si vuole provvedere all'avvenire dell'Asilo Regina Margherita, che ospita annualmente, ad un dipresso, trecento bambini.

La Mostra saluzzese, come vedete, fu concepita ed è attuata con un disegno assai grandioso. Non poche decine di premi, ma trecento; non un premio o due soltanto di qualche valore, ma numerosissimi i premi cospicui, ed il minore dei premi varrà per sempre più volte il valore del biglietto, che è di una lira. (In vendita a Saluzzo presso la Direzione dell'Asilo e Comuni nella Provincia anche contro cartolina vaglia). E ciò si è potuto in gran parte ottenere mercè la generosità di parecchi benefattori, a capo dei quali trovasi S. M. il Re.

Il Re, infatti, donò una coppia di superbi cavalli, la regina Margherita un toro di razza piemontese di valore poco inferiore alle milcento lire; un bel puledro regalò il Duca di Genova; privati, che non desiderano essere nominati, una coppia di buoi ed una coppia di vacche.

A questi primi premi ne seguitano parecchi altri pure importantissimi: probabilmente un muletto, un asino, un torello, parecchi vitelli, una scrofa con mezza dozzina di lattonzoli (premio che non varrà meno di trecentocinquanta o quattrocento lire in moneta sonante), pecore, capre. Poi seguirà una lunga schiera di oche, dindi, galline faraone, pollame di vario genere, fagiani, conigli diversi (son annunziati il gigante di Fiandra) e colombi.

Per dare alla Mostra carattere di pratica utilità, tanto i donatori quanto le competenti persone che furono incaricate dell'acquisto degli animali vollero che questi — specialmente gli equini, bovini e suini — fossero scelti con vero criterio zootecnico. E gli allevatori i più esigenti vedranno schierati sotto i propri occhi campioni di razza, tipo e forme irreprensibili.

L'Esposizione-Lotteria di cui si tratta, svolgendosi dal 31 agosto al 4 settembre, coincide, come già dicemmo, colle celebrate feste patronali locali. Non mancheranno quindi divertimenti, fra cui splendide rappresentazioni cinematografiche degne di una grande città.

Chi verrà a Saluzzo in tali giorni avrà ogni agevolezza per visitare i monumenti e i pittoreschi dintorni della città.

Deliberazioni del Consiglio Superiore dei LL. PP.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deliberato, su domanda del Comitato promotore per la costruzione della ferrovia Voghera-Varzi, perchè sia lasciata libertà al concessionario nella scelta del sistema di trazione, ed a vapore o elettrica. Il Consiglio non ha accolta la domanda per quanto riguarda la libertà di scelta del sistema di trazione; ha però accordato un sussidio chilometrico di L. 3500.

Inoltre ha approvato il piano regolatore e le variazioni per l'ampliamento del molo della Sanità, nel porto di Savona, ed ha accolto la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera di sistemazione della via Pietri Giuria, ed adiacenze, nella città di Savona.

Per non caricare il debito vitalizio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il ministro delle finanze, venuto nella determinazione di svecchiare il personale delle Intendenze di finanza, pensò di collocare a riposo tre intendenti fra quelli che hanno oltre 40 anni di servizio. Questi tre intendenti furono invitati, come di solito, a domandare il collocamento a riposo, il che essi fecero; ma il ministro Carcano, quando gli furono portati i decreti per la firma, dichiarò che non era opportuno caricare il debito vitalizio di queste nuove pensioni. Il ministro delle finanze insistette, ed il ministro del tesoro dichiarò allora che era disposto a firmarne due soli. Di fronte a questo fatto, l'on. Lacava ha sospeso tutti e tre i decreti.

I commercianti ed i produttori milanesi di vino contro il disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 23,15:

Oggi nel salone della Federazione esercenti si riunirono numerosi commercianti, produttori di vino e anche le rappresentanze degli enti pubblici indirettamente interessati nella grave questione che agita le regioni vinicole, specialmente in riguardo alle tariffe ferroviarie ed ai rapidi trasporti delle uve e dei mosti, allo scopo di avvisare ai mezzi onde scongiurare la grave minaccia e di formulare le proposte di provvedimenti da inoltrare presso i poteri dello Stato.

Venne approvato un ordine del giorno di protesta e reclamante un maggior rispetto agli interessi dei privati ed una più equa interpretazione delle tariffe ferroviarie. L'assemblea si è sciolta poi dando mandato all'Unione fra negozianti e produttori di vino di trovare il modo che l'ordine del giorno venga eseguito.

I provvedimenti pel soldato annegato a Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 13, ore 20,30:

Ricorderete il luttuoso avvenimento svoltosi a Raiano durante le esercitazioni di tiro del 10.o artiglieria. Il soldato Pietro Marcelli, del Distretto di Frosinone, guadando il Volturno, morì annegato. Come vi annunziai, incaricato dal Ministero, il generale Saladini compì un'inchiesta, in seguito alla quale il tenente del treno Cossa, comandante il servizio di vedetta, ed il furiere Grey sono stati puniti, il primo con tre mesi di arresti in fortezza ed il secondo col rimprovero solenne e quindici giorni di arresti di rigore.

L'agitazione dei ferrovieri della Bari-Locorotondo.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 22,30:

I ferrovieri della Bari-Locorotondo hanno ripreso la solita agitazione per la ritardata applicazione del regolamento organico. Essi presentarono le loro lagnanze al prefetto, che ha telegrafato in proposito al ministro dei lavori pubblici. Stamane questi rispose che la Commissione speciale ha già intrapreso l'esame del regolamento, e lo proseguirà con la maggiore possibile alacrità non appena torneranno da Roma alcuni membri della Commissione stessa momentaneamente assentatisi.

Le commentate dimissioni di un assessore a Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 17:

Oggi al Consiglio comunale il sindaco comunicò le dimissioni dell'assessore all'igiene, commendatore Felice Cetta, per motivi di famiglia. Si afferma però che le ragioni siano di altra natura.

Un grave incendio a Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 13, ore 22,50:

Oggi, nella frazione Tempenina della nostra città, d'improvviso si sviluppò un grave incendio. In un attimo sette pagliai furono preda delle fiamme. Queste si estesero anche ai fabbricati vicini.

Accorsero da Cuneo delle pompe, nonchè quelle delle borgate vicine, e tutte furono adoperate ad isolare l'incendio. Più tardi accorse pure sul luogo la truppa pel servizio d'ordine, mentre dalla città partiva l'ultima pompa che ancora rimaneva.

La veemenza dell'incendio fu massima verso le 20, riprendendo le fiamme di bel nuovo vigore in una parte dei caseggiati rustici. Ai nostri baluardi accorse gran folla, ammirando esterrefatta l'immane braciere, che dista soltanto due miglia dalla nostra città.

Per fortuna non si devono finora lamentare disgrazie alle persone, ed a tempo si potè salvare il bestiame, che trovasi ancora vagante per i campi. Attualmente si lavora ad isolare i fabbricati civili e l'annessa chiesa. Prevedesi che fino a domani sera i pompieri non potranno essere liberi.

Oggi, secondo giorno di fiera a Cuneo, tutta la gente di campagna trovavasi in città, e così solo dopo due ore il padrone, certo Martiggio, detto della *Gerbia*, venne a conoscenza dell'immane disastro che lo aveva colpito.

Per ora non possono calcolarsi i danni, che certamente non sono inferiori alle 60,000 lire.

Scoppio di fuochi artificiali a Lecce.
Un morto e varii feriti.

Ci telegrafano da Lecce, 13, ore 14:

A Ruffano scoppiava improvvisamente un deposito di fuochi artificiali, che dovevano essere sparati nella sera per la festa di Sant'Antonio. Scoppiarono 21 razzi e dodici girandole. Dei pirotecnici, che attraversavano tranquillamente poco lontani dal deposito, alcuni si salvarono colla fuga, altri, tra cui certo Pizza Salvatore, rimase ucciso. Vitali Antonio e i fratelli furono feriti gravemente alle braccia.

L'incidente toccato ad un senatore.

L'on. senatore Figoli des Geneys ci scrive:

«Siena 11 agosto 1907.

«*Egregio Sig. Direttore*,

«L'*Agenzia Italiana* ha pubblicato, e quella *Stefani* ha riprodotto, una smentita all'incidente avvenutomi l'8 corrente a Pisa. Avendo passato alcuni giorni in Maremma, lessi in ritardo i giornali, e desidero ora affermare che la smentita dell'*Agenzia Italiana* non risponde alla realtà. «Sulla piazza Vittorio Emanuele «a Pisa, la mattina dell'8 corrente, fui fermato da «gente che portava la bandiera rossa, mentre mi recavo alla stazione in carrozza; costretto a scendere, «fui colpito con un bastone sul braccio destro». Il prefetto di Pisa conte Ciera mi telegrafò lo stesso giorno in Maremma, esprimendomi gentilmente tutto il suo rincrescimento per l'accaduto, chiedendomi dettagli. Risposi essere stata cosa spiacevolissima, ma fortunatamente di nessuna conseguenza.

«Con ossequio e ringraziamenti

«*Obb.mo* FRANCO DES GENEYS».

Una nuova spedizione archeologica in Egitto.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 13:

L'Università di Liverpool ha preso misure per inviare in Egitto una nuova spedizione archeologica, sotto la direzione del prof. Garstang. La spedizione dell'anno scorso esplorò il territorio di Abydos, e diede ottimi risultati. Le ricerche verranno continuate quest'anno parallelamente nella stessa località. Gli oggetti finora rinvenuti dal prof. Garstang si trovano esposti alla Burlington House, e tutti rimontano ad un'epoca variante fra i 2000 e i 1500 anni prima dell'èra volgare. Vi sono molte interessanti iscrizioni, tre statuette di Osiris, in bronzo, una delle quali dorata e con occhi di smalto, un ippopotamo di porcellana ed una statuetta in legno, rappresentante una donna con un bambino, in artistica posa, ma il cui profilo rivela le caratteristiche di una razza negroide. Vi è pure un canino e tutta una raccolta di utensili da toeletta femminile: perfino un vasetto da cosmetici, che dimostra come l'adornamento delle donne avesse raggiunto la perfezione di un'arte anche in quella lontana età.

ULTIME NOTIZIE

Un audace attacco marocchino nella notte dell'11.
Il piano del generale Drude.

Parigi, 14, ore 7.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: «Col favore della nebbia i marocchini tentarono l'11 agosto di attaccare Casa Blanca, ma verso le ore 10 la nebbia si era dissipata ed i piani del nemico vennero sventati. L'incrociatore *Gloire* lanciò alcuni obici ed i marocchini si ritirarono. Durante il combattimento dell'11 agosto, un luogotenente indigeno ed un tiragliatore furono uccisi. Dopo il combattimento le truppe rientrarono al campo estenuate. Benchè esse cadessero di fatica e di sonno, esse hanno dovuto trincerarsi e dei fossati furono scavati attorno agli accampamenti. Gli uomini si erano appena recati a prendere un riposo ben guadagnato, quando in mezzo alla notte l'allarme fu nuovamente dato. Una banda di duecento cavalieri con una temerarietà inattesa, per poco non riuscirono a sorprendere i posti dell'avanguardia. La legione ed i tiragliatori non cessarono di sparare dei colpi di fuoco sino al mattino, nel momento in cui le mitragliatrici distrussero sino all'ultimo degli assalitori. Drude attende nuove istruzioni e nuove truppe prima di proseguire la marcia in avanti. Il piano di attacco sembra essere l'occupazione successiva di Ben-Rechid, Casbah-Mediounna e Settat, che sono i centri più abitati dell'immensa regione dei Saiqua.

«Il bombardamento di Fedala, piccolo porto sull'Oceano, sembra essere una necessità immediata, poichè è un riparo di briganti e vi è un vero arsenale di armi e di munizioni. Nessun europeo vi risiede. Notizie allarmanti giungono da Marrakesch. Il *caid* Elgounaâ avrebbe invitato Mouley Afid, zio del Sultano di accettare il sultanato ed a marciare contro Fez. Il Sultano potrebbe darsi non resista a quest'ultimo assalto.

«La risoluzione della Francia di non inviare dei rinforzi causa una penosa impressione, poichè il minimo scacco da parte dei francesi avrebbe per risultato la sollevazione generale del Marocco. Secondo informazioni ufficiali vi sono nelle vicinanze di Casa Blanca seimila marocchini che si apprestano a dare l'assalto della città. Il pascià di Casa Blanca internato a bordo della *Gloire*, afferma che egli fu ridotto all'impotenza dinanzi alle orde di kabili ed alla mancanza di forze. Il vero colpevole della distruzione della città è, secondo lui, il comandante del *Galilée* che sbarcò dei marinai in numero insufficiente per assicurare la protezione della popolazione. Il bombardamento della città esasperò le tribù, che ribellandosi a qualsiasi Autorità si diedero al saccheggio».

Il campo francese manca d'artiglieria

Casa Blanca, 12, spedito da Tangeri il 13.

Ciò che preoccupa è il fatto che le nostre truppe saranno insufficienti per marciare avanti. Dobbiamo limitarci a respingere gli assalti: manchiamo principalmente di cavalleria e di artiglieria da 75 a tiro rapido, che dalle nostre posizioni ci permetterebbe di bombardare il campo marocchino lontano tre chilometri soltanto dalle nostre linee.

La situazione del nostro campo è evidentemente sfavorevole, dominato com'è da tutte le alture circostanti, ma è impossibile, a motivo della topografia del terreno, sceglierne uno migliore. Se il nostro avversario possedesse artiglieria, le nostre posizioni non sarebbero certamente tali da potersi difendere. Perciò si attendono impazientemente nuovi rinforzi.

Invio di provviste a Casa Blanca

Tangeri, 14, ore 7.

E' giunto il *Galilée*, proveniente da Gibilterra, ove ha caricato carbone e delle provvigioni. Riparte per Casa Blanca. Le Autorità marocchine di Tangeri inviano con questa nave ai vascelli francesi ancorati a Casa Blanca otto buoi ed alcuni montoni per regalo.

La squadra francese del Nord sarà inviata al Marocco?

Londra, 14, ore 7.

Il corrispondente dello *Standard* a Brest, telegrafa che la squadra del Nord che rientrava a Brest, ha ricevuto un radiotelegramma prescriventegli di recarsi a San Sebastiano e tenersi pronta a partire per il Marocco in caso di bisogno.

Il Sultano informato del bombardamento
Le assicurazioni del console francese.

Londra, 14, ore 7.

Mandano da Tangeri al *Times*, in data 13: «La notizia del bombardamento di Casa Blanca è giunta a Fez venerdì sera. Il Consiglio dei ministri, immediatamente convocato, rimase riunito sino ad un'ora avanzata. Sabato mattina il Consiglio ha continuato a deliberare. Il ministro degli esteri ha avuto un lungo colloquio col console francese. Il risultato di questa intervista è stato comunicato immediatamente al Sultano. Ho ragione di credere che il console di Francia ha dato al Maghzen l'assicurazione che il Governo francese non aveva nessun desiderio di oltrepassare le stipulazioni dell'atto di Algesiras, che gli ha confidato, unitamente alla Spagna, la Polizia dei porti. Si assicura che ha dichiarato al Sultano che l'azione dei francesi a Casa Blanca ha essenzialmente per iscopo di tutelare gli interessi del Sultano e che l'occupazione era provvisoria e cesserebbe appena il Sultano avrebbe a sua disposizione forze sufficienti per fare rispettare la vita ed i beni degli europei. Quanto al bombardamento non si aveva l'intenzione di sparare un solo colpo di cannone: ma esso fu necessario dopo l'attacco ai marinai francesi da parte delle truppe del Maghzen. Si crede che queste dichiarazioni hanno molto rassicurato il Sultano.

Il campo marocchino si accresce di nuove tribù
Una falsa notizia tedesca.

Parigi, 14, ore 7.

Il *Figaro* ha da Casa Blanca in data 12:

«Le informazioni pervenute questa mattina al generale Drude dicono che il campo marocchino stabilito a Teddert, a sei o sette chilometri nella direzione di Mazagan, ben lungi dal diminuire, riceve senza interruzione dei contingenti nuovi. Una cosa certa è che l'agitazione non è più localizzata solamente a Casa Blanca. Si attende con impazienza l'arrivo dei rinforzi, poichè il compimento dell'affare di Casa Blanca e lo scioglimento delle tribù che tengono testa ai francesi non potranno avvenire se non si dispone di un numero di uomini indispensabile per operare in una regione di cento chilometri».

Il *Journal* riproduce un dispaccio da Casa Blanca alla *Gazzetta di Colonia* pretendente che durante delle ricognizioni cinquanta *spahis* sarebbero stati uccisi in un attacco dei cavalieri marocchini. «La verità — dice il giornale — è invece che molti arabi rimasero uccisi in questo combattimento. Le perdite francesi ancora, a parte quest'ultima scaramuccia, sono di sei morti e cinque feriti».

I rimpianti dello zio del Sultano.
Una tribù che vuol sottomettersi.
Un marinaio spagnuolo aggredito.

Londra, 14, ore 7.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Casa Blanca ha intervistato lunedì Mouley Amin, che gli ha dichiarato di essere sinceramente desolato di ciò che era avvenuto. Disse di aver fatto tutto il suo possibile per impedire i massacri, ma le sue truppe erano indisciplinate e saccheggiavano le case, rifiutando di obbedirgli. Oggi nulla gli resta del suo piccolo esercito. Tutti i suoi soldati sono fuggiti per raggiungere il nemico. Mouley Amin crede che il castigo inflitto alle tribù dalla Francia fortificherà l'autorità del Sultano.

Si dice che i kabili di Mediounna, che hanno largamente preso parte al saccheggio della città, hanno intenzione di fare la loro sottomissione, allo scopo di ottenere una protezione contro gli altri kabili che, vivendo in una regione più lontana dalla città, non hanno potuto partecipare al saccheggio. Si assicura che il generale Drude ha degli ordini di non accettare sottomissioni di questo genere, ma, al contrario, di fare prigionieri tutti i marocchini che entrassero nel campo.

Tre israeliti, giunti questa mattina da Oulad Teddeu, dicono che i marocchini, in numero di circa seimila, hanno battuto in ritirata dietro il posto chiamato Statt, ove attendono dei rinforzi da Mediounna, da Mzab e da Tadert. Si dice anche che il caid della tribù Oloiss marcia su Casa Blanca.

Ieri sera un marinaio spagnuolo del *Don Alvaro de Bazan* fu attaccato da dieci marocchini e rimase ferito ad un piede. I soldati francesi giunsero prontamente in suo soccorso. Tutti gli assalitori vennero uccisi.

Mandano da Tangeri alla *Tribuna*, in data 13: «Il generale Drude ha chiesto tremila soldati di rinforzo».

Un contratto del governo cileno per la immigrazione al Cile.

Santiago del Chili, 14, ore 11.

Il Governo ha firmato un contratto col signor Ciro Fantini, che condurrà al Cile fino a trentamila famiglie di emigranti provenienti dall'Europa e di preferenza italiane. Il signor Ciro Fantini potrà cedere la sua concessione, ma solamente a Compagnie transatlantiche di vapori. Prima dell'imbarco i consoli si informeranno della professione degli emigranti. Essi esigeranno dei certificati stabilenti che gli emigranti non sono stati condannati per delitto ed un attestato di buona salute. Il capo della famiglia non dovrà avere più di cinquant'anni. Gli emigranti saranno trasportati di preferenza su delle navi italiane. Arrivando al Cile, essi saranno ricevuti dal Governo, che li alloggerà per una settimana. Il Governo farà delle pratiche presso i Governi europei per ottenere l'autorizzazione di dirigere l'emigrazione verso il Cile. Il passaggio degli emigranti sarà assolutamente gratuito. Il Governo rimpatrierà anche gratuitamente le famiglie i cui capi saranno morti od inabili prima della fine del primo anno di residenza e dando due sterline ad ogni membro della famiglia. Si respingeranno gli emigranti riconosciuti pericolosi per la società, sia che siano anarchici, sia che abbiano delle malattie contagiose.

Tutti i giornali reclamano in nome delle industrie, che mancano di braccia, di incoraggiare l'immigrazione, ciò che assicura agli emigranti che hanno qualche professione un impiego immediato ed una rimunerazione abbastanza rilevante dato il progresso dell'industria e lo sviluppo dei lavori pubblici.

Un Congresso di vescovi anglicani

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 11:

L'arcivescovo di Canterbury ha convocato per il 6 luglio 1908, nel suo palazzo di Lambeth, il Congresso di tutti i vescovi anglicani attualmente in carica nel Regno Unito, in America, nelle colonie britanniche ed in altre parti del mondo. Il Congresso, o Conferenza, durerà fino al 27 luglio e dovrà discutere un programma che comprende quasi tutti i problemi che tengono occupata l'attenzione della Chiesa ai giorni nostri. Fra i punti più rilevanti sono da notarsi: 1. Relazione tra la fede cristiana ed il pensiero moderno, scientifico e filosofico; 2. La Chiesa anglicana in relazione agli ideali democratici, sociali ed economici; 3. Le missioni della Chiesa in Asia, Africa ed America; 4. Organizzazione nazionale ed internazionale della Chiesa anglicana; 5. Il problema del matrimonio e questioni attinenti: a) divorzio, b) gradi di proibizione, c) artificiale limitazione dell'accrescimento della popolazione; 6. L'insegnamento religioso nelle scuole; 7. La Chiesa anglicana e la pace internazionale.

I ministri americani discutono la crisi coi banchieri

Ci telegrafano da New York, 14, ore 7:

Root, ministro degli affari esteri, e Bacon, ministro aggiunto, si sono recati nel pomeriggio di ieri agli uffici della Casa J. P. Morgan e Compagni, ove hanno avuto un colloquio coi principali banchieri relativamente alla situazione finanziaria attuale. Un rapporto su questa riunione sarà presentato a Roosevelt.

La rivolta di Belfast è dovuta ai nazionalisti

Londra, 14, ore 7.

Durante la rivolta di Belfast tre persone sono rimaste uccise, tra cui una giovane donna di anni 22 e due uomini. Altri sei uomini furono colpiti da palle e sono curati all'ospedale. Gli autori dei disordini sono evidentemente i cattolici nazionalisti, i quali non domandavano di meglio che di assalire le truppe inglesi. L'attacco sembrava essere stato accuratamente organizzato, dacchè rottami di bottiglie, ciottoli ed altri proiettili erano stati ammucchiati nei cortili e nelle vie strette, che fanno capo alla gran via. Le donne, a quanto si dice, hanno avuto una parte importante nella sommossa, lanciando sassi e incoraggiando gli uomini con un ardore selvaggio. Gli uomini si riparavano dietro le donne.

D'altra parte, la folla dei protestanti ha acclamato la truppa ed ha, anzi, impegnato per parte sua il combattimento contro la folla dei nazionalisti. Tra i protestanti del nord dell'Irlanda, che sono di razza scozzese e che sono fedeli all'unione coll'Inghilterra, e i cattolici nazionalisti irlandesi le relazioni sono spesso tese, come è, del resto, facile a comprendersi.

Un'eco alla Camera dei Comuni

Londra, 14, ore 7.

Rispondendo nel pomeriggio di ieri alla Camera dei Comuni ad un'interrogazione relativa ai disordini di Belfast, sir Birrell, ministro per l'Irlanda, ha annunciato che un rappresentante della Federazione operaia ed un funzionario del Ministero del commercio partiranno per Belfast, ove cercheranno di regolare le questioni fra i padroni e gli scioperanti. I rappresentanti degli operai in Irlanda si mostrano disposti a sottoporre tale questione ad arbitrato.

Merkhal, deputato liberale, domanda quale provvedimento il ministro conta di prendere verso Grayson, deputato socialista, che ha ricordato negli scorsi giorni agli abitanti di Belfast che se non hanno fucili potevano servirsi dei rottami di bottiglie.

Sir Birrell risponde non essere questo il momento di badare a parole puramente fantastiche. D'altra parte, gli abitanti di Belfast non accetteranno probabilmente i consigli del deputato di cui si tratta.

Haldane, ministro della guerra, fa l'elogio del contegno della truppa di Belfast, che ha serbato il suo sangue freddo nonostante le peggiori provocazioni. Haldane aggiunge che, secondo sue informazioni, non sono gli scioperanti, ma semplici rivoltosi che sono gli autori dei più lamentevoli incidenti.

Lotta fra protestanti e cattolici a Belfast
10 arresti - L'aspetto della città.

Londra, 14, ore 7.

Mandano da Belfast che iersera le Autorità hanno ritirato le truppe e la polizia dai quartieri dove regna l'agitazione. I preti cattolici si erano impegnati a fare tutti gli sforzi per mantenere l'ordine fra i loro fedeli.

I deputati nazionalisti e un certo numero di preti hanno percorso il quartiere invitando gli operai cattolici a conservare la calma.

Frattanto gruppi di gente si andavano formando verso le cinque. Questi gruppi di cattolici e protestanti si sono abbandonati a scene di violenza, scambiandosi reciprocamente ingiurie, pugni e bastonate. Ma verso la mezzanotte le vie erano ritornate completamente deserte.

Nella truppa si sono avuti una trentina di feriti.

Un luogotenente ha avuto due dita completamente spezzate: numerosi agenti di polizia furono feriti.

Sembra che la giovane di 22 anni, uccisa, non abbia preso parte ai disordini. Essa era uscita alla ricerca del suo giovane fratello e fu colpita da una palla di rimbalzo.

Oltre a quaranta persone vennero arrestate, ieri sera e stamane sono comparse dinanzi al Tribunale. Uno degli incolpati è stato condannato ad un mese di prigione. La maggior parte dei processi per gli altri imputati sono stati rinviati.

I danni nelle vie sono considerevoli; i vetri delle lampade sono infranti; le porte ed i muri sono in parte demoliti: e le Autorità hanno chiesto oggi un distaccamento del genio munito di un proiettore elettrico, il quale giungerà qui in giornata.

Vere Goold dopo aver confessato s'impicca in carcere?

Londra, 14, ore 10.

Si ha da Marsiglia che Vere Goold ha fatto al giudice delle confessioni, dichiarando che egli era il solo colpevole del delitto. Emma Liwey venne a casa sua domenica e gli chiese 500 franchi per regalare ad Edoardo Barker. Goold rifiutò. Una violenta disputa scoppiò. Goold, che aveva bevuto, colpì l'Emma Liwey con un colpo di coltello nella schiena, uccidendola sul colpo. Sua moglie accorse al rumore della zuffa e svenne vedendo la disgrazia. Essa lo aiutò in seguito a nascondere il cadavere. Vere Goold disse che tagliò da solo la vittima a pezzi, ponendo una parte del corpo in un baule e l'altra in una valigia. Egli non ha ucciso per rubare, perchè ha delle rendite sufficienti per vivere. Egli agì sotto l'impero della collera e del vino. Aggiunse che sua nipote, assente al momento del delitto, ignora tutto.

In una seconda edizione il *Daily Telegraph* pubblica il telegramma seguente: «Marsiglia, 13 agosto, ore 11 di sera. — Apprendo che Vere Goold si è appiccato questa sera, alle ore 9, nelle carceri di Chave, dopo la partenza del magistrato. Ho tentato di avere la conferma di questa notizia, che provoca enorme sensazione. Al posto di polizia più prossimo si dichiara che si è appreso questa notizia dalla Prefettura, ma non ufficialmente».

Le vicende dello sciopero telegrafico agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 7:

Il segretario dell'Associazione dei telegrafisti delle ferrovie ha notificato a tutti i membri dell'Associazione che dovevano continuare il lavoro. Gli aiutanti telegrafisti della *Postal Telegraph Company* e della *Western Union* impiegati a New York hanno fatto sciopero nel pomeriggio per solidarietà cogli impiegati. Questi scioperi di aiutanti telegrafisti sono pure segnalati in più altre città degli Stati dell'est. Gli impiegati di due Compagnie ad Adianopoli hanno cessato il lavoro nel pomeriggio. In seguito allo sciopero di Boston, le comunicazioni telegrafiche in parecchie città della Nouvelle Angleterre sono interrotte.

Si ha da Ottawa che, non volendo lavorare con telegrafisti non sindacati, gli impiegati della *Western Union* a Montreal ed a Toronto hanno cessato il lavoro. Il servizio delle ferrovie della Canadian-Pacific non è stato interrotto finora, come pure il servizio dei cavi.

A Chicago il Comitato esecutivo del Sindacato dei telegrafisti ha deciso di chiedere oggi al suo presidente di ordinare immediatamente lo sciopero generale.

A Boston e Cincinnati i telegrafisti delle due Compagnie si sono posti in isciopero.

Lacava e l'imposta sugli edifici industriali

Ci telefonano da Roma, 14, ore 7:

Il *Messaggero* dice che al Ministero delle finanze si sta studiando la questione dell'applicazione dell'imposta sui fabbricati degli edifici industriali ed alle forze motrici, che, secondo il concetto della legge 11 luglio 1889, sono considerati come immobili.

L'on. Lacava, ministro delle finanze, ha nominato una Commissione coll'incarico di studiare la questione, muovendole questi quesiti: «Se ed in qual modo si possa modificare l'assetto delle due imposte sui fabbricati e di ricchezza mobile, in guisa che, pur mantenendo la necessaria proporzione fra il reddito ed i due tributi, non restino impediti il movimento ascensionale ed il progresso delle industrie, che meritano tutti i riguardi del legislatore, e specialmente del legislatore finanziario, che deve tenere conto non solo del bilancio di Stato, ma anche di quello dell'economia nazionale, perchè uno e l'altro non possono mai essere in antitesi».

Una sentenza favorevole alle frodi sui vini

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10,30:

Alla Corte di Cassazione di Roma è stata discussa la questione che interessa grandemente il Piemonte e la Liguria per le contravvenzioni alla legge del 1904 sui vini.

Parlarono per la Difesa gli avvocati Cogliolo e Marchelli, sostenendo che l'assolutoria del Tribunale di Novi Ligure dev'essere inattaccabile, perchè il successivo ricorso del P. M. era stato colpito dall'amnistia, e, ad ogni modo, sostenendo in merito che la forma pei campioni prevista dalla legge 1904 deve osservarsi, sotto pena di nullità.

La Corte emise sentenza nel senso che l'ultimo decreto di amnistia favorisce anche le contravvenzioni alla legge sui vini. In questo modo un grande numero di contravvenzioni nel Piemonte vengono tutte a cadere.

La fine dello sciopero di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 7:

Ieri mattina circa 350 operai, presentatisi al cantiere navale, ripresero volontariamente il lavoro, senza dar luogo ad alcun incidente. Si prevede che oggi gli altri scioperanti imiteranno l'esempio dei loro compagni. Diciotto operai, finora esclusi dal cantiere, designati quali capi dell'agitazione, sono stati denunziati alla Direzione di Genova. Quanto prima avrà luogo un'inchiesta, dai risultati della quale dipenderà la riammissione dei suddetti operai esclusi.

Borsa di Torino.
14 agosto.

Rendita corso legale 102 05.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 05.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine mese corrente 102 075.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5 1/2: denaro 122 65, lettera 122 75.
Londra 4: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1175, 1174, 1173, 1174, 1175.
» Banca Commerciale 771, 770, 769, 771, 772, 773.
» Ferrovie Meridionali 649.
» Ferrovie Mediterranee 398.
» Cotonifici Vicenza 536.
» Fiat 180, 178, 176, 178, 180, 181.
» Itala 84.
» Rapid 25.
» Züst 32.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 503.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Incertezza generale e poca attività; meno chiusura leggiera migliorìa sui Bancari, sui cotoni di Genova migliori. Ferroviari offerti. Fino a lunedì non abbiamo più riunioni, e speriamo che i quattro giorni di riposo valgano pure a rinfrancare un po' il mercato.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12: Le Borse estere deboli non hanno oggi favorito il miglioramento iniziato. Pur rimanendo il mercato con fondo buono, la Banca d'Italia fece 1186, 1188, 1185; la Commerciale 779, 777; il Credito 560, 558; Edison 707, 705; Terni 1200; Elba 500 a 490; Italo-Americana 312; Ferriere Italiane 290, 289. Rendita e cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 14: Alla sostenutezza di stamane è subentrata nella riunione ufficiale una corrente di offerte, che provocarono una chiusura in leggiera reazione.

La Banca d'Italia, da 1189, chiuse a 1175; Commerciale 780, 775; Credito 567, 554, 555; Meridionali 657, 650 50; Terni da 1200 a 1180; Elba da 500 a 488; Savona 388, 385; Ferriere 290, 255; Edison 710, 703; Vizzola 1138, 1123; Italo-Americana da 312 a 309. Rendita e cambi leggermente meno fermi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102.
» » 3 75 0/0 per f.c. 102 10.
» » 3 50 0/0 per c. 100 90.
» » 3 50 0/0 per f.c. 101.

Banca d'Italia 1176 — Banca Commerciale 765 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 106 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 265 — Beni Stabili 250 — Impresa Fondiaria 80 — Risanamento 40 — Meridionali 660 — Mediterranee 401 — Veneta 195 — Navigazione G. I. 435 — Romana Omnibus 260 — Acqua Marcia 1395 — Condotte di Acqua 380 — Gas 1200 — Pantanella 60 — Zuccheri Romani 78 — Terni 1165 — Ferriere 290 — Metallurgiche 150 — Elba 485 — Ansaldo 250 — Piombino 235 — Antimonio 255 — Montecatini 152 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 180 — Aceto 500 — Solfato Rame 75 — Elettrochimica 180 — Carburo Romano 2002 — Kerka 462 — Forni Elettrici 80.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita 102 02 — Banca 1177 — Comit 775 — Credito 557 — Meridionali 660 — Mittel 290 — Rubattino manca — Raffinerie 327 — Industrie 267 — Eridania 750 — Maraini 253 — Terni 1185 — Armstrong 254 — Elba 489 — Savona 388 — Molini 170 — Semolerie 275 — Carburo 1005 — Kerka 463 — Imprese 80 — Itala 84 — Rapid 25 — Officine 473 — Voltri 418 — Banco 138 — Antimonio 255.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 agosto.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 —
Cambio su Londra a vista	25 145
Consolidati inglesi 2 75 0/0	81 3/4
Obbligazioni Lombarde	311 —
Cambio sull'Italia	100 06
Turco nuovo	94 15
Banca di Parigi	1403 —
Tunisine	482 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	92 25
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	90 70
Banca Ottomana	681 —
Argento fino	116 —
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4467 —
Lotti Turchi	167 —
Ferrovie Meridionali a termine	650 —
Rendita Russa nuova	89 75
Nuovo prestito Russo	95 45
Rendita Portoghese 3 0/0	inquotato
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	18 05

Assemblee di Società anonime.

Cotonificio Pozzi, Novara — Valsesia.

All'assemblea generale straordinaria del Cotonificio Valsesia, tenutasi ieri in Torino, erano presenti 45 azionisti, rappresentanti 7922 delle 10,000 azioni, ed è stato deliberato di mutare la ragione sociale in quella di: «Cotonificio Pozzi Novara Valsesia, di portare la sede da Torino a Novara e di elevare il capitale da L. 2,000,000 a L. 7,000,000, diviso in 70,000 azioni da L. 100 caduna.

La Società continuerà ad esercire in Borgosesia la filatura e tessitura di cotone, ed erigerà in Novara una nuova filatura di cotone.

A formare il nuovo Consiglio d'amministrazione sono stati eletti i signori: cav. uff. rag. Giuseppe Magni, presidente; cav. Pietro Pozzi fu Pasquale, vice-presidente e direttore generale; cav. Carlo Bader, ing. Giovanni Canova, Giovanni Solermeister, cavaliere Pietro Azario Callee, Stefano Pozzi, Giuseppe Tosi fu Luigi, Alessandro Tosi fu Bernardo, cav. ingegnere Luigi Morroni, avv. Luigi Paragnini, consiglieri comm. avv. Cesare Bernini, consiglieri; Webner Federico, Pietro Carlola, cav. rag. prof. Pietro Cassani, Luigi Martinenghi, avv. Lorenzo De Lorenzi, sindaci effettivi; Carlo Bossi, Longoni Amatore, supplenti.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali) ore 21: *Jone*, melodramma in 4 atti, parole di Peruzzini, musica del maestro E. Petrella (ultima rappresentazione della stagione) — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia lillipuziana di operette), ore 21: *La Nuova Befana*, operetta in tre atti del maestro Canti. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

La vedova, il figlio ed i parenti tutti del compianto

Comm. Avv. Alfredo Chiappero
Deputato al Parlamento

nello strazio ineffabile del loro animo, che gran conforto trovò nell'unanime cordoglio, sentono il dovere di porgere a tutti coloro, che, personalmente o per rappresentanza, vollero rendere così solenni le funebri onoranze al loro caro estinto, i ringraziamenti più affettuosi che animo riconoscente possa tributare.

Il grande affetto che tutti univa a lui serva a rendere ognuno persuaso della riconoscenza imperitura della famiglia sua. 13024

La famiglia WABER e BURZIO, vivamente commossa, ringraziano quanti hanno voluto rendere l'estremo tributo alla loro cara

Albina

ed in special modo la Direzione della Società Tranvie Belga e gli operai e personale del Deposito di Moncalieri, chiedendo venia a quanti non pervenne il doloroso annunzio.

Torino, 13 agosto 1907. 583

La consorte CLOTILDE FRANCHINI, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti, vivamente ringraziano tutti coloro che in occasione della perdita del loro amatissimo

Domenico Beltramo

hanno voluto associarsi al loro grande dolore. 13026

Stamane, alle ore 11, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Guabello Giuseppe
Industriale
d'anni 82

delle Ditte: *Guabello Antonio e Fratello*, di Mongrando, e *Guabello Giuseppe e Figli*, di Biella.

La vedova MAFFEI CATERINA coi figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Mongrando, 13 agosto 1907.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 16, in forma semplice e senza fiori, per espressa volontà del defunto. 13015

SPORT

CICLISMO.

Per un codice della strada.

Il Consiglio direttivo del Touring Club Italiano nelle sue ultime sedute ebbe occasione di rilevare che si impone la necessità della pubblicazione e della diffusione di quelle norme e consuetudini relative alla circolazione, per effetto della rapida diffusione dei nuovi mezzi di trasporto.

Il documento da pubblicarsi dovrebbe contenere tutte le norme di circolazione, non solo nei rispetti degli automobili e dei velocipedi, ma anche di tutti gli altri utenti della strada. A tale scopo in Francia si è da tempo istituito un codice della strada del signor Perigaud, il quale è stato assunto come fonte consuetudinaria ed ufficiale da tutte le Associazioni turistiche ed automobilistiche di colà.

Si osserva che in Italia, come in Francia, non è solamente l'educazione degli automobilisti che occorre curare, ma anche e più quella dei carrettieri e dei pedoni. A tale scopo, su domanda della Commissione di turismo dell'A. C. F., il Ministero della pubblica istruzione ha accordato di volgarizzare le norme di tenere la strada, diffondendole tra i maestri, gli istitutori, i parroci, affinchè le apprendano i giovanetti.

Il capoconsole del Touring in Parigi, Bertesux, ha rivolto da tempo proposta al nostro Sodalizio perchè il Touring si faccia iniziatore di uguale movimento anche in Italia col mezzo di concorso. Il Touring a questo riguardo ha pubblicato diversi articoli sulla Rivista, ed inoltre un estratto del Codice della strada nell'Annuario dell'automobilismo. Ora il Consiglio ha ritenuto che il Touring debba mantenere vivo il suo interessamento in questo campo ed istituisca un documento che abbia carattere ufficiale nei riguardi del turismo.

A proposta di numerosi consiglieri, la Commissione venne nominata nelle persone del presidente della Commissione strade, con facoltà di delega ad altro membro della Commissione, del consigliere delegato alla Sezione automobilistica e del consigliere delegato alla Sezione legale.

Il Touring nell'interesse dei ciclisti.

Il Consolato del T. C. I. di Torino, riunito in adunanza sotto la presidenza del capo-console cav. Alfredo Rostain, ed assunta l'adesione dei presidenti delle Società sportive torinesi;

Presa visione della deliberazione della Deputazione provinciale di Torino, la quale vieta il passaggio dei ciclisti sulla generalità delle banchine delle strade della nostra provincia, e sentito il parere del consulente legale del T. C. I., avv. Achille Cerasola;

Ritenuta la illegalità ed inopportunità del divieto, non instaurato da nessun'altra provincia, e contro il quale protesta energicamente, ritenuta di interpretare i voti di tutti i 20.000 ciclisti della provincia, perchè tale divieto, stante il pessimo stato e l'ingombro delle carreggiate, equivale a sopprimere di fatto l'uso delle biciclette, diventato ormai un mezzo di trasporto popolare, e mentre l'uso promiscuo delle banchine coi pedoni mai aveva dato luogo a notevoli inconvenienti;

Delibera ad unanimità di invitare i ciclisti a resistere nei modi legali a tale divieto, affrontando la questione in sede di contravvenzione, e delibera nello stesso tempo di fare le opportune pratiche presso la Autorità amministrative della provincia per la revoca della deliberazione, dando in tal senso mandato al capo-console del T. C. I., cav. Alfredo Rostain.

Il Pro Sport vince la Torino-Carignano-Torino.

Questa gara, riservata, fatta disputare dal Pro Sport di Torino, è stata vinta dal suo socio Evaristo Chiesio (Damiani e C.), 2.o Santoni; 3.o Bertora, 4.o Chiabotto, 5.o Abelonio; 6.o Garino. Seguivano altri 25 concorrenti nel tempo massimo. Della Giuria facevano parte i signori Bosso, Bosco, Averasso, Bajetto, Meinardi, Ricca, Petrino, Collino (della Pro Sport), Simonetti, Nava e Sessi (dell'Iride), Borale, Rosani e Tosa.

Lacorsa Liguria dell'Elade Club di Bolzaneto.

Ci scrivono da Bolzaneto, 13:

La nostra Società Elade Club ha indetto per il giorno 1.o settembre una corsa di Km. 200, libera a tutti i dilettanti dell'U. V. I., sul percorso Bolzaneto-Serravalle-Tortona-Casteggio e ritorno, col tempo massimo di ore 10. Ai 1.o, 2.o, 3.o e 4.o spetteranno medaglie d'oro; al 5.o e 6.o medaglie vermeille. Agli arrivati in tempo massimo medaglia d'argento. Per i corridori di Bolzaneto, Rivarolo Ligure, San Quirico e Pontedecimo vi saranno come premi di traguardo tre medaglie d'oro, una vermeille ed una d'argento.

Iscrizione L. 4, ricevibile fino al 30 agosto presso G. Merando, in Bolzaneto (Liguria). Proibito il rifornimento sotto qualunque aspetto. La partenza è in Bolzaneto (piazza Umberto I), alle ore 4,30 del 1.o settembre. A tutti i partecipanti alla corsa verrà in seguito offerto un banchetto.

PODISMO.

Le gare dell'U. P. I. A. alla Venaria Reale.

Per domenica, 18 corrente, alla Venaria Reale l'U. P. I. A. indirà due grandi gare di corse podistiche, sotto il patronato del Municipio della Venaria e del Comitato dei festeggiamenti, così distinte:

1.a Grande Gara podistica di corsa di mezzofondo (Km. 5; 1. m. 25'), libera a tutti. Premi: 1 medaglia d'oro, 3 di vermeil, 2 d'argento e 4 di bronzo. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

2.a Grande Gara podistica di velocità (m. 150), libera a quelli che non hanno partecipato a gare di velocità di quest'anno. Premi: 2 medaglie di vermeil, 2 d'argento, 2 di bronzo.

La partenza per la 1.a gara sarà data alla Venaria Reale alle 17, e la 2.a alle 17,30.

La tassa d'iscrizione è di L. 0 75 pei soci della U. P. I. A., e L. 1 50 per gli estranei. Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Mario Luigi Mina (via Finanze, 2, Ufficio Sciolo), e presso il sig. Boggio Edoardo (via dei Fiori, 18), e si chiuderanno alle 18 del giorno 17. Quelle che si riceveranno oltre incorreranno nella soprattassa.

Le ultime vittorie del Club Audace di Torino.

I campioni di questa fiorente Società torinese hanno preso parte in questi ultimi giorni alle gare di Giaveno e di Castellamonte, riportando ovunque la vittoria.

A Giaveno la corsa di Km. 12 (Giaveno-Trana-Giaveno) è stata vinta da Cartasegna (Audace); 2.o Baroffaldi (id.); 3.o Gila (U. P. I. Atalanta).

A Castellamonte la corsa di m. 120, disputata da un forte lotto di concorrenti, ha segnalato la vittoria di Rivale (Audace), dopo una corsa velocissima.

AUTOMOBILISMO.

L'A.-C. al principe Borghese.

La Direzione dell'A.-C. di Torino telegrafava al principe Borghese al suo arrivo a Parigi:

« Interprete sentimenti soci Automobile-Club Torino, plaudendo, invio saluti vincitore mirabile cimento con nostro sport nome italico.

« Goria-Gatti, f. presidente ».

A questo telegramma ebbe la risposta:

« Ringraziamento Borghese suoi splendido, degno nostro valoroso automobilista e grande metropoli. Comunico vivi ringraziamenti principe Borghese, mia viva riconoscenza lusinghiero incarico.

« Martinone ».

TIRO A VOLO.

I tiri al piccione di Livorno rimandati

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 16:

Il Comitato organizzatore degli importanti tiri al piccione (con premi per L. 5000), per motivi d'organizzazione, ha deciso di rimandare ad altra epoca tale grandioso avvenimento cinegetico. Gli interessati saranno più tardi avvisati del giorno definitivo prescelto per lo svolgersi delle singole gare.

MOTOCICLISMO.

Il Moto Club d'Italia e le tessere del 1907.

La corsa al colle Sestrières.

La Direzione di questo ente nazionale, che ha sede a Torino (via Massena, 29), avverte i propri corridori e soci che sono pronte le tessere-licenze del 1907, e che sono quindi pregati di passare a ritirarle. Rende pure noto che domenica, 18 corr., sarà corsa la grande prova motociclistica sul Colle del Sestrières (Km. 80 in salita) ed invita i ritardatari ad accelerare la propria iscrizione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,8; ore 15: 741,7; ore 21: 741,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 28,6 Minima + 20,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 28 8

Temperatura minima della notte dal 13 al 13 + 18,8

15 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 51, tramonta alle ore 19, minuti 35.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 27,5

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 19,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura maxx.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.7	21.7	sereno	Pietroburgo	19 2
Milano	32.5	14.5	»	Odessa	19.3
Brescia	—	—	—	Amburgo	16,0
Venezia	27.8	20.8	3[4 cop.	Vienna	17.8
Bologna	26.5	11.8	1[4 cop.	Trieste	23,8
Ancona	24,0	21.8	coperto	Madrid	20,0
Livorno	28,9	21.1	sereno	Alessandria	27 0
Firenze	29.0	19.0	»	Parigi	19,0
Roma	32.0	20.0	»	Vienna	24,0
Bari	30.5	29.2	1[4 cop.	Ginevra	17,1
Napoli	29.1	22.5	1[2 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	31.8	19.0	sereno	Malta	—
Messina	33.4	24.5	»	Tunisi	—
Cagliari	33.0	20.5	»		

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 13 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
Pontificio 1866 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 341 —

Certificati

— Rendita definitivi 1° stabil. per opere di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . . 348 50
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 504 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . . 373 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . 374 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . 370 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . 305 —
500 Str. ferr. Torino Voltri 5 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 300 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . . — —
4.9 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . .
500 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . . 347 —
500 Str. ferr. Livor. A 352 —
500 » » » B 352 —
500 » » » C 352 —
500 » » » D 352 —
500 » » » E 352 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto A 3 ojo 354 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo . . . 375 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . . . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 502 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 502 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. esercite per tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 300 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelupo, Castagnole e Mortara . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . . 354 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1882) 350 —
500 Id. id., serie C (3ª emissione 1883) 350 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 99 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto. . . 404 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercellese . . 410 —
500 Ferr. Meridionali 345 —
500 Id. Sec. Sardegna 305 —
500 Id. Sarde, serie A 341 —
500 Id. id. id. B 341 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 501 —
500 Offic. Savigliano 5 12 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
500 Id. Min. di Montepromina . . 480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 495 —
500 Id. Min. « Elba » 5-4 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . . 495 —
500 Prestito Provincia Alessandria 442 —
500 Id. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo. . . . 500 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 504 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo. 490 —
500 B. d'Italia 3 1/2 ojo 501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo. . . . 514 —
500 Id. id. id. 4 ojo 503 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 487 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano — —
250 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma — —
Banca di Torino (stampigl. ter.) . . 1 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 170 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali. . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. . . . 275 —
500 Id. id. Sicule . 500 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 600 —
450 Id. id. Biella. . 500 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 470 —
150 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 418 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 4:2 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 145 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
100 Id. ferr. Tenero 97 —
375 Id. Rom. Tramways Omnibus. . — —
500 Id. Nav. Alta Italia 130 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 313 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 248 —
500 Id. Off. Nav. gliano 160 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 150 —
500 Id. Anon. Italiana Carbure di calcio (Roma). . . . — —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 300 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . . 80 —
150 Id. id. di applic. elettriche. . . . 150 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 180 —
200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Anseidi . . . — —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 475 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 38 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Vn dolci 505 —
100 Id. Fonderia di caratt (Nebiolo e C.) 320 —
300 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
30 Id. Fabbrica Italiana di Lime. . 45 —
125 Id. Italiana di Elettrochimica . . 125 —
250 Id. Acciai. Terni — —
100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . — —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (a) — —
25 Id. Autom. Rapid — —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —
100 Id. Automob. « Bre-scia » Fiat . . . . — —
50 Id. Italiana dei Ferri (Genova) . — —
25 Id. Garanzia, Gianzani, Turrinelli . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 50 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C . . — —
100 Id. Orbe. Tilchelmer p. aut. e vel. — —
100 Id. A forni rigener. — —
25 Id. Milano Industr. meccanica (Milano) . — —
25 Id. Fiat-Muggiano — —
25 Soc. Fiat-S. Giorgio — —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —
25 Id. « Flores » Fabbrica aut. (Roma) 25 —
25 Id. Canav. Carello — —
100 Id. Un. Ferr. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. e Itala ». Torino . — —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Industrie Metallurgiche e Torino » 40 —
25 Fonderia Pocoardi 20 —

Industrie alimentari ed edilizi.

500 Società Acqua potabile di Torino . 1200 —
— Id. id. id. (nuove) 600 —
200 Id. Generale Immobiliare Agricola 270 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigora » 250 —
100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 60 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 42 50
100 Id. « Eridania » di Genova. . . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigl.) — —
250 Id. Ind. Ferraresi 160 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marocchi . . 36 —
100 Id. Fabbr. ciocc. e conf. Venchi e C. — —
25 Id. Torin. pan. past. e old. Inst. (Milano) 25 —
150 Compagnia Italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital. 975 —
250 Id. Cartiera Merid. 170 —
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. — —
— Id. id. id. nuove 381 —
100 Id. Calci Casale 300 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stampigl.) 80 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 215 —
500 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — —
250 Id. id. Tras. stampati (Milano) . . — —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 250 —
150 Id. Miniere Sell. Tressa Alb (Bolog.) 125 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). — —
500 Id. di Montepoul 810 —
100 Id. Fab. Feramatti 94 —
100 Id. Amid. Il. Milano — —
100 Id. Cot. Piemontese 315 —

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 5 all'11 agosto.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 3-4, vitelli 560, buoi 6, moggie e manze 46, tori 1, vacche 3, suini 2, capre 0, montoni e pecore 0, agnelli —, capretti —. — Totale 1220.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi, reggiani, romagnoli, sardi. — Suini: nostrali, romagnoli. — Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 — a 11 — — Vitelli da 7 25 a 8 10 — buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Tori da 6 — a 7 — — Moggie e manze, torelli da 4 25 a 5 57 — Vacche e sorriani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 11 50 a 12 50 — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — Agnelli da 0 — a 0 — — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10 50 — Vitelli 7 75 — Buoi e manzi 7 — — Tori 6 50 — Moggie, manze e torelli 5 — — Vacche e sorriani in genere 4 75 — Suini 12 — — Montoni, pecore e capre 0 — — Agnelli 0 — — Capretti —.

— Dal 5 all'11 agosto si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 105, vitelli 792, buoi 24, manzi le quattro denti 0, id in 2 denti 7, moggie o manze 5, tori 4, vacche 8, suini 114, capre 0, montoni e pecore 101, agnelli 3, capretti 3, equini 4 — Totale 1185.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 13 agosto 1907.

Mercato calmo.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 — a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 25 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da — — a — — — Avene nazionali da 19 50 a 20 5 — Avene estere da — — a — — — Segale nazionale da 17 — a 17 25 — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 36 25 — Riso camolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farine marca numero uno da 32 25 a 34 2 — Farina marca B comune da 32 25 a 33 — — Farina marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Semola dure da pasta da 38 da 39 — a 39 50 — Farinaggio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 14 — a 14 50 — Fave da 19 — a 19 5.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi 1906. — Fieni (dazio compreso) L. 0,10; maggenghe 1.a q. L. 1,05; 2.a q. 0,95; riesto 1.a q. 0,90; 2.a q. 0,80; paglia (dazio compreso) L. 0,05|0,50 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertaldo e C.)

Operazioni del 13 agosto 1907.

Organzini	C. 7	Kg.	610,79
Trame	» 1	»	105,74
Greggie	» 10	»	911,30
Articoli diversi	» 1	»	474,39
Totale	C. 19	Kg.	2100,52
Sete pesate	» 14	»	1011,04
Totale	C. 33	Kg.	3318,73

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	K. 193	Kg.	20061,79
Pesati	» 41	»	1871,12

"PICCOLI AVVISI"

(escluso carattere commerciale)

Centesimi **10** per parola - Annunzi di carattere girale. Cent. **15**. — *Minimo dieci parole. Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale di Torino, cerca giovane tedesco, pratico di contabilità e delle lingue italiana. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 45 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13466

CASA commerciale cerca signorina e apprendista per ufficio. — Scrivere cassetta postale 273. c 18554

CERCO cucitrice lingerista per seria Casa. — SILANO, Barbaroux, 8, Torino. c 18982

DISEGNATORE con pratica officina in ferro cercasi. Occorre sapere l'età e pretese. — Scrivere cassetta 109 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18901

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca abili montatori elettricisti. — Scrivere cassetta 115 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18943

IMPIEGO stabile, serio, mezz'ora giornaliera, onorario 100 mensili. — Occorrono relativamente 3000 garantite. Minore o maggior capitale, stipendio proporzionato. — BANCO, via Torino, 4. c 18921

PER Stabilimento meccanico in Biella con fonderia cercasi abile capo officina e fonderia. — Inviare domanda con referenze e pretese all'ufficio di OLIVA Carlo in Biella, cassetta N. 638. 18972

PIAZZISTA a stipendio e provvigione, bene introdotto nel ceto garisti ed elettricisti è ricercato d'urgenza da importante Società fabbricante apparecchi illuminazione. — Scrivere indicando referenze e condizioni alla cassetta N. 119 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18971

Domande d'impiego. 2

DICIANNOVENNE, serio, con buone referenze, pratico ramo borsa, cerca impiego presso Banca. — Scrivere R. A. 18, fermo posta. c 18976

GIOVANE segretario dattilografo, stenografo in parecchie lingue, occuperebbesi Torino orario ridotto. — Scrivere cassetta 100 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18638

GIOVANE uomo, attivissimo, bella presenza, conoscenza profonda articolo cioccolato, confetture, clientela, offresi quale piazzista, viaggiatore, referenze ineccepibili. — Offerte cassetta c 18932, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA pratica commercio, corrispondenza italiana, francese, contabilità, scrittura macchina, già impiegata, referenze inconcelibili, cerca subito impiego presso importante Casa commerciale. — Scrivere cassetta 111 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18949

VENTISEIENNE, svizzero, corrispondente tedesco, francese, inglese, cerca posto presso primaria azienda. — E. B. 81, posta restante, Torino. c 18887

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ACCOMANDANTI 25-50 mila cercansi per sviluppo seria, lucrosa azienda. — Scrivere cassetta 67 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18621

CARTIERA bene avviata per maggior sviluppo impianto e produzione, cerca correntista cinquantamila. Interesse massimo 5 0/0; garanzie primo ordine. Cestinansi mediatori e anonimi. — Offerte di massima entro 15 giorni alle iniziali C 37732M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18896 M

FARMACIA autorizzata Torino, avvenire lucrosissimo, vendesi 30.000. — DELU', Galliari, 19. c 18976

INGEGNERE, già direttore azienda industriale, cerca simile posizione. Occorrendo dispone capitale. — Scrivere cassetta 120 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18575

INGEGNERE desidereso associare propria opera, cercasi per inizio industria rimaldamento. Esigonsi referenze; cestinansi anonimi. — ALDO 18, posta, Torino. c 18966

MUTUO. Disponibile capitale su stabile, Torino, ottime condizioni. — GENINATI, Arsenale, 19. c 18982

TRATTORIA avviata con gioco da boccie, pergolato, vasto locale, buon utile, rimettesi, dovendo attendere ad altra industria. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Trattoria Buon Compagni, via Cibrario, 47. c 18847

TECNICO con discreto capitale troverebbe socio amministrativo di capacità conosciuta, con locali, terreni, capitali e clienti, per impianto industria, poca manovalanza in paese su linea ferroviaria Torino-Pinerolo. — Offerte positive, scrivere cassetta 111 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino, entro agosto. c 18965

10-15.000 offre giovane serio, pratico amministrazione, contabilità, francese, inglese, spagnuolo, pratico all'estero, per Società azienda solida, lucrosa o cauzione posto fiducia, Milano, Torino. — Offerte serie, esclusi intermediari, cassetta postale 258, Torino. c 18941

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

OCCASIONE. Affittasi, causa partenza villeggiatura 9 camere, gas, acqua, giardino con frutta, via al Castello, 22, Rivoli. 18656

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO ad uso ufficio legale o magazzino di dieci membri e cantina, piano nobile, prospiciente via Garibaldi, 2, rimettesi completamente a nuovo, d'affittare al presente. — Rivolgersi portinaio. 16301

CERCASI pel 1° ottobre, vicinanze Porta Nuova, piccolo alloggio, oppure subaffitterebbesi tre o quattro camere vuote da famiglia per bene. — Scrivere cassetta 118 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18051

Camere mobiliate e Pensioni. 6

MEDICO distinto cerca pensione (colazione e pranzo) presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 113 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18935

TEDESCO cerca bellissima stanza, Cavalcavia, ben situata. Ingegner MEYER, Siccardi, 20. c 18060

Annunzi varii. 7

BIGLIARDO tutto di noce, fabbrica Desgestini, da vendere. — Rivolgersi a SOLA, Perosa Argentina. c 18725

BICICLETTE una uomo, altra signora, elegantissime, vendo occasione. — RAMIA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 18578

BICICLETTA, causa partenza, vendesi subito. — DEMICHELIS, via Bertola, 47, Torino. c 18246

CAUSA trasloco vendo due letti con materassi. — Via della Rocca, N. 10. c 18948

DISTINTO signore, buona situazione, azienda provincia, cerca signora, signorina piacente, colta, buona massaia, scopo matrimonio. — Scrivere HOME, posta, Livorno. c 18944

REGISTRATORE di cassa National, cerco. — Offerte NAEARCEO, fermo posta, Torino. c 18530

VACCHE svizzere, giovani, ottime, vendo. — CASCINA COLOMBETTO, Nichelino. c 18920

ALCESTE. Grazie. Avvilito, stanco, scorato, non vivo che pensando al tuo ritorno. Ardenti, tenerissimi a milioni. c 18989

AMORE. Tesoro, amami, pensami sempre così! Scrissi perchè t'amo come sogna l'anima adorata. Tutto tuo. c 18001

ARTIGLIERIA. Grazie per le parole dolcissime. Ti benedirò sin che avrò vita. Ti adoro, Lisa. Insniti. c 11902

CICLAMINO. La mia anima ti appartiene tutta. Leggendo la tua lettera ho pianto. Scrivi fermo posta. c 19003

C!!!? Avuto metà. Quando la rimanenza? Prego avvertirmi giornale. c 18950

LORD. Grazie per la sua tanto cara lettera; sarà vero che riusciremo a vederci? Sono di nuovo a casa mia, ma non sarò libero fino ai primi di ottobre, il suo pensiero mi accompagna sempre; le mando infinite tenerezze. c 18969

ROMA. Sempre lo stesso, ricordoti affettuosamente, sento la tua mancanza. Torino. c 18963

TRIFOGLIO. Tre giorni senza notizie rendonmi molto inquieto. Deploro inesplicabile ritardo precedente corrispondenza consegnata venerdì sera. Scrivimi subito Ventimiglia. Avvolgoti di calde, lunghe, tenere carezze. c 19070

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

LINGUE moderne insegnansi rapidamente Berlitz School, Roma, 43. Professori nazionalità. 508

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Venerdì, 23 agosto 1907, si procederà all'incanto unico per l'impresa della provvista di **11,000 quintali di legna forte da ardere**, divisa in quattro lotti.

L'asta sarà esperimentata separatamente per ciascun lotto in base al prezzo di L. 3,90 per caduno quintale di legna.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico Ufficio di Economato. 18443